ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 30 Aprile 1915 — MATTINO — NUM. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,50	4,35	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I franco-inglesi arrestano l'offensiva tedesca in Fiandra
e "avanzano costantemente" nella penisola di Gallipoli
Intensa ripresa guerresca dal Baltico alla Vistola

(Servizio speciale della "STAMPA")

Sul canale dell'Yser

I tedeschi usano ancora gas asfissianti

LONDRA, 29.

Il comunicato del maresciallo French del 28 aprile dice:

«Il combattimento è continuato durante tutta la giornata di ieri a nord-est di Ypres. Le nostre operazioni, fatte di concerto coi francesi, hanno arrestato definitivamente gli attacchi tedeschi che non si sono rinnovati. Da ieri mattina non vi sono più tedeschi ad ovest del canale, eccetto che a Ettenfrant ove hanno stabilito una testa di ponte.

«I francesi e gli inglesi, in vista di modificare le loro posizioni, hanno dato dei contrattacchi a nord del saliente di Ypres. Per resistere a questi contrattacchi i tedeschi hanno ricorso nuovamente all'uso di gas asfissianti e di granate fabbricate in violazione della convenzione dell'Aja. Niente da segnalare sul resto del fronte».

Bombe incendiarie su Epernay
Zeppelin fuori servizio

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore ... dice:

«In Belgio abbiamo continuato a progredire in collegamento con le truppe belghe verso il nord nella riva del canale dell'Yser. Abbiamo fatto 150 prigionieri e preso 2 mitragliatrici.

«Niente di nuovo sugli Hauts de Meuse, e nei Vosgi.

«Il nemico ha bombardato dagli aeroplani con bombe incendiarie la città aperta di Epernay esclusivamente occupata da formazioni sanitarie. Informazioni precise annunciano che lo Zeppelin che ha gittato bombe otto giorni fa su Dunkerque gravemente colpito dalla nostra artiglieria è completamente fuori di servizio e si è impigliato negli alberi tra Bruges e Gand.

Incessanti attacchi senza successo
annunciati dai tedeschi
I cannoni presi sono 65

BERLINO, 29, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier generale:

Le nostre posizioni sulla sponda occidentale del canale a nord di Ypres, sul ruscello di Yperlée, presso Steenstraete e a Het Sas, dal pomeriggio di ieri sono continuamente attaccate ma senza successo. A sud del canale l'attacco eseguito ieri sera contro l'ala destra da francesi, algerini e inglesi fallì con grandi perdite per i nemici. Il numero dei cannoni nemici presi nei combattimenti a nord di Ypres è salito a 65.

La notte che il nemico ha fatto scoppiare contro la ferrovia La Bassée-Bethune e in Champagne, a nord di Le Mesnil, non hanno avuto alcun successo. Nelle vicinanze di Le Mesnil gli attacchi notturni francesi contro le posizioni da noi conquistate nella notte di ieri sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. I francesi da noi fatti prigionieri in questi combattimenti sono in condizioni deplorevoli. Essi erano tremanti di paura perchè gli ufficiali avevano detto loro che subito dopo la cattura i tedeschi li avrebbero fucilati. Sugli Hauts de Meuse, a sud-est di Verdun, noi abbiamo avanzato le nostre posizioni di alcune centinaia di metri e le abbiamo fortificate.

Quattro sottomarini tedeschi
inviati nel Baltico

Parigi, 29, sera.

Un dispaccio da Amsterdam al Matin annuncia da fonte seria che quattro sottomarini tedeschi sono partiti per il Baltico per operare contro le navi russe.

L'ultimo piroscafo tedesco del Pacifico catturato

Melbourne, 29.

Un incrociatore australiano ha catturato il vapore mercantile tedesco *Elfriede*, l'ultimo piroscafo commerciale germanico che si trovasse ancora in libertà nel Pacifico.

I tedeschi insistono
di occupare ancora l'Hartmannsweillerkopf

Berlino, 29, sera.

Una nota del Gran Quartiere Generale, dice:

Il comunicato francese delle ore 15, del 27 corrente, contiene la seguente frase: «Lo Hartmannsweillerkopf, preso ieri mattina, è stato da noi ripreso durante la serata, ed abbiamo fatto prigionieri». Il comunicato delle 23 dello stesso giorno, dice: «All'Hartmannsweillerkopf siamo passati alla offensiva, occupato la sommità, abbiamo progredito di 200 metri sul pendio orientale».

«In realtà l'Hartmannsweillerkopf fu da noi preso la sera del 25 aprile e da allora lo abbiamo sempre mantenuto. Gli attacchi dei francesi la sera del 26 aprile sono stati nettamente respinti e nessuno di essi è arrivato neppure parzialmente fino alle nostre posizioni. Per conseguenza non era affatto possibile ai francesi fare prigionieri. Il 27 aprile i francesi non attaccarono affatto».

Il comunicato francese delle ore 15, del 27, contiene pure la frase: «Niente da aggiungere al comunicato di ieri, eccetto il rafforzamento continuato dei nostri progressi a nord di Ypres e sugli Hauts de Meuse». Lo stesso giorno il comunicato francese delle 23 soggiunge:

«A nord di Ypres i nostri progressi continuano, così pure quelli dell'esercito inglese. Abbiamo fatto molti prigionieri, abbiamo catturato materiale da guerra, lancia-bombe e mitragliatrici». Ora nel comunicato tedesco del 27 aprile la linea occupata e fortificata da noi è chiaramente e precisamente designata e dinanzi a questa linea tutti i contrattacchi francesi ed inglesi fallirono.

Per qual motivo i comunicati dei nostri nemici non indicano l'estensione dei loro progressi? Eccetto l'abbandono delle case distrutte a Lizerne, nessun soldato tedesco è indietreggiato di un solo passo. E' bene possibile che durante questo sgombero spontaneo alcune mitragliatrici crivellate di proiettili ed alcuni feriti che si trovavano in condizione da non potere essere trasportati siano caduti nelle mani dei nemici, ma nessun lanciabombe fu perduto.

Importanti movimenti
di truppe tedesche nel Belgio

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 29, sera.

Telegrammi da Amsterdam dicono che movimenti importanti di truppe tedesche sono avvenuti ieri, nel Belgio. Una parte di queste truppe è diretta sull'Yser, ed il resto, probabilmente, verso i Carpazi. La guarnigione tedesca di Malines è stata ridotta a quarantadue uomini. Numerosi forti del nord del Belgio sono stati totalmente abbandonati; non vi si è lasciata più che una sentinella. Gli effettivi nei posti di frontiera sono stati ridotti al minimo.

Si conferma che in un certo numero di città, come Anversa, Malines, Namur, Charleroy, ecc., le Autorità militari tedesche hanno chiesto ufficialmente ai sindaci quali misure prenderebbero per la protezione della vita e dei beni dei Tedeschi, nel caso in cui l'esercito tedesco si ritirasse dal Belgio.

Una intensa delusione regna fra le Autorità tedesche del Belgio, a causa dello scacco nell'attacco di Ypres, che, se avesse avuto un risultato felice, avrebbe aperto la strada di Calais. Si dubita ora che i Tedeschi vogliano riprendere ancora l'offensiva, poichè si dice che gli ufficiali hanno l'intenzione di restare sulla difensiva fino alla fine.

Le perdite tedesche attorno ad Ypres sarebbero, si dice, in proporzioni di venti ad uno in confronto di quelle degli Alleati. I feriti francesi, che sono ritornati da Ypres, dicono che le perdite dei Tedeschi sono state spaventose. Questi feriti, colpiti per la maggior parte alle braccia e alle gambe dalla mitraglia, soffrono ancora ed hanno fortissimi dolori agli occhi, causati dai fumi asfissianti impiegati dai Tedeschi. «Che importa? — dicono essi, — noi siamo stati vendicati!». Bisogna vedere che devastazione faceva il nostro 75, e quando i Tedeschi batterono in ritirata col fango fino al ginocchio, il nostro cannone fece una vera devastazione. Pochi di essi giunsero al ponte dell'Yser, ma nessuno di essi potè attraversarlo, poichè le mitragliatrici dominavano il ponte da un capo all'altro, ed i soli assalitori che fuggirono sono i pochi che si salvarono a nuoto».

E. S. R.

L'impresa dei Dardanelli
Consolidamento e avanzata degli anglo-francesi
Reticolati di ferro anche nel mare

LONDRA, 29.

Un comunicato del Ministero della Guerra in data di stamane dice:

«Facendo fronte a continui attacchi, le truppe sbarcate si sono stabilite attraverso la parte estrema della penisola di Gallipoli a partire da una località a nord-est di Eski-Hissarlik fino alla foce del fiume dalla parte opposta.

«Essi hanno respinto pure tutti gli attacchi a Sarlbatz e si avanzano costantemente. I turchi, per creare difficoltà allo sbarco, avevano fatto molti preparativi e fra gli ostacoli che le nostre truppe hanno dovuto superare, vi sono stati reticolati di ferro tanto in mare quanto sopra terra e profonde buche provviste al fondo di punte metalliche».

I turchi
continuano ad annunziare successi

COSTANTINOPOLI, 29.

Il Quartiere Generale comunica:

«Il nemico ha rinnovato i tentativi contro Kaba Tepè nella costa meridionale di Gallipoli ... in ... direzione ... senza successo.

«Ieri il nemico tentò con nuove forze di eseguire attacchi contro la costa presso Kum Kalè, ma fu costretto a ritirarsi, lasciando nelle nostre mani tre mitragliatrici.

«Sul fronte del Caucaso un attacco russo notturno contro le nostre avanguardie nella frontiera nord di Melo fu respinto con perdite per il nemico. Sugli altri teatri della guerra, niente di notevole».

L'attacco con le truppe di terra
al forte di Sebdul Bahr

Parigi, 29, sera.

Il *Matin* ha da Londra: «I corrispondenti dei giornali da Atene telegrafano che la maggior parte delle forze alleate sono sbarcate nel villaggio di Sebdul Bahr, per prendere il forte dello stesso nome. Lo sbarco effettuato a Bulair impedisce l'arrivo dei rinforzi turchi».

Punti importanti
occupati nel Caucaso

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«Il 26 corrente, nella direzione di Olty, le nostre truppe hanno occupato parecchi punti importanti del territorio turco. Le nostre truppe hanno avuto un piccolo scontro a Hanghiadou, nell'Azerbaigian. Non si segnalano scontri sugli altri fronti».

Le trattative cino-giapponesi
La retrocessione di Kiao-Ciao

Londra, 29, sera.

I giapponesi osservano un grande riserbo circa i reclami che hanno diretto alla Cina e circa la retrocessione di Kiao Ciao; essi si limitano a dire che hanno fatto tutte le concessioni possibili alla Cina, e che questa Potenza, se ha un vero desiderio di giungere alla soluzione di questa questione, accetterà le proposte del Giappone. Alla legazione cinese a Londra non si è ancora ricevuta alcuna conferma della proposta di retrocedere Kiao Ciao.

Pekino, 29.

Il Giappone ha presentato ieri al Governo cinese le domande modificate che sono 24. Il Giappone rinuncia ad esigere la presenza di consiglieri di polizia giapponesi nei centri cinesi importanti, fatta eccezione per la Mongolia. I cinesi ritengono che il Giappone abbia aumentato le sue pretese su alcuni punti e che le modificazioni apportate non impediscono che le domande giapponesi restino inaccettabili.

La Regina Madre
riceve un Segretario di Stato ungherese

Roma, 29, sera.

La Regina Madre ha ricevuto in udienza particolare il signor Edmondo De Miklosoar, segretario di Stato ungherese e membro della Camera dei Magnati.

La nuova attività tedesca
tra il Niemen e la Vistola
Energici attacchi respinti sui Carpazi

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Il 27 corrente, elementi nemici hanno dimostrato un'intensa attività in direzione di Tilsitt-Szavli e di Yourbourg, a monte del Niemen. Ad ovest del Niemen, sul Szeszuppe, si sono avuti scontri a nostro vantaggio. Presso Kalvaria e presso Ossowiecz fuoco di artiglieria. A nord del Narew, la mattina del 27 corrente, i Tedeschi hanno pronunciato attacchi sulle due rive dell'Orzyc. Abbiamo respinto con successo attacchi, contrattaccando alla bajonetta nella regione del villaggio di Iednorojetz.

«Ad ovest della ferrovia di Mlawa abbiamo pure respinto i tentativi di progredire fatti dalle avanguardie nemiche.

«Nei Carpazi, nella regione del passo di Uszok, abbiamo respinto, il 26 corrente, attacchi del nemico, operati con grande energia e isolatamente sulle alture più a nord-est dei villaggi di Lubnia e Beulia. Le perdite nemiche dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro sono state gravi.

... in ... direzione ...

«Nella regione a sud di Kozluwka il nemico ha tentato il 26 corrente l'assalto del nostro fronte Kozluwka-Golovetzko, ma lo abbiamo respinto con brillanti contrattacchi alla bajonetta.

Villaggio preso dai tedeschi

BERLINO, 29.

Lo Stato Maggiore comunica:

A sud di Kalvarya noi ci siamo impadroniti del villaggio di Kovale e di un'altura a sud di esso. Presso Dachowa e Sochaczew abbiamo preso un punto di appoggio russo.

Le visite dello Czar
ad Odessa

Odessa, 29, sera.

Lo Czar è giunto, accolto entusiasticamente dalla popolazione. La città è magnificamente decorata. A ricevere lo Czar si trovavano gli studenti e 25.000 allievi delle scuole secondarie e inferiori. L'Imperatore ha ricevuto numerose delegazioni, alle quali ha rivolto parole di felicitazioni per i sentimenti patriottici espressi. Lo Czar si è quindi recato alla cattedrale, ha passato in rivista le truppe ed ha visitato gli ospedali.

Lo Czar a Nicolajeff

Pietrogrado, 29.

Lo Czar è arrivato a Nicolajeff. Egli è stato ricevuto da numerose deputazioni che gli hanno fatto varii doni per i bisogni della guerra; egli ha visitato varii cantieri ove gli operai l'hanno salutato. L'Imperatore ha ispezionato parecchie navi in costruzione, ha assistito a vari lavori e alla messa in cantiere di una nave da guerra; dappertutto al suo passaggio gli operai l'hanno accolto con grande entusiasmo. Sono stati loro distribuiti numerosi prologi in ricordo della visita del Sovrano.

Le trattative
per una pace isolata con l'Austria
smentite ufficialmente alla Camera dei Comuni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29, sera.

Ieri sera ai Comuni il deputato labourista Jowett domandò se esiste qualche informazione ufficiale, nel senso che l'Austria abbia avvicinato la Russia per una pace separata, e in questo caso se l'Inghilterra e la Francia erano preparate a sanzionare questa pace separata, purchè l'Austria dia la Bosnia ed Erzegovina alla Serbia, e rinunzi alla cooperazione militare con la Germania, lasciando tuttavia che la Russia stabilisca i termini che essa crede più opportuni riguardo alla Galizia e alla Transilvania. Il sottosegretario agli esteri rispose che la risposta alle due parti dell'interrogazione era negativa e che per conseguenza cadevano gli altri punti dell'interrogazione.

MARCELLO PRATI.

I futuri sforzi

Dopo l'arresto della grande offensiva russa attraverso la parte centrale della catena Carpatica la guerra sembra ripiombata su tutti i fronti in uno di quei periodi di atonia che sempre, fino ad ora, seguirono ai grandi sforzi tentati dalle varie parti belligeranti e falliti sempre ed ovunque ai fini ultimi propostisi. Insegnano i regolamenti tattici di tutti gli eserciti che l'attacco frontale contro posizioni fortificate è a considerarsi di troppo difficile riuscita e che però la vittoria può e deve conseguirsi soltanto col girare o col preponderare alle ali dell'avversario, sfruttando in tal modo la superiorità numerica che è sempre a presupporsi nell'attaccante. Non meno vera rimase tale norma ingrandendone le proporzioni sino alla sua applicazione nel campo strategico: anche qui la vittoria non poteva esser data che forzando o girando le ali avversarie; ma l'immensità dei moderni eserciti ha fatto sì che non ci fossero più spazi vuoti al di là delle ali: lo schieramento occupa il territorio intero degli stati dall'uno all'altro confine naturale: dal Mare del Nord al Giura, dal Baltico ai Carpazi meridionali: le linee fortificate ed armate non hanno soluzioni di continuità ed i loro fianchi estremi sono inaccessibili; è giuocoforza cozzare frontalmente in tratti più o meno estesi e profondi, sempre profondi tanto che i colpi successivi, necessari a progressivamente abbattere le triplici e quadruplici muraglie, danno modo e tempo all'attaccato di accorrere ai ripari, di tentare l'aggiramento e sconfiggere ed ... gno di arrestarsi, di restaurare le forze prima di riprendere l'opera con rinnovata energia.

Così avvenne anche ultimamente nei Carpazi, e pure abborrendo dal non serio mestiere di profeta riteniamo lecito supporre che parecchio tempo ancora occorrerà prima che i Russi, ringagliardite ed aumentate le armate operanti in quel settore, possano riprendere la grandiosa e difficile operazione.

Ciò non vuol dire che la operazione stessa sia rimasta finora sterile di risultati: se essa fallì allo scopo ultimo, che era la invasione della pianura ungherese e la prostrazione completa, o quasi, delle forze di resistenza dell'Austria, non fallì però ad altri importanti effetti costituenti buon avviamento e buona base alle operazioni future.

Anzitutto la pressione fu così forte ed il pericolo così impellente che tutto quanto poteva raccogliersi dagli avversari di forza combattente su tutto il fronte orientale, fu raccolto e concentrato in Ungheria, agli sbocchi delle vallate centrali dei Carpazi; agli austro-tedeschi fu tolta in tal modo qualunque iniziativa di altre operazioni all'infuori di quella che i Russi imponevano: salvare con ogni mezzo la pericolante Ungheria. Inoltre una parte non indifferente della displuviale Carpatica fu superata e segna ora la linea ove gli sforzi futuri potranno essere ripresi, partendo da una base più avanzata, naturalmente più forte e con assai minori difficoltà a superare, per l'assai diminuita profondità della rimanente zona montana a superare, nonchè per la possibilità di svolgere gli attacchi nel versante meridionale, piuttosto dall'alto verso il basso, che non dal basso verso l'alto come avveniva nel superato versante settentrionale.

Tutti questi resultati potranno parer poca cosa in confronto del resultato massimo, certamente stato sperato dal Comando supremo russo, di abbattere con colpo decisivo l'Austria-Ungheria, ma in realtà sono e rimangono un forte vantaggio acquisito ai Russi. Questa guerra delle nazioni ci ha insegnato già che nessun colpo, per quanto ben preparato, bene condotto e con forze soverchianti può bastare da solo ad annientare le forze di resistenza d'una intera nazione in armi: l'insuccesso tedesco del settembre in Francia ne è la più evidente e luminosa prova: occorrono più e più colpi reiterati e violenti tutti e tutti ben preparati e ben condotti: la Russia ne assestò già parecchi all'Austria-Ungheria: l'ultimo, in ordine cronologico, fu questo della scalata ai Carpazi parzialmente riuscita, e se pensiamo ai contraccolpi indiretti nel paese, di cui avemmo notizia, quali la leva in massa degli uomini dai 18 ai 50 anni, ed il malessere accentuato e diffuso in tutta la duplice Monarchia, possiamo facilmente raffigurarcene gli effetti diretti nell'esercito in perdite di ufficiali, di uomini, di materiali ed in decadimento di forza morale.

Ma certo altri colpi occorreno ancora da parte russa che esigeranno un rinnovamento di preparazione e di sacrifici; tutto induce a credere che la buona stagione favorirà questa inevitabile ripresa della lotta con assai probabile persistenza nello stesso obbiettivo: l'Ungheria; obbiettivo di cui l'esperienza già dimostrò la capitale e vitale importanza per la duplice monarchia.

Intanto non si ha sino ad ora sentore alcuno dei gravi avvenimenti che dall'inverno i già accreditati profeti ci promettevano sul fronte occidentale, come conseguenza e manifestazione di quella grande *battaglia primaverile* di nuove forze nella quale la Germania avrebbe dovuto precedere ogni nazione nemica.

I parziali attacchi svoltisi negli ultimi giorni all'Yser ed in Alsazia non appaiono quali precursori di una vasta offensiva ed sembrano anzi dire che escludano piuttosto la probabilità del suo effettuarsi a vicina scadenza. Invero non è ammissibile che vogliano i Tedeschi dare una specie di anticipato allarme all'avversario su varii punti del fronte allorchè meditassero una maggiore azione alla quale certamente (come avvenne dell'ultima, oltre i confini della Prussia orientale) cercherebbero di assicurare, finchè possibile, tutti i vantaggi della sorpresa.

I pochi punti conquistati sulla sponda sinistra del canale dell'Yser e tuttodì minacciati dalla riscossa avversaria e la ripresa e poi la riperdita del cocuzzolo dell'Hartmannsweillerkopf non sconfinano dal novero di brillanti episodi tattici di ben limitata influenza sull'andamento generale della lotta.

Secondo ogni verosimiglianza i moventi tali, sono di doppia natura. Anzitutto il Comando supremo tedesco non poteva non preoccuparsi della impressione che la lunga inerzia su tale fronte poteva produrre nelle proprie truppe e nelle avversarie e più ancora nel paese ed all'estero. Da molto, da troppo tempo oramai i comunicati ufficiali del Grande Stato Maggiore germanico non contenevano altre notizie che non fossero quelle di parziali offensive francesi, naturalmente ed invariabilmente tutte respinte con gravissime perdite per il nemico. Ma alla lunga, anche volendo dare piena fede a questa perenne negatività di resultati, le notizie dei continui attacchi nemici non potevano a meno di diffondere la impressione che tanta tenacia di spirito aggressivo trovasse alimento ed incoraggiamento in una costante passività di contegno puramente difensivo delle truppe tedesche. L'infiltrarsi di una simile concezione del valore combattivo degli eserciti germanici d'oltre Reno avrebbe avuto, alla lunga, troppi deprimenti effetti i quali il supremo Comando tedesco aveva un sol modo di prevenire: dimostrare ai propri soldati ed ai nemici con qualche azione, sia pure di limitato raggio e di importanza puramente locale, che lo spirito aggressivo tedesco non era affatto spento e che lo slancio offensivo delle truppe era capace ancora di aver ragione delle resistenze avversarie.

Inoltre non è forse per puro caso che tali risvegli di combattività hanno coinciso con un periodo quant'altri mai politicamente importante per la Germania e nel quale stanno per maturare le decisioni di varii Stati neutri ed incominciare dal maggiore.

Un secondo ordine di considerazioni, di natura puramente militare, avrà certamente ... nella determinazione e nella localizzazione degli ultimi assalti dei Tedeschi alle trincee alleate, tanto nelle Fiandre quanto in Alsazia. Come già ebbimo occasione di scrivere, più che una vasta offensiva a fondo i Franco-Inglesi stanno sviluppando da tempo una serie di azioni intese ad assicurare il possesso di punti tatticamente importanti che possono facilitare, quandochessia, la ripresa di una vera e propria avanzata generale; gli alleati attendono ora a preparare, secondo una espressione già usata, la imbastitura della futura grande battaglia da darsi con tutte le forze disponibili, quando cioè l'esercito inglese sul continente avrà raggiunta la massima sua efficienza. E' ovvio che i Tedeschi, se non possono prevenire con una offensiva in grandi proporzioni, mercè la famosa *battaglia* di nuove forze, la offensiva degli alleati, mirino ad impedire loro di assicurarsene favorevoli condizioni di inizio e di sviluppo e però cerchino sia di riprendere le buone posizioni tattiche recentemente perdute, sia di conquistarne taluna già da tempo in possesso degli avversari.

Di qui quel divampare di brevi sanguinosi urti, or qua or là, sul fronte occidentale, che solo apparentemente possono sembrare senza uno scopo chiaro e ben coordinato.

Di importanza più vera e maggiore che non gli eventi del fronte occidentale hanno ed avranno quelli che saranno per svolgersi nuovamente sul fronte sud-orientale per la conquista della catena carpatica e

in modo più generico, per l'abbattimento della potenza militare austro-ungarica.

Sul fronte occidentale, anche coll'entrata in azione di tutto l'esercito inglese, difficilmente potremo avere colpi di effetto risolutivo, per quanto violentemente vibrati. L'organizzazione della difesa da parte tedesca è colà ancora troppo solida, perchè non offra resistenze lunghe e successive.

Invece da parte austro-ungarica la struttura, diremo così, è troppo palese per non lasciare presumere che la resistenza debba essere, per quanto valorosa ed ostinata, assai minore sempre di quella germanica fra Reno e Mosella.

Sarà prossima la ripresa offensiva dei russi fra Nida e Pruth?

La massima aurea della contemporaneità degli sforzi, che pur non sempre apparve bene applicata in questa guerra, nè dall'una, nè dall'altra parte, consiglierebbe i russi a rafforzarsi ora nelle posizioni conquistate, e ad organizzare nel miglior modo le immense riserve, per rimettere poi in azione i loro eserciti nello stesso momento nel quale si inizierà l'azione sul fronte d'occidente degli eserciti anglo-francesi.

Sarebbe per contro di grande importanza per gli austro-tedeschi il riuscire, concentrando ogni sforzo, a respingere ora i russi al di là dei Carpazi, mentre non ancora un serio pericolo si disegna ad occidente. Questo ci spiega le ostinate, continuate, violente controffensive, ed i preparativi per altre ulteriori, dei due Imperi nei Carpazi; potrebbe anche darsi che azioni di maggiore estensione, e con più complessi e più grandiosi obbiettivi possano essere tentate contro tutto il fronte austro-tedesco, ma allora assai maggiori afflussi di forze tedesche che non siano gli attuali sarebbero necessari, ed è per lo meno dubbio se, nell'incertezza grande di periodi dell'ora presente, vorrà la Germania impegnare tutte ed a fondo le riserve adoperabili ad un solo scopo, che nemmeno corrisponde, se non indirettamente, con quello della tutela sicura, immediata e tangibile dei propri interessi e del proprio territorio.

F. C.

La sorte dell'Austria-Ungheria

In uno studio della "Revue Bleue,,

Tre Stati separati e uno trialista

Parigi, 29, sera.

Uno scrittore competentissimo in politica estera, Paul Louis, pubblicherà sulla «Revue Bleue» del 1.o maggio un articolo sulle possibili sorti future dell'Austria-Ungheria:

«Fra tutti gli Stati che partecipano alla guerra, la più danneggiata è l'Austria-Ungheria. Le disfatte che la Russia le ha inflitto sono state numerose e costose. Oggi, dinanzi a tutti coloro che scrutano attraverso gli avvenimenti attuali si presenta un problema: quale sarà la sorte, quale sarà il posto dell'Austria-Ungheria nell'Europa di domani, in quest'Europa che si sta tagliando sui campi di battaglia e succederà all'Europa male equilibrata del 1871 [...] dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, passo ad esaminare, applicando strettamente il principio delle nazionalità alla composizione etnografica della Monarchia.

«Dei 51 milioni che formano ora la popolazione dell'Austria-Ungheria, 8.500.000 passeranno alla Polonia, 6.700.000 alla Romania, cinque milioni e mezzo alla Serbia, 1.400.000 all'Italia, sette milioni e mezzo resteranno per l'Austria germanica, dieci per la Boemia, dodici per l'Ungheria. Ora due ipotesi si presentano: o l'Austria germanica, la Boemia e l'Ungheria condurranno ciascuna un'esistenza indipendente o si formerà uno Stato trialista in cui tre parti godranno diritti eguali. Può darsi che la seconda soluzione prevalga per parecchie ragioni. Così questo Stato sorgerà sulle orme dell'antico Impero danubiano ma senza avere nulla di comune con questo, non potrà avere la figura di una grande Potenza non raggiungendo neppure i trenta milioni di abitanti, non potrà accarezzare alcuna mira imperialista, alcun programma di espansione verso l'Oriente, essendo avviluppato da Stati balcanici il cui vigore sarà raddoppiato, non conserverà alcuna supremazia germano-magiara perchè la Boemia sarà la più ricca, la più laboriosa, la più aperta alla civiltà moderna. Tre Stati separati o uno Stato trialista di dimensioni mediocri, ecco ciò che resterà dell'Impero degli Absburgo stando al principio di nazionalità, cioè consultando la volontà dei popoli. Beati saranno soli a piangere la vecchia Austria-Ungheria coloro che dovranno apprendere una seconda volta la geografia dell'Europa».

L'Austria

benignamente disposta verso gli sloveni

dopo avere esagerato le intenzioni dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

Continuando le sue pubblicazioni sul problema adriatico, pubblicazioni che sembrano sempre basarsi su informazioni serbo-croate, il «Times» pubblica ora la seguente nota:

«Siamo informati da fonte attendibile che in questi ultimi giorni l'attitudine del Governo austriaco verso gli slavi del sud (gli slavi croati e serbi della Carniola, dell'Istria, della Croazia e della Dalmazia) ha subito un mutamento ed è divenuta ora più amichevole. Si parla della liberazione di quei «leaders» e deputati slavi che furono imprigionati al principio della guerra. Tale mutamento di politica si attribuisce all'eccitazione esistente tra gli slavi del sud, e particolarmente tra gli sloveni, in relazione alle mire dell'Italia sulle terre orientali dell'Adriatico. Le autorità austriache hanno abilmente esagerato le intenzioni italiane a questo riguardo».

M. P.

La morte di un vecchio patriota

difensore di Venezia

Fossano, 29, sera.

È spento qui serenamente, a 85 anni, il signor Onofrio Gerolamo, impiegato a riposo. Nato a Venezia nel 1830, aveva partecipato all'eroica difesa del 1849, dopo la quale riparò in Piemonte.

Servì nell'esercito onoratamente. Ottenuto un modesto impiego visse per l'ufficio e per la famiglia. Godeva la stima e l'amicizia di P. A. Paravia, di P. Bernardi e di altri valentuomini. La cittadinanza fossanese circondava di affetto e di riverenza il vecchio modesto patriota.

Intorno a un ipotetico accordo franco-italiano

La voce venuta da Parigi - Le impressioni a Roma - Un colloquio di Sonnino col Re a Villa Ada.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Questa mattina il mondo politico veniva alquanto commosso da una notizia sensazionale. Si diceva che fosse stato raggiunto un accordo italo-francese. La notizia veniva così concretata in un dispaccio da Parigi al *Corriere d'Italia*:

«*Ricevendo i direttori dei grandi giornali parigini, il presidente del Consiglio, Viviani, ha confermato loro le informazioni che io stesso vi mandai, circa l'accordo raggiunto e firmato con la Triplice Intesa.*

«*Sono in grado dal mio canto di aggiungere, ai particolari già dativi, questo, di cui è inutile rilevare il valore: la Francia ha offerto all'Italia un'importante rettifica di frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania, grazie alla quale una delle più attive strade carovaniere dell'Africa settentrionale verrà a far parte del nostro dominio*».

Le basi dell'accordo ipotetico

A sua volta il *Giornale d'Italia* riceveva stamane da Parigi il seguente telegramma:

«Su tutte le voci che corrono sull'andamento delle trattative tra Francia e Italia in vista di un accordo colla Triplice Intesa, non credo oggi di potervi tacere le informazioni che si ripetono a questo proposito, e che sarebbero tanto più attendibili, in quanto vengono da fonte autorevole e autorizzata. Stando a queste informazioni, l'accordo fra la Francia e l'Italia sarebbe un fatto compiuto. Questo significa che, grazie all'efficace e attivo intervento della diplomazia francese, anche la Russia avrebbe finito per ammettere il punto di vista degli interessi italiani nella questione dell'Adriatico.

«Più dettagliatamente le intese tra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa sarebbero basate così: *a*) Accordo con la Russia — riconoscimento (con impegno relativo) degli interessi italiani nell'Adriatico; *b*) Accordo coll'Inghilterra — intervento della diplomazia inglese nel regolamento definitivo della questione dell'oasi di Giarabub e di quella del Senusso; *c*) accordo colla Francia — rettifica della frontiera tra la Tunisia e la Tripolitania. Questa rettifica assicurerà all'Italia una delle più attive strade carovaniere dell'Africa settentrionale.

«Si conferma che per ciò che concerne la conclusione generale dell'accordo, il Presidente del Consiglio sarebbe stato esplicito, affermando il fatto «heureusement accompli» in una riunione coi direttori dei giornali parigini. Si annunzia infine che il viaggio dell'ambasciatore Tittoni a Roma sia dovuto per consacrare il completo successo della missione affidata alla diplomazia italiana. Inutile dire che questa notizia, [...] e suscita un manifestarsi di entusiasmo appena conosciuta».

I primi commenti

Il *Corriere d'Italia*, commentando la notizia ricevuta da Parigi, pubblicava stamane: «Non sappiamo quale preciso valore si possa attribuire a questo telegramma del nostro corrispondente da Parigi: da quanto si sa, non è inverosimile che la Francia abbia rivolto all'Italia importanti proposte, e forse a questo fatto non è estranea la venuta a Roma dell'ambasciatore Tittoni; ma d'altra parte crediamo prematura l'affermazione che l'accordo sia stato in questo momento completamente raggiunto».

Pure stamane l'*Agenzia nazionale della stampa* pubblicava:

«Non abbiamo elementi precisi per smentire o confermare queste informazioni. Crediamo tuttavia di poter dire che le conversazioni italo-francesi che si sono svolte in questi giorni a Parigi ed a Roma hanno costituito un complemento essenziale e integrativo delle conversazioni di Londra. Abbiamo già precedentemente informato che le trattative con l'Italia e la Triplice si sono svolte principalmente fino a pochi giorni or sono in virtù dell'azione diplomatica britannica, nei diretti e numerosi contatti con l'Inghilterra, a cui ci legano tradizionali rapporti di amicizia. Ci si è più volte nel corso di questo importantissimo periodo assicurato che l'on. Sonnino ha tutto desiderato di fare in modo che ogni rapporto con la Triplice Intesa avesse per caposaldo un accordo italo-inglese, raggiunto il quale il nostro Ministro degli esteri, che ha voluto principalmente e indipendentemente trattare anche nei particolari le questioni vitali che gli sono state affidate, ha creduto finalmente di poter discutere con le altre Potenze alleate dell'Inghilterra».

Questi i primi commenti e le prime impressioni raccolte nella mattina.

Una nota del "Giornale d'Italia,,

Veniamo alla situazione quale si presenta stasera. Il *Giornale d'Italia*, a commento delle voci di accordo italo-francese, pubblica stasera la seguente nota editoriale:

«Noi all'estero passiamo, a bene o male, per essere il popolo di Machiavelli, cioè gente astuta che bisogna avvicinare con astuzia. La fama è immeritata, ma la diplomazia europea ci ha preso in parola tanto da mettere a dura prova i nervi e la pazienza dell'opinione pubblica italiana. Le diplomazie ed i giornali dei vari paesi, da una parte e dall'altra belligeranti, seguendo il naturale genio degli stratagemmi politici, adoperarono questi mezzi con tutti gli Stati neutrali: immaginiamo poi quello che fanno con l'Italia, che è considerata come la più furba e, quel che più conta, è il perno di combinazioni della maggiore importanza. Da parecchi mesi siamo stati tentati e provati al cimento di tutte le possibili manovre e di tutte le invenzioni tendenziose ed abbiamo schivato tutto, quando con la risolutezza quando con la buona grazia, sempre fermi tuttavia sui punti fondamentali dei diritti e degli interessi presenti e futuri dell'Italia. Oggi abbiamo una nuova serie di voci, che vengono dalle capitali europee: da una parte si grida: è concluso l'accordo con la Triplice Intesa; dall'altra: continuano le trattative con gli Imperi centrali. Siccome l'una voce esclude l'altra, gli italiani, separando le voci attendibili da quelle premature, non si stancano di esercitare ancora la preziosa virtù dei popoli quella della resistenza all'impazienza. Di una sola cosa dobbiamo essere certi: che alla direzione della nave abbiamo per fortuna esperimentati e coscienziosi e coraggiosi navigatori i quali non si lasciano ingannare nel pericoloso periodo nè dai canti delle sirene, nè dai latrati delle Scilla o dagli spauracchi delle Cariddi, e non si lasciano deviare dalla loro navigazione segnata dal prestigio, dall'onore e dall'interesse d'Italia».

Una nota della "Tribuna,,

A sua volta la *Tribuna*, commentando le dichiarazioni attribuite a Viviani sull'asserito accordo coll'Italia, pubblica:

«Per conto nostro dobbiamo dichiarare che abbiamo ogni ragione di credere che esse non corrispondano affatto alla realtà, specialmente dove scendono a particolari specificazioni. Le parole attribuite a Viviani non corrisponderebbero alla situazione; con molta probabilità anzi il primo ministro francese non le ha affatto pronunciate. La loro attribuzione deve essere stata causata da un equivoco. Altrettanto si dica dell'informazione che accordi precisi siano stati non solo raggiunti ma ratificati fra Londra e Roma e Parigi e Roma e che formali convenzioni siano già state stese e scambiate, sia pure in bozze. Si tratta di ipotesi e di deduzioni tratte da fatti evidenti ma esteriori. Tutto quello che si può dire con sicurezza, fin da ora, è che conversazioni, certo importanti, sono state iniziate e sembrano svolgersi favorevolmente. L'Italia ha nel Mediterraneo e nel mondo coloniale complessi interessi di primissima importanza e non potrà a meno di risentire le ripercussioni dell'immane conflitto e le sue conseguenze. Noi presumiamo — conclude la *Tribuna* — che il Governo abbia sentito il dovere e la necessità di provvedere alla loro protezione per qualunque eventualità e in qualunque parte, tenendo conto della nostra particolare situazione in connessione colle altre Potenze, pure interessate in questa sfera, colle quali, anche in passato, questi stessi interessi sono sempre stati trattati».

A complemento di questa cronaca si comunica pure il dispaccio che la stessa *Tribuna* riceve da Parigi 29: «Nonostante ciò che hanno stampato i giornali italiani riportando le famose informazioni del *Temps* annuncianti la conclusione imminente di un accordo fra l'Italia e l'Intesa, qui a Parigi si ripete con insistenza che le discussioni diplomatiche fra Roma e Londra, la quale tratta anche a nome delle due alleate, sono entrate in una fase che è creduta e detta risolutiva. Nei circoli politici, negli ambienti internazionali, sui *boulevards* si asserisce che veramente poco ci manca e che l'accordo sia un fatto compiuto. Anche la Russia e la Serbia, mercè l'attività spiegata dal Quai d'Orsay per convincere Pietrogrado e Nisch della necessità di non ostacolare o limitare le aspirazioni legittime dell'Italia, avrebbero acconsentito a rinunciare alle obbiezioni, finora formulate, e avrebbero accettato anche il punto di vista degli interessi italiani nell'Adriatico. Comunico questa voce per dovere di cronaca non senza il debito riserbo tanto più che altri afferma essere avvenuta o in per avvenire la conclusione dell'accordo e arriva persino a particolareggiare quali sarebbero i punti fondamentali dell'Intesa».

Le cerimonie nazionali di Quarto

"Un solenne giuramento,, scrive il "Temps,,

Parigi, 29, notte.

Il *Temps*, a proposito della festa garibaldina di Quarto, scrive:

«La presenza del Re è da sola considerata come un solenne giuramento. Nessun ministro parlerà e mai silenzio sarà stato più eloquente. Vittorio Emanuele III, circondato dai discendenti di Garibaldi, vedrà sfilare tutte le associazioni nazionali, i repubblicani e i componenti di quei rudi fasci di lavoratori che avevano proclamato quelle repubblichette che ebbero la durata di un giorno, il 5 maggio tutti piegheranno dinanzi a Re Vittorio le loro bandiere, come un tempo Garibaldi salutò Vittorio Emanuele con lo standardo dei Mille. Sarà, giacchè la storia ricomincia, la stessa unione di tutte le forze vive dell'Italia intorno al suo capo e nell'oblio completo di quanto non è *suprema lex*: salute pubblica e grandezza nazionale. I treni che condurranno a Genova i patrioti incontreranno i convogli che porteranno alle case loro le migliaia di tedeschi calati in Italia come sopra una preda designata.

Le osservazioni della "Gazzetta di Francoforte,,

Nell'*Echo de Paris*, occupandosi della cerimonia che avrà luogo a Quarto, il 5 maggio e dell'articolo della *Gazzetta di Francoforte* sull'Italia, Herbette scrive: «La *Gazzetta di Francoforte* sente il bisogno di avvertire gli italiani che essi oltrepassano la misura nei loro preparativi militari, e che essi non avevano bisogno di farne tanti per assicurarsi la pace.

«Veramente, si dimentica presto a Francoforte. I preparativi militari della Germania, a partire dal 1912, in piena pace e in assenza di qualsiasi minaccia, non avrebbero per caso superato la misura? Ma noi siamo abituati ai ragionamenti tedeschi, e nell'articolo della *Gazzetta di Francoforte* non è l'immaginazione che ci meraviglia, ciò che ci colpisce è che il giornale tedesco si creda di esprimere questi pensieri cortesi agli italiani, sia precisamente quello che recentemente faceva all'Italia le prime offerte di concessioni territoriali. Queste offerte sono state seguite da pratiche diplomatiche, ciò che indica che la *Gazzetta di Francoforte*, quando scrive di questi argomenti, è inspirata da qualcuno; il linguaggio da essa impiegato è dunque sintomatico, sopra tutto se lo si avvicina ai diversi incidenti di frontiera, che le sono serviti di argomento per il suo articolo.

«Ma l'Italia, il suo Sovrano, e il suo Governo, continuano imperturbabilmente la loro strada. La cerimonia, che avrà luogo a Genova, il 5 maggio, ha un senso molto alto: non sarà solamente una festa nazionale, resa solenne dalla presenza del Re, non sarà solamente una manifestazione di patriottismo, celebrata con il discorso di Gabriele D'Annunzio, sarà anche una adesione solenne della democrazia italiana alla politica del Governo.

«Un economista italiano scriveva alcuni anni or sono che in questa epoca, in cui ogni Nazione imperialista ha la sua maniera, l'Italia ha la sua forma speciale di imperialismo, imperialismo proletario. Ciò sembra esatto se si pensa a tutti gli operai, a tutti i coltivatori italiani, che vanno a guadagnare la loro vita in Paesi stranieri, e che hanno il diritto di trovare un giorno l'impiego delle loro qualità all'ombra della loro bandiera.

«Pertanto, questo non è che l'aspetto economico del problema; il problema dell'espansione nazionale, che appassiona l'Italia, non ha unicamente dei motivi di interesse, ma ha anche delle ragioni morali e delle ragioni di sentimento».

Nulla di concluso

Roma, 29, notte.

Facendovi la cronaca delle trattative fra l'Austria-Ungheria e l'Italia io ho più volte insistito nell'accenno a gravi difficoltà da superare e nell'avvertenza che avremmo dovuto essere preparati alle notizie più contraddittorie e ben anco a periodi di grande scoraggiamento da parte degli stessi negoziatori in ordine all'esito dei negoziati. Questa sera debbo dirvi che siamo in uno di questi periodi, prevalendo nei nostri circoli bene informati una nota molto pessimista. Mi affretto a dirvi che questa nota non è in correlazione con la notizia proveniente da Parigi circa il raggiunto accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa. A Parigi non è stato concluso e nemmeno tentato alcun accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa. Tutto ciò che è stato stampato in proposito dai giornali parigini, compresi quelli di solito bene informati di cose diplomatiche, sarà stato di origine ufficiosa, potrà essere stato pubblicato di ispirazione del Governo francese per fini perseguiti da esso e magari da tutti e tre i Governi della Triplice Intesa, ma, stando alle mie informazioni, che ho ragione di ritenere esatte, non corrispondono alla realtà delle cose, perchè, ripeto, non è vero che a Parigi sia stato concluso un accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa in ordine all'entrata in guerra dell'Italia. Che la notizia del concluso accordo a Parigi sia infondata si può, del resto, desumere dal preteso contenuto di esso divulgato dalla capitale francese, contenuto che non può essere preso sul serio dall'Italia.

Ad evitare equivoci, mi preme di dirvi che la smentita per Parigi non si estende a Roma. A Roma si è veramente trattato dapprima e lungamente con l'ambasciatore inglese, il quale, come lo stesso vi dissi, ha trattato con l'on. Sonnino a nome della Triplice Intesa, e poi con l'ambasciatore francese. Vi ho già detto che Sir Rennel Rod aveva impegnato un vero duello diplomatico col principe di Bülow, ma non sono in grado di affermare che le trattative della Consulta con la Triplice Intesa hanno per base l'entrata in guerra dell'Italia contro gli Imperi centrali. La presente conflagrazione, che da nove mesi insanguina l'Europa, va sconvolgendo i vari assettamenti politico-diplomatici di tutto il mondo. Io non credo che l'Italia tratti contemporaneamente cogli Imperi centrali allo scopo di poter mantenere la sua neutralità e con le Potenze della *Triplice Intesa* allo scopo di entrare in guerra. Non potendosi ammettere la contemporaneità delle trattative ufficiali per mantenere la neutralità e per l'entrata in guerra, si deve ritenere che le trattative con la Triplice Intesa non siano diplomaticamente incompatibili con le innegabili trattative con gli Imperi centrali. Che ciò sia possibile si comprende riflettendo ai grandi interessi che l'Italia ha nel Mare Mediterraneo, in Africa ed in Asia all'infuori di quelli contemplati dal trattato della triplice alleanza; agli accordi diplomatici, che l'Italia ha con la Francia e l'Inghilterra nel Mediterraneo, nell'Africa settentrionale e nell'Abissinia; agli accordi che l'Italia ha con l'Inghilterra in ordine alla costruenda ferrovia in quel di Adalia, ai grandissimi interessi italiani collegati con la sorte degli Stretti dei Dardanelli.

Se dunque l'Italia potè stipulare speciali accordi con la Francia e l'Inghilterra senza venir meno ai suoi impegni contrattuali con gli Imperi centrali, può egualmente trattare ora con la Francia e l'Inghilterra per la tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo, in Africa e in Asia, interessi contemplati in detti accordi speciali, senza far nulla che sia in antitesi con le sue trattative ufficiali con l'Austria. In altri termini, le trattative dell'on. Sonnino con Sir Rennel Rood e con Barrère possono aver luogo e riuscire senza altri presupposti. E a chi mi chiede da quali cause deriva la nota pessimista che prevale nei circoli bene informati in ordine alle trattative con gli Imperi centrali, rispondo che essa deriva sopratutto dal fatto che sussiste ancora la notevole differenza fra l'offerta territoriale dell'Austria-Ungheria e la richiesta dell'Italia. Che io sappia l'Austria-Ungheria non si è ancora notevolmente avvicinata all'Italia sul terreno delle concessioni, irto per se stesso di molteplici e gravi ostacoli, che vi specificherò a momento opportuno. Questo è quanto posso dirvi stasera.

C.

Un telegramma del Kaiser

al Re di Grecia

"Chi non è colla Germania è contro di essa,,

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» ha da Atene: «Produce viva impressione la notizia trapelata dalla Corte negli ambienti politici di un telegramma privato indirizzato tre o quattro giorni sono dal Kaiser a re Costantino. Il dispaccio imperiale concepito in termini assai fieri e categorici dopo aver rilevato i continui trionfi delle armi tedesche concludeva affermando che data la situazione internazionale odierna «chi non è colla Germania è contro di essa». Il contenuto e il tono di tale telegramma riservato suonano dunque aperta minaccia alla Grecia nel caso che essa mantenesse sino alla fine la propria neutralità. S'ignora se e in quali termini il Re abbia risposto al Kaiser. Comunque, anche nei circoli neutralisti, questa notizia produce un senso assai vivace di reazione».

Sonnino dal Re

A proposito di una frase attribuita a Barrère

Roma, 29, notte.

L'on. Sonnino si è recato oggi alle 15,30 a Villa Ada a colloquio col Sovrano, colloquio che è durato circa un'ora. Dopo di che il Ministro degli Esteri è ritornato alla Consulta. Sulle ragioni di questo colloquio viene naturalmente mantenuto il più assoluto segreto, ma è facile arguire che debbono averlo suggerito nuovi elementi di notevole importanza di cui il Governo italiano è venuto in possesso circa l'attuale azione diplomatica dell'Italia. A Montecitorio, oggi, vi fu grande animazione e grande nervosità derivante sovratutto dalle voci, riferite da Parigi, di una comunicazione che sarebbe stata fatta dal Presidente del Consiglio Viviani ai direttori dei giornali parigini circa le trattative diplomatiche italo-francesi. Nel nostro mondo parlamentare veniva rilevato con grande curiosità il pensiero delle nostre sfere ufficiali intorno all'annuncio giunto da Parigi sull'accordo diplomatico fra l'Italia e la Francia. Ora, le sole informazioni che si sono potute avere nelle sfere governative sono queste: l'annuncio di vero accordo già avvenuto fra l'Italia e la Francia deve essere posto in quarantena; inoltre deve essere considerato almeno come prematuro l'annuncio che le trattative italo-francesi siano per risolversi in un accordo. Malgrado queste dichiarazioni da fonte ufficiosa, si è discusso tutt'oggi ed in linea di ipotesi sull'evidente nuova orientazione dell'azione diplomatica dell'Italia. Le discussioni furono vivacissime ed i pareri tutt'altro che concordi. Ad ogni modo, le azioni interventiste erano oggi grandemente in rialzo. Negli ambienti dell'Ambasciata di Francia si è passato dalla relativa loquacità dei giorni scorsi al più assoluto mutismo. Nessuna dichiarazione fu possibile ottenere circa il fondamento o meno dell'annuncio giunto da Parigi di comunicazioni, che si affermano fatte da Viviani circa il non ancora esistente accordo italo-francese. Tale riserbo dell'Ambasciata di Francia si è oggi spinto al punto di affermare che l'Ambasciatore Barrère non ha ieri pronunciato, dopo il colloquio con l'on. Sonnino, la frase che io vi ho riferita. La dichiarazione d'oggi dell'Ambasciata era prevedibile. Richiedere [...] pronunciata in una conversazione intima non può non considerarsi se non una ingenuità.

Probabilmente nelle sfere dell'Ambasciata francese sorse qualche preoccupazione per la deformazione della notizia. I giornali romani riproducendo la famosa frase dell'ambasciatore francese «maintenant c'est à vous», vollero ravvisarvi una invocazione ai giornalisti italiani per accaparrarne la cooperazione all'azione della diplomazia francese. Tale non era il significato della frase nel concetto di chi l'ha riferita. Il pensiero attribuito all'ambasciatore di Francia era unicamente rivolto ad ottenere, secondo quanto mi fu riferito, la collaborazione spirituale da parte di elementi italiani ad un accordo fra l'Italia e la Francia. Nulla, diplomaticamente parlando, di meno compromettente della frase pubblicata. Non di meno è oggi utile all'ambasciata di Francia negare persino che l'ambasciatore Barrère abbia veduto dei giornalisti; ma di parecchi di essi si potrebbe fare il nome. Ad ogni modo, apprezzando il riserbo nel quale il signor Barrère deve mantenersi, sono in obbligo di dichiarare, per la mia serietà professionale, che la frase ieri pronunciata mi fu ieri stesso riferita da Gabriele Galantara, pubblicista stimatissimo e da un apprezzatissimo giornalista straniero che frequenta quasi quotidianamente l'ambasciata di Francia. Gabriele Galantara, che autorizza questa mia dichiarazione, e che mi conferma oggi la veridicità del suo racconto di ieri, attesterà pubblicamente che da lui è partita la notizia che ha tanto preoccupato l'ambasciata di Francia.

S.

Quando partirà il Re

Roma, 29, sera.

Il Re partirà la sera del 4 per recarsi a Quarto a inaugurarvi il monumento ai Mille. Il Re si recherà a Civitavecchia, dove si imbarcherà giungendo il 5 mattina a Quarto. Egli sarà accompagnato dagli onorevoli Salandra, Carcano, Zupelli e Viale. L'on. Carcano ci tiene particolarmente ad assistere alla cerimonia nella sua qualità di superstite garibaldino [illegible] sebbene non abbia fatto parte della spedizione dei Mille, egli partecipò alla seconda spedizione garibaldina, comandata da Giacomo Medici. Un altro superstite garibaldino, che ... assisterà pure alla cerimonia: è l'on. Marcora.

Dopo la giornata di Quarto i ministri Salandra, Viale e Zupelli ritorneranno a Roma. Il Re si recherà la mattina del 6 a Pavia per il collocamento della prima pietra di quel Politecnico. A Pavia il Re sarà accompagnato dal ministro della pubblica istruzione, onorevole Grippo.

Facilitazioni ferroviarie

Roma, 29, sera.

In occasione dell'inaugurazione del monumento dei Mille, a Quarto, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato rilascierà ai superstiti dei Mille, che intendono recarsi alla cerimonia, biglietti gratuiti per il viaggio di andata e ritorno a Genova od a Quarto, dietro esibizione alla stazione di partenza da parte del viaggiatore del libretto di pensione, o di qualsiasi altro documento di identità personale, o, anche, della medaglia commemorativa della spedizione in Sicilia.

I biglietti saranno rilasciati dalle stazioni della rete di Stato dal 1.o fino a tutto il 5 maggio prossimo venturo per la classe che verrà richiesta, con validità di 10 giorni, daranno diritto a due fermate intermedie, tanto nella andata che nel ritorno e saranno utilizzabili con tutti i treni ordinari, compresi i direttissimi.

Verità dette tardi

Il tempo è galantuomo. I motivi per cui noi deprecammo gli eccessi interventisti vanno dimostrandosi fondati. Il *Giornale d'Italia*, di cui sono note le tendenze, pubblica una corrispondenza londinese, che è la fotografia quanto mai particolareggiata ed esatta di quella svalutazione pratica del nostro intervento presso l'Intesa, che noi, facili profeti, prevedevamo come conseguenza fatale delle incontinenze degli interventisti italiani. Diamo l'interessante documento, domandandoci solo se sono veramente opportune pubblicazioni simili in questo momento:

«Superato il periodo invernale, in cui la stasi delle operazioni guerresche reso meno pungente ed urgente il calcolo del possibile sussidio dell'Italia agli Alleati, e durante il quale altresì l'opinione pubblica dell'Intesa aveva facilmente rinunciato alla speranza di un intervento, che noi annunciammo sicuro e disinteressato per la primavera, il tema della nostra partecipazione al conflitto è ridivenuto oggi di consuetudinario dominio pubblico. Esso ha preso la forma conseguente alla errata interpretazione della nostra neutralità, e viene giudicato dunque imperioso ed indispensabile agli interessi nostri fino all'assurdo di far dimenticare quasi completamente gli argomenti morali e materiali onde esso sarebbe vitale e risolutivo per gli interessi degli alleati.

«Così l'opinione pubblica dell'Intesa attende confidentemente l'intervento dell'Italia con la stessa tranquillità che è propria ad un creditore nel giorno della scadenza di una cambiale, il cui firmatario ha già precedentemente dimostrato a suo riguardo una altruistica larghezza di rinuncia.

«Nè si vedono ancora tuttavia i sintomi rassicuranti che in occasione di sì pericoloso e faticoso versamento ci vengano consegnate le cedole ipotecarie, che i nostri creditori europei trattengono sulle nostre aspirazioni mediterranee e orientali.

«Il pericolo è gravissimo, non per la sua irrimediabilità, ma per la sua possibilità. Da un mese a questa parte coloro che ci richiedono della immediatezza del nostro intervento hanno tolta l'aria di volersi render conto di una necessità per noi imprescindibile. Quando si replica che uno dei due blocchi combattenti ci ha prodigato offerte di compensi per nulla costosi e per nulla rischiosi, l'affermazione è commentata con scettici sorrisi. Costoro hanno, insomma, la coscienza che il sussidio dell'Italia alla loro causa ed al loro interesse è sicuro ed inevitabile. Questa è, in sostanza, la ragione per la quale da parte dell'Intesa il lavoro diplomatico con la Consulta è raro, tiepido ed indeciso. Questa è la ragione per cui ci riesce così difficile avere in mano garanzie sufficienti a concederci la sicurezza dell'avvenire.

«Nove mesi di neutralità sono stati sufficienti a farci perdere le sentimentali simpatie che possedevamo, non numerose, in Europa, come non sono stati sufficienti a dare la giusta nozione della forza e della importanza che ha quest'oggi ogni nostra risoluzione atta a modificare l'equilibrio attuale delle forze belligeranti.

«Per questo i giornali londinesi, a cominciare da quel *Times*, che fu fino a ieri nostro grande amico, possono stampare ogni secondo giorno le notizie che ci riguardano con questo titolo, o con altri consimili: «*Italy's War Market*» (Il mercato italiano della guerra).

«Per questo noi respiriamo ogni giorno con rammarico e con ripugnanza un'atmosfera di opinione pubblica, che ci giudica avidi di mercanteschi ed usurari interessi, pur sapendo che noi abbiamo dato troppo facile ed ingenua prova del nostro entusiasmo sentimentale. Ecco perchè è più che mai oggidì raccomandabile agli italiani la virtù del silenzio. Chi vive fuori della Patria può solamente misurare l'effetto nefasto di ogni manifestazione pubblica, che convalidi in Europa la sicurezza del nostro intervento, la quale lentamente, ma metodicamente va tramutandosi nella coscienza di un diritto acquisito.

«Noi abbiamo già dato troppe ampie dimostrazioni delle nostre simpatie sentimentali, perchè un giorno i beneficati non siano costretti a ricordarsene. Oggi l'umanità, che difende la sua pelle minacciata, non ha tempo, nè voglia di studiare questo termometro sentimentale dei nostri ideali, se non nel caso che esso si tramuti immediatamente in una manifestazione pratica di ausilio effettivo. Noi rischiamo di regalare il nostro sangue senza che il nostro tragico sacrificio ci venga riconosciuto. Noi abbiamo stancato l'attenzione e l'aspettativa dell'Europa urlando da nove mesi in tutte le piazze d'Italia che noi vogliamo combattere la stessa causa degli Alleati, e rimanendo tutti fino ad oggi in casa nostra. Se il popolo d'Italia avesse mantenuto le sue opinioni e le sue aspirazioni nei limiti rigidamente e fermamente segnati dall'opera del Governo, il corrispettivo, che è necessario al nostro possibile sacrificio di domani, potrebbe essere doppio di quello che oggi sembra appena appena lecito sperare.

«D'altra parte, si rendano conto gli italiani che la soluzione del conflitto è ben lungi dall'essere non pure prossima, ma prevedibile. Le notizie che vengono dai campi di Francia, e che quassù noi abbiamo modo di controllare più luminosamente che in Italia, dimostrano che l'offensiva degli Alleati, anche se fortunata in virtù di una superiorità numerica di uomini e di munizioni, il che non sarebbe lecito negare, sarà però lenta, faticosa e irresolutiva, fino al punto da sconvolgere ogni nostra possibile previsione sul suo esito.

«La conquista di un chilometro di trincee costa al vincitore migliaia di vite umane, come recenti esperienze inglesi hanno dimostrato. D'altra parte, i tedeschi, forti della superiorità che concede loro la occupazione di tutto intero il territorio belga e di un terzo della Francia, sembra abbiano rinunciato all'offensiva e si siano invece formidabilmente preparati a difendere con la loro tenacia abituale ogni palmo di terreno al nemico. La sola incognita della situazione è quella austriaca, a premunirci dalla quale noi non abbiamo bisogno nè di consigli, nè di aiuti da nessuno.

«A concludere: ogni giorno che passa aumenta il valore del nostro possibile intervento: sarebbe colpa imperdonabile dell'Italia rinunciare a vederlo equamente riconosciuto. Ritengo — conclude il corrispondente del *Giornale d'Italia* — che sarebbe errore colossale e gravissimo dell'Italia di affrettare questo sacrificio e di comprometterne il valore con l'assicurazione della sua immediata inevitabilità, fino al giorno in cui non venga ad esso corrisposta una sufficiente garanzia di avvenire di pace e di equilibrio europeo, senza la quale quello stesso sacrificio potrebbe domani essere fonte per noi dei più amari disinganni».

Il Congresso dei postelegrafici

Ancona, 29, mattina.

Al Congresso dei postelegrafici che si inaugurerà domenica, parleranno alla seduta inaugurale l'on. Bocconi, Antonino Campanozzi, Arborio Cantarini a nome della classe ...

Le gemelle

Nel vestibolo di quello *sky-club* improvvisato era un disordine indescrivibile. Fiorenzo Vigo, il caricaturista famoso, uno *sky* al piede e l'altro in mano, si trascinava in tutta la sua lunghezza, come un fenicottero azzoppato. E invocava il consiglio, l'aiuto del guardiano scortese.

— Niente da fare. E' saltata via una vite di Svezia e abbiamo esaurito questo pezzo di ricambio.

Vigo protestava. Una graziosa figurina femminile — così graziosa da sembrare uscita da un album di caricature — gli si avvicinò disinvolta, impietosita dalle vane proteste, esaminò da sciatrice esperta il guasto del lungo legno ricurvo.

— Povero signore, non s'inquieti. A quest'altezza bisogna far tutto da noi e portar tutto con noi. Una vite di Svezia! Salgo all'*hôtel* e gliela porto subito.

E prima che il giovane avesse avuto tempo a protestare, la snella figura giovinetta s'era involata sul declivio abbagliante verso il grande edificio in legno che spiccava come un rettangolo oscuro, unica forma concreta tra il candore della neve e l'azzurro del cielo.

Fiorenzo Vigo attese sulla soglia dello *chalet* il ritorno della salvatrice, gli occhi fissi nell'infinito immacolato dov'era scomparsa. E trasalì di stupore quando la vide entrare dalla parte opposta, ritornata non sapeva come.

— Già di ritorno?

Ma la figurina gentile gli passò dinanzi senza soffermarsi, come se non l'avesse sentito; si rifugiò presso la stufa che era in fondo. Fiorenzo attese, poi si trascinò a quella volta, ed timidamente:

— Signorina... la vite di Svezia...

L'altra lo fissò sbigottita, senza rispondere.

Fiorenzo sorrise.

— La vite di Svezia, per sua cortesia!

— Il signore si sbaglia...

Fiorenzo sorrise.

— Non mi sbaglio. E lei non può aver già dimenticata la promessa cortese di dieci minuti fa... Il pezzo di ricambio...

L'altra lo guardò ancora, poi parve comprendere, passò dal riserbo diffidente alla risata più fanciullesca.

— Ah! Capisco! Mia sorella! M'ha presa per mia sorella!

La sorella entrava in quel punto, ansimando.

Fiorenzo guardò l'una, poi l'altra, poi si addossò alla stufa, soffregandosi gli occhi, temendo uno di quegli strabismi momentanei che raddoppiano le immagini. Ma erano due: due veramente.

— Ma è inaudito! E' incredibile.

— S'abituerà anche lei. Siamo la curiosità di tutta la colonia. Papà dice sempre che l'una è la copia poligrafata dell'altra!

Le gemelle, allacciate alla vita, ridevano dello stesso riso a cascatelle argentine. Fiorenzo le fissava, senza darsi pace. Nemmeno il suo occhio esperto, indagatore spietato di ogni volto, sapeva trovare tra quei due volti una differenza anche minima. Una maglia nivea fasciava le snelle persone adolescenti, chiudeva le guancie e la nuca, [illegible] con un bottone che ricordava all'umorista quelle statuette fiamminghe che si scoprono dalla testa, ripiene di the o di tabacco. Sul candore di tutta la persona i due volti fasciati spiccavano con rassomiglianza più viva. Il gelo metteva sulle guancie a fossette due chiazze di belletto nativo; gli occhi grandi, nerissimi, dai sopraccigli un po' maschi, attenuati da tre riccioli [illegible] come punti interrogativi disegnati d'inchiostro, discordavano leggiadramente col sorriso arcuato, veramente di perle e di coralli, deliziosamente femminino.

L'umorista le studiò qualche secondo, mentre le altre ridevano; poi parve [illegible].

— Signorine, perdonino se non mi sono presentato ancora...

— Non c'è bisogno. Sappiamo il suo nome. E la sua venuta è attesa all'*hôtel*. Attesa e temuta.

— Temuta? Ma non da loro, certo...

— Per carità! Abbiamo vista la sua ultima galleria d'attrici. Che cosa ha mai fatto della Borelli e della Tina! Che cosa farà di noi!

La veranda s'affollava di skyatori impazienti di partire, di reduci freddolosi. Vigo e le gemelle uscirono all'aperto, si sedettero sul grande abete all'ingresso.

— Siamo noi che dobbiamo presentarci a lei. Io sono Ada.

— Ed io sono Ida. E papà è l'ingegnere Fulgenzi.

— Che nome, di fama... — E Vigo fece un cenno d'ossequio al nome dell'industriale famoso. Lo sapeva impresario colossale di cementi armati, ma non l'immaginava autore di quelle due grazie vivaci.

— Noi si viene qui da tre anni, un mese ogni inverno, per la stagione sportiva. Siamo, si può dire, padrone dell'*hôtel*. Lei è la prima volta?

— La prima volta.

— E non ha messo gli *sky* mai? Ma allora venga senza bastone. Farà tra noi due la Discesa del Novizio: sì, la chiamano così, perchè è la meno pericolosa e la fanno tutti i principianti. Non abbia paura.

Salirono qualche centinaio di metri, fin dove la neve s'avvallava di nuovo con una dolcezza ondosa.

— Getti il bastone.

— Vado in terra.

— Getti il bastone. Non abbia paura!

Le gemelle allacciarono il giovane alla vita, lo avviarono sulla china, forte, sempre più forte.

— Basta!

— Non abbia paura!

— Basta! Precipito! Si fermino!...

— Non abbia paura!

— Non facciamo scherzi!

— E' necessario! S'abbandoni! Spicchi il salto! Salti!

— Scherzi di cattivo gen...

Ebbe la bocca, gli occhi pieni di neve, si trovò resupino sul guanciale sterminato, aprì gli occhi in tempo ancora per vedere le compagne abbandonare il piano, quasi i legni si fossero convertiti in ali, descrivere in alto, nell'azzurro, la parabola elegante della colomba che s'invola.

Un minuto dopo gli erano intorno, costernate.

— Non s'adonti, sa! Non è uno scherzo. E' il battesimo necessario d'ogni principiante. Guai se non si fa subito un capitombolo e un bel bagno di neve. Bisogna vincere la ripugnanza. E' come per nuotare: bisogna gettare il paziente al largo, perchè beva un poco...

E l'aiutarono ad alzarsi, gli tolsero il nevischio dalla giubba, dai capelli, dai sopraccigli.

***

— Le gemelle Fulgenzi! Carine, non è vero?

Nella stanza in legno, piccola come una cabina, Fiorenzo vestiva un abito cittadino, per il pranzo; e ascoltava un amico incontrato lassù per amabilità del caso. L'amico era entrato nella sua stanza già vestito, e fumava una sigaretta, aspettando.

— Hanno però dei modi stranissimi, una baldanza maschile.

— Certo, una baldanza sconosciuta tra noi, un'educazione quasi americana che le fa più simpatiche ancora; sembra di avere due buoni compagni. E questo con una serietà, un'onestà che non lascia commenti.

— Già. Ma sono pericolose. Fanno pensare vagamente al matrimonio. Sono di quelle che si sposano.

— Anche perchè il padre è milionario...

— No, non soltanto per questo.

— C'è un guaio. Quale scegliere? Sono moralmente e fisicamente due copie conformi. Il loro ultimo fidanzato le ha appunto lasciate per indecisione.

— Bisognerebbe essere in Turchia e sposarle tutte due.

— Ti giuro che allora le sposerei anch'io. E sarebbe il *ménage* perfetto, la perfetta felicità.

— Sottovoce! I Fulgenzi hanno le camere qui vicino. E questa topaia di legno è terribilmente sonora.

Nella sala da pranzo grandissima, dal soffitto basso a cassettoni, odorosa di resina, dalle mense infiorate di cardi e di *edelweiss*, era adunata tutta la colonia, una cinquantina. E le signore si ripagavano dello squallido costume sportivo indossato nel giorno, sfoggiando qualche sobria toeletta serale. Fiorenzo distinse subito, alla sua destra, i sei riccioli interrogativi delle due Fulgenzi: deliziose nella libertà della chioma bruna, incenso sotto il riverbero elettrico: vestite di una seta rigida e opaca, tagliata su un modello per bambola, con una scollatura aguzza e un fronzolino grottesco alla gonna: la semplicità leggiadramente buffa della foggia d'oggi che soltanto le bimbe diciottenni sanno portare.

Dopo, nella sala di lettura, le Fulgenzi mossero incontro al caricaturista per le prime, lo presentarono alla madre, una benigna signora taciturna. Altre conoscenze gli furono intorno, si parlò dell'arte sua; fu invitato a fare un *croquis* delle gemelle.

— Più soggetto di questo due...

— Non so se potrò. Mi spiego. Non so se potrò mai *sentirle* nel senso comico della parola.

— Siamo già comiche troppo...

— Prego, signorine. Anzi loro appartengono a quella serie di fenomeni che non mi ispirano nulla di buffo.

E il giovane tentò invano di cogliere, di tracciare sul margine d'un giornale qualche linea dei due volti; si impazientì, intinse la penna a rovescio, tratteggiò una qualunque figura [illegible], piegò il foglio, lo aprì, mostrò l'immagine addoppiata, deformata [illegible].

— No, non farò mai la loro caricatura!

***

Fiorenzo dormì nella sua cella di legno odoroso, dormì un sonno profondo, sognando una fila interminabile di Ade e di Ide, tutte sorridenti ad un modo, e quando si svegliò, il mattino dopo, le gemelle lo attendevano già sulla neve, nel loro costume candido.

— Ha visto il bell'ermellino preso al laccio dal figlio del cuoco? Venga a vedere!

Lo portarono nel cortile dell'albergo, vicino alla rimessa delle slitte, dov'era appesa una gabbietta; e Fiorenzo si deliziò della fiera minuscola, snella, ondeggiante, che portava la coda al musino, tra le zampine nere, con una grazia indicibile.

— E' nel suo perfetto abito invernale.

— E come somiglia a loro!

— A noi? Trova?

— Ha la stessa persona e la stessa finezza; anche un poco la stessa espressione.

Fiorenzo non rideva; sogguardava le gemelle e l'animaletto simbolico.

— No, non una caricatura. Vorrei fare per loro un quadro serio. Io faccio anche dei ritratti, nelle ore d'estro sentimentale. Vorrei comporre una bella cosa poetica: il bianco della neve, il bianco delle loro figure, il bianco dell'ermellino: tutta la gamma del vario candore.

E la tela fu abbozzata quel giorno stesso; ampissima: con le gemelle in grandezza quasi naturale, sorridenti, erette sugli *sky*, trainate per prodigio, come nelle favole, da una coppia minuscola di ermellini al guinzaglio.

Vigo dipingeva tutti i giorni, quasi tutto il giorno; e le gemelle avevano rinunciato allo sport; posavano ore ed ore, docili, sempre liete, rallegrando l'artista con il loro cicaleccio di passere.

— Ida, stia quieta!

— Scusi, sono Ada!

— Ada, di profilo!

— Scusi, sono Ida!

— C'è da perdere la testa!

— Non ci distingue ancora, dopo venti giorni di studio. Eppure Ida è di sette minuti più vecchia di me.

— Ada, poi, ha il suo distintivo — e Ida sollevò alla sorella la frangia dei capelli densi, indicò presso la tempia una macchietta color lampone. Così che Vigo fu, da quel giorno, costretto più d'una volta a quel gesto confidenziale, per ristabilire l'identità.

— Faccia, faccia pure: come se si fosse... in Turchia.

Vigo sobbalzò, fissò le gemelle, inquieto.

— In Turchia... perchè proprio in Turchia!

Le gemelle proruppero.

— Perchè l'ha detto lei, la prima sera che fu qui.

— E... hanno sentito?

— Evidentemente. Non bisogna parlare per non essere sentiti. Ma non si confonda. Dopo tutto ha detto sul conto nostro una cosa lusinghiera.

— La più lusinghiera di tutte. Ha giurato di sposarci. Ma non si confonda. Qui non siamo in Turchia!

— Siamo a duemila metri, il che è la stessa cosa — proseguì Vigo ricomponendosi — e dacchè hanno sentito, non aspetto che un cenno per chiedere la loro mano al loro signor papà.

La conversazione ebbe allora per tema dominante le prossime nozze.

— Bigamo! Due mogli! Ma noi saremo una moglie sola. Io e Ida formiamo un'anima sola in due persone realmente distinte.

— Tanto meglio — proseguiva Vigo, senza interrompere il lavoro, con tono grave — pensiamo allora subito al nostro nido futuro. Ah! quale deliziosa dimora saprei costrurre per la nostra felicità! Sceglieremmo una solitudine più completa di questa, inaccessibile a tutti. La radura di una gran pineta centenaria, uno scenario da leggenda, sul quale farei costruire la Dimora della Perfetta Trinità; un edificio di mia invenzione, a chioschi, a logge, a serre, a verande, imprevisto e fantastico come nei sogni, diviso in tre appartamenti: il mio in mezzo, Ada a destra, Ida a sinistra... E come saprei dividere esattamente il mio cuore dalle due parti, con affettuoso equilibrio! Come le farei felici, mio caro signore, e come sarei felice!

— Parli, Vigo! Ci dica!

Le gemelle ascoltavano sorridendo, attente come ad una favola.

— Come le farei felici! Ci troveremmo nella sala centrale, aperta da vetrate immense sul paesaggio alpestre, si pranzerebbe ad una tavola, una tavola *triangolare*, inghirlandata di vischio e d'agrifoglio, saremmo serviti da paggi o da gnomi, recanti i cibi in groppa ad una cerva, come nelle fiabe...

— Ebbene, lei scherza, caro Vigo, ma io le dico seriamente che noi due potremmo dividerci l'amore di un marito in comune, senza soffrire di gelosia nessuna, vivendo d'accordo perfetto. Così, come abbiamo un solo Dear, una sola Kodac, una sola automobile...

Ridevano, celiavano a tre sulle nozze impossibili. Ma c'era in fondo alle loro parole e alle loro risa una nostalgia, una tenerezza mal dissimulata.

— Mah! — concluse il giovane, ordinando pennelli e dipinti, poichè veniva di lungi, sul piano nevoso, il suono della prima campana — mah! la felicità, come la morale, è qualche volta una semplice questione d'altitudine e di latitudine.

***

— Vigo lascia la matita per il pennello. Male — commentavano all'*hôtel*. — Male! Prima di tutto è un pittore pessimo. Poi, ogni volta che ha fatto un quadro serio s'è innamorato perdutamente della protagonista.

— In questo caso sarebbero due...

Quale delle due! Nessuno, nemmeno i più vigilanti potevano precisarlo. Il trio era così palese, così innocente, così esibito a tutti che perdeva ogni malizia, anche agli occhi delle signore più verecondo.

— Signora Fulgenzi, le riporto sane e salve le mie legittime consorti.

— Consorti? Fidanzate! Ma bisognerà pure che si decida per Ida o per Ada!

Anche la mite signora Fulgenzi si prestava alla celia, alzando gli occhi dal ricamo, sogguardando di su gli occhiali d'oro, con benigna indulgenza, il giovane in mezzo alle gemelle sorridenti. Anche sorrideva l'ingegnere Fulgenzi che capitava lassù qualche volta [illegible] nel ricco industriale un cervello arido ed ottuso; era invece un arguto intenditore d'ogni cosa, conosceva l'arte del Vigo; ammirava, commentava con bonaria franchezza certe caricature politiche degli ultimi giorni.

E quando la stagione sportiva volse al termine e Vigo discese alla città turbinosa, dove la prima primavera già metteva qualche gemma sugli alti rametti dei viali, fu accolto in casa Fulgenzi con immutata cordialità, così che egli si sentì a poco a poco preso dai legami di quella nuova amicizia che gli sembrava già antica, si sentì conquistato da quel tepore d'effusione schietta e famigliare.

— La nostra *Fräulein!* — lo chiamavano le gemelle, perchè egli veniva soventissimo a prenderle e le accompagnava, dispensando la governante asmatica da ogni vigilanza. E padre e madre Fulgenzi indulgevano a quelle libertà, sembravano compiacersi, incoraggiare la disinvoltura delle figliuole, l'assiduità quotidiana del giovane.

Alla mostra primaverile il quadro *Le gemelle dall'ermellino* furono un gran successo artistico e un gran successo mondano.

Ma fu appunto dinanzi al quadro che l'ingegnere Fulgenzi ebbe finalmente un'allusione vaga alla situazione, cogliendo pretesto da un pettegolezzo di quel momento.

— Caro Vigo — precedeva di qualche passo la moglie e le figliuole, tenendo il giovane a braccetto — il mondo è perfido. Vedo che anche noi dovremo rinunciare, in parte, al piacere di vederla ogni giorno. La società non capisce un'amicizia come la sua, se non è giustificata da una situazione definita... Situazione, intendiamoci, che mi lusingherebbe, creda, mi lusingherebbe...

Per fortuna le signore sopraggiungevano e Vigo salutò e s'allontanò poco dopo.

Nella notte meditò molte cose: che l'ingegnere era dispostissimo al consenso, che le Fulgenzi avevano una dote impressionante, che erano tanto care, che egli le amava d'amore, ma che bisognava pur decidersi per l'una o per l'altra. E sentì che non si sarebbe deciso mai.

Il mattino dopo, quasi per risolutezza del caso, gli giunse la proposta lautissima d'una casa editrice romana che lo impegnava per una collaborazione assidua ed esclusiva. Vigo era un poco fatalista e molto superstizioso e vide in quella lettera inaspettata il consiglio del destino. Una settimana dopo si stabiliva nella capitale, con l'anima terribilmente triste, non sapeva, non voleva sapere perchè.

Ma un anno dopo, risanato, parlava della sua avventura con perfetta serenità:

— E' incredibile: ma le ho amate, molto veramente. E m'ha salvato il loro essere due. Chè altrimenti, a quest'ora, sarei già marito e padre meditabondo! Deliziose quelle Fulgenzi! Ma come certe ciliege abbinate che la mano non osa dividere e che la bocca addenta con un colpo solo!

GUIDO GOZZANO.

Le ricerche di un professore di Oxford
sui gas asfissianti tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, notte.

Sui gas asfissianti usati dai tedeschi ancora ieri, durante l'ultima fase della battaglia di Ypres, si è pubblicata ieri una relazione scientifica per parte del professore Haldane, di Oxford, specialista molto noto per le malattie degli organi della respirazione. Egli è fratello di Lord Haldane. Fu il Governo inglese che mandò il professore al fronte per fare una inchiesta sulla natura dei famosi gas e sui loro effetti. L'Haldane, che ha finito le sue ricerche, riferisce che i gas ebbero effetti locali considerevoli. Egli crede che questi gas furono liberati da cilindri speciali che i tedeschi gettarono poco lungi dai parapetti delle trincee verso il nemico. Il vento e la vicinanza delle trincee avversarie fecero il resto. I gas essendo pesanti sorvolarono sul terreno col vento, e quando raggiunsero le trincee degli alleati, la loro potenza era ancora sufficiente per abbattere tutti i soldati che non si erano ritirati. Sulla qualità di tale gas, l'Haldane dichiara che la sostanza usata deve essere stata la clorina o la fromina, ma egli non può precisare quale delle due sostanze.

« L'uso di questi gas — continua l'Haldane — non può essere frequente: poi è solamente possibile quando il vento soffia in senso favorevole ed a moderata velocità. Per difendersi da questo nuovo pericolo è sufficiente respirare attraverso batuffoli di cotone che un bendaggio elementare può tenere compressi contro il naso e la bocca. Se il gas impiegato fosse realmente la clorina vi sarebbero altri mezzi per neutralizzarne gli effetti in massa: per esempio aspersioni con alcool basterebbero per dissolvere immediatamente i gas ».

Le discussioni accademiche e le proteste giornalistiche e parlamentari a proposito dei gas tendono a calmarsi e a lasciare posto ad una attività più utile e più pratica [illegible] questo nuovo pericolo. Un giornale pubblica questa mattina un appello perchè per iniziativa privata si forniscano due tipi di apparecchi respiratorii per le truppe.

Questi tipi semplici sono formati da batuffoli di cotone che con dei nastri vengono assicurati alle orecchie ed alla nuca e tengono protetti il naso e la bocca. Questi apparecchi respiratorii possono essere facilmente fabbricati da donne in ogni casa. Il giornale che ha lanciato l'iniziativa si dichiara sicuro che migliaia di questi apparecchi semplici e pratici saranno fabbricati e mandati in pochissimi giorni.

MARCELLO PRATI.

Il primo Congresso Nazionale
degli stenografi giornalisti

Bologna, 29, notte.

Come vi ho annunziato, sabato, 1.o maggio, si terrà in Bologna, nel Palazzo dei Notai, per gentile concessione del Municipio, il primo Congresso nazionale degli stenografi giornalisti. Le previsioni sulla riuscita della riunione sono ottime, perchè hanno aderito tutti i Sindacati d'Italia di stenografi giornalisti, i quali invieranno una larga rappresentanza. Alle ore 19,30 avrà luogo il ricevimento dei congressisti, ai quali verrà offerto un vermouth d'onore. Ed alle ore 11 s'inizieranno i lavori, che proseguiranno nel pomeriggio. L'ordine del giorno è il seguente:

1.o Approvazione definitiva dello statuto federale (relatore avv. Amidei, di Bologna); 2.o Posizione degli stenografi giornalisti in rapporto al contratto di lavoro (relatore dottore Olinto Bitetti, di Milano); 3.o Rapporti con le Associazioni della Stampa e con la Federazione del Libro (relatore avv. Sazzi, del *Resto del Carlino*); 4.o Questione degli appalti (relatore avv. Umberto Collamarini, di Forlì); 5.o Questioni e proposte eventuali.

La giornata sarà chiusa alla sera con un lieto banchetto.



Un cannone tedesco per areoplani sotto un ammasso di fronde per nasconderlo ai tiri nemici

La guerra nella caricatura

Kaputt!



— *Per l'ingordigia mi romperò il becco!*
(Dal *Journal*, dis. di I. Nam).

Panico... londinese



— *Aiuto, aiuto! C'è una bomba tedesca sulla sedia!*
(Dal *Meggendorfer Blätter*).

Cura depurativa primaverile



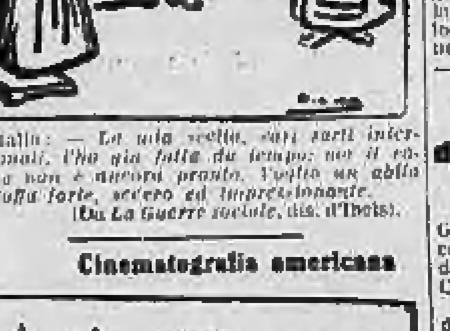
Le nuove artiglierie francesi sono proprio efficaci.
(Dal *Rire*, dis. di H. Lanos).

Gli Stati Uniti e la guerra sui mari



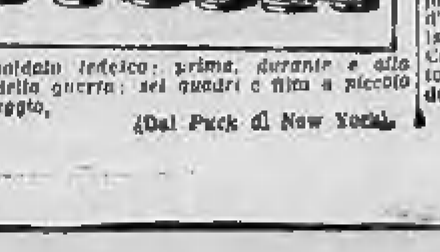
Il vecchio Zio Sam si sforza a conservare la sua calma e la sua freddezza leggendo le notizie della caccia tedesca alle navi neutrali.
(Dal *Moines Register*).

Ecco le toilettes, signora!...



L'Italia: — *La mia scelta, cari sarti internazionali, l'ho già fatta da tempo: ma il costume non è ancora pronto. Voglio un abito di stoffa forte, severo ed impressionante.*
(Da *La Guerre sociale*, dis. d'Ibels).

Cinematografia americana



del soldato tedesco: prima, durante e alla fine della guerra: sei quadri e film a piccolo metraggio.
(Dal *Puck* di New York).

Giornali e Riviste

Un giorno dello scorso settembre il *Gaulois* uscì con la prima colonna della prima pagina interamente bianca. La censura aveva soppresso l'articolo di fondo, non rispettandone che il titolo e la firma. In testa alla colonna erano rimaste infatti queste parole, stampate a grossi caratteri: « *Dopo di voi, Maestà!* », e in fondo si leggeva il nome di Arthur Meyer. Che cosa il direttore dell'aristocratico foglio parigino aveva dunque tentato di dare alla luce sotto quel bizzarro titolo? Il pubblico lo avrebbe sempre ignorato se il Meyer non avesse trovato un mezzo ingegnoso per svelargli il piccolo mistero. Nel volume *France et Belgique* che Omero Boulanger, consigliere comunale di Bruxelles, ha ora dato alle stampe, il direttore del *Gaulois* ha, in una breve prefazione, raccontato quest'aneddoto: « Il mese di settembre stava per terminare. Esso ci aveva resi fieri d'un memorabile fatto: la gloriosa vittoria della Marna. Alcune linee comparse nel *Journal Officiel* fecero molto lavorare le immaginazioni; vi si parlava della carica di maresciallo. Nessuno dubitò che il titolo di maresciallo di Francia stesse per essere rimesso in onore. E già si bisbigliava il nome del grande capo al quale il bastone sarebbe stato assegnato. Io, s'intende, ero fra i più entusiasti partigiani di questa risurrezione. Nondimeno, mi pareva che se tale carica fosse stata ripristinata, avrebbe anzitutto dovuto esserlo a vantaggio di colui che aveva reso possibile la nostra bella vittoria. Non sarebbe stata la prima volta che uno straniero avrebbe avuto da noi il grado di maresciallo. E, conoscendo le tradizioni d'ospitalità e di cortesia del mio paese, scrissi un articolo affermando che se si fosse offerto al nostro generalissimo il bastone da maresciallo, egli avrebbe avuto spontaneamente il gesto di porgerlo a re Alberto dicendo: — Dopo di voi, Maestà! — E la censura giudicò ciò sovversivo... ». Ecco dunque messa a nudo la verità. Ma c'è un altro particolare che merita di essere noto. Giorni or sono il Meyer volle inserire nel proprio giornale la prefazione al libro di Boulanger: la censura però, appunto perchè egli narrava quel piccolo retroscena, glie lo impedì. Arthur Meyer s'affrettò ad annunziare nel *Gaulois* tale proibizione. Da quel momento tutti vollero sfogliare il volume del Boulanger. — Così la *Tribuna*.

***

La vendita di oggetti preziosi e di valore storico, organizzata a favore della Croce Rossa inglese, nelle sale Christie, continua da oltre una settimana ed ha già prodotto venticinquemila sterline nette: prima che la vendita sia terminata questa somma potrà essere raddoppiata. Restano, infatti a vendersi alcuni fra i più interessanti doni offerti dal Comitato organizzatore. Fra gli oggetti in vendita vi è un bellissimo violino dello Stradivari di Cremona — dice un'informazione dell'*Agenzia Stefani* — datato 1702, il quale è stato regalato da Lord Newland; si calcola che questo violino potrà da solo fruttare più di 2000 sterline. Una reliquia di grande valore storico dal punto di vista inglese, consiste in una fotografia del generale Gordon, rinchiusa in un astuccio di pelle contenente pure un mazzolino di rose essiccate. L'astuccio venne ritrovato dopo l'occupazione di Chartum, da parte di Lord Kitchener, nella località ove si suppone che Gordon sia stato ucciso. La fotografia era di proprietà della principessa di Battenberg, che ne ha fatto dono al Comitato della Croce Rossa. Un anello d'oro, contenente una finissima treccia di capelli che si suppone abbiano appartenuto alla Regina Maria Stuarda di Scozia, è stato donato dalla signora Oxley. Accanto a questa preziosa reliquia, vecchia ormai di più di tre secoli, sta nella sala di vendita il portafoglio nel quale Gladstone racchiudeva i più importanti documenti di Stato e che portava sempre con sè tutte le volte che si recava a consultare la Regina Vittoria. La signora Marchesi ha regalato alcune pagine di musica italiana del quindicesimo secolo, tolte da un volume di antifone. E' pure in vendita un bellissimo orologio da camera, che servì a Newton, il quale è posto su di un piedestallo d'argento e contiene una scatola musicale connessa con [illegible]

Giorni sono è partito per Arcachon un messo speciale coll'incarico, in omaggio e al cerimoniale e alle esigenze del momento politico, di ottenere il testo del discorso che D'Annunzio pronuncierà, pel 5 maggio, davanti al monumento: discorso che deve — dice l'*Idea Nazionale* — necessariamente essere sottoposto alla censura governativa. L'attesa, per D'Annunzio, è vivissima e le accoglienze che Genova gli prepara sono tali da far dimenticare al cantore della gloria della Madre delle Navi la sera lontana in cui — al Lido d'Albaro — l'ambiente, non del tutto degno di lui, aveva fatto sì che il Poeta, dopo avere detta la meravigliosa conferenza: *Pel dominio de' cieli*, se ne fuggisse via, insalutato ospite ed in un corruccio tale da non volere neppure ricevere all'*Hotel du Parc* i giornalisti che là erano andati per rendergli omaggio. Ma da allora molte cose son mutate e *La Canzone del sangue* dedicata a Genova sta a dimostrare come D'Annunzio conosca ed ami questa città. Egli ha già fatto pervenire la leggenda per la medaglia commemorativa plasmata dal Baroni e che verrà consegnata ai superstiti dei Mille. La medaglia, bronzea, reca nel diritto una maschia figura simboleggiante la Vittoria librata a volo sul mare. Dall'altro lato si leggono gli incisi d'annunziani: « *Ai fati invitti — Ai flutti auspicati — E ai superstiti estremi — Della gesta liberatrice — Respiranti con la Patria intera — La immortalità del Duce — Sopravvivente — Genova consacra la fede — Ora e sempre* ».

***

L'arguzia dei cittadini di Bruxelles non è morta. La guerra non ha ucciso il genio e la causticità di quella popolazione placida e laboriosa. Ecco un episodio raccontato dall'*Echo Belge* e riguardante l'arresto dell'eroico borgomastro Max. Quando il borgomastro fu condotto alla presenza del governatore generale tedesco, che gli chiese come intendesse regolare il sollecito pagamento della taglia e delle indennità, dopo un istante di pensiero disse: « Eccellenza: Alla vostra domanda non posso rispondere che con una sciarada ». E tutto di seguito, fra lo stupore dell'eccellenza prussiana, disse: « Il mio primo è il nome di un generale francese, il mio secondo è una nota musicale, il mio terzo è pure il nome di un generale francese. Il mio totale — concluse — è tutto ciò che posso offrirvi senza venir meno ai miei doveri, al mio onore ed al mio diritto ». Il governatore non seppe tradurre la sciarada; neanche i più esperti enigmisti dello Stato Maggiore, che, benchè in numero di 100, non seppero trovare il bandolo. Max sorrideva... Finalmente un ufficiale riuscì a risolvere il problema. « Il primo generale — disse — è Joffre, la nota di musica è *la*, il secondo generale è Pau e quindi probabilmente peau. La sciarada risulta da: *Joffre la peau* ». Sdegnato, il governatore disse: « Signore: voi mi offrite la... peau ed io vi offro la prigione! ». Il colloquio storico così ebbe termine: e Max è ora un deportato.

Per la Cassa di previdenza
degli avvocati e procuratori

Roma, 29, notte.

Fra pochi giorni si radunerà al Ministero di Grazia e Giustizia la Commissione nominata con recente decreto reale per lo studio di un disegno di legge per la costituzione di una Cassa di previdenza per avvocati e procuratori.

Secondo gli intendimenti del Ministro guardasigilli, il disegno di legge provvederà tanto all'assicurazione in caso di vecchiaia, che produca l'inabilità del professionista, quanto alla assicurazione a favore degli orfani e della vedova in caso di morte.

La Cassa da istituire troverebbe la sua base finanziaria nel contributo degli assicurati e nel concorso dello Stato e degli stessi collegi professionali. Per risparmiare le spese generali d'impianto e di esercizio si incaricherà qualche istituto di previdenza. Anche il servizio della Cassa di assicurazione per avvocati e procuratori sia assunto dalla Cassa Nazionale di previdenza e dall'Istituto nazionale di assicurazioni.

Il provvedimento governativo

sulla macellazione dei vitelli

Il parere di un tecnico

Fui il primo, in questi ultimi giorni, a rilevare, con un articolo pubblicato su questo medesimo giornale la recente questione del limite di peso da imporsi ai vitelli da macello, a tutela dell'economia alimentare e della produzione zootecnica nazionale. La proposta da me fatta di limitare a 200 Kg. il peso minimo dei vitelli per autorizzarne la macellazione fu pure sostenuta sulla *Gazzetta del Popolo* dal valoroso economista Sebastiano Lissone, ed un regio decreto-legge del 22 corrente accoglieva pienamente la proposta, vietando, a decorrere dal 1.o maggio p. v., la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 200 Kg.

Da quanto si è potuto leggere sui giornali politici e tecnici, il regio decreto in parola trovò poco buona accoglienza, specialmente in Piemonte, dove è tradizionale in alcune regioni l'industria dell'ingrassamento dei vitelli giovanissimi, cosidetti *sanati*.

L'agitazione, modesta da principio, e sorta negli umili casolari di campagna contro il saggio provvedimento del Governo, andò in questi ultimi giorni aumentando d'intensità in misura tale da richiamare l'attenzione anche dei rappresentanti politici delle zone interessate. Ciò che è doloroso a constatarsi è il fatto che alcuni tecnici delle due professioni — veterinari e agrari — che hanno diretto contatto coi contadini, si siano fatti vessilliferi dell'agitazione, anzichè, ponderando la portata del provvedimento governativo, farsene strenui difensori, e cercar di creare attorno al provvedimento stesso quell'atmosfera di buona accoglienza, a cui con un po' di discussione diligente ed un'attenta disamina dell'ambiente zootecnico si sarebbe potuto arrivare, compiendo opera saggia e patriottica di persuasione attraverso a menti poco sviluppate ed offese da un improvviso urto contro secolari abitudini.

Le principali obiezioni fatte da chi si occupò della questione sono le seguenti:

1° Impossibilità per certe razze alpine di raggiungere i 200 Kg.;

2° Produzione foraggera, insufficiente ad alimentare per un maggior periodo di vita i vitelli destinati al macello;

3° Impossibilità per i macellai dei piccoli centri, a conservare nel periodo estivo le carni di vitelli un po' più sviluppati, le cui carni si consumerebbero in un periodo di tempo più lungo;

4° Ristagno nel commercio dei vitelli provenienti dalle stalle destinate alla produzione intensiva del latte.

Cercherò con argomenti assolutamente tecnici di dimostrare come, passata la preoccupazione naturale che viene ad arrecare qualsiasi provvedimento coercitivo, tutti i lamentati inconvenienti non abbiano alcuna ragione di essere tenuti in seria considerazione.

Naturalmente occorre che ciascuno pensi in quali giorni viviamo, ed abbia serena innanzi a sè la visione dell'incerto domani, e serena più ancora la convinzione della necessità della tutela economica di tutta la Nazione, anche se questa tutela potesse arrecare qualche disturbo momentaneo nella quiete atavicile abitudini di qualche piccola regione della Nazione. E' poi certo che se tutti i buoni contadini canavesani, pinerolesi e valsusini, facessero dei conti esatti circa il costo e la produzione di un sanato, forse accoglierebbero lieti ed entusiasti il provvedimento governativo contro il quale si agitano, e comprenderebbero che il prezzo ricavato da un sanato, anche se venduto L. 1.50-1.60 a peso vivo per kg., non paga loro il latte, le uova e le fatiche e le ansie necessarie per condurre a termine l'ingrassamento del vitellino.

Nelle valli piemontesi le vacche hanno un peso medio di 350 kg. Non è giusto lemmato che il peso medio delle vacche alpine (valdostane e savoiarde) sia di 350 chili. Tale media è di 430-450 chilogrammi e di tale peso relativamente basso occorre ricercare le origini. Tutti sanno che purtroppo da noi si usa, specie in montagna, slattare gli animali destinati all'allevamento a 30-35 giorni e poi repentinamente alimentarli con foraggi verdi e secchi. Tale errato sistema (peggiorato nelle valli alpine nostre ove si mandano al pascolo nei boschi privi di buone erbe tutti i giovani animali) serve da vero calmiere sul naturale sviluppo fisiologico degli animali. Noi vediamo però che alcuni animali della stessa razza bene alimentati fin da piccini, prendono uno sviluppo superiore. In Savoia vidi io buoi savoiardi di 700 kg., vacche di 600-650 kg., tori di due anni di 750 kg.

Nella Valle d'Aosta sono ora già frequenti vacche di 500-550 Kg. e pochi giorni or sono a Morgex vennero venduti vitelli di 2 mesi non ingrassati di 90 Kg. Ciò premesso, se i produttori di vitelli (che, notiamo bene, non sono quasi mai quelli che si dedicano all'ingrassamento) tenessero 15-20 giorni di più i vitelli prima di venderli, non è vero che li potrebbero vendere a maggior prezzo e con un peso di 50-60 Kg., anzichè, come ora li vendono, di un peso di 35-40 Kg.?

Ed allora coloro che si dedicano all'ingrassamento troverebbero un animale più sviluppato, che facilmente, colla stessa quantità di latte ed il medesimo periodo di tempo, o poco più, raggiungerebbe facilmente i 200 Kg. Occorre perciò educare verso nuove direttive più tecniche la massa degli agricoltori, incoraggiarli verso nuove direttive più consone ai bisogni della Nazione. Così facendo, noi avremo un po' meno di latte che affluirà alle latterie, ma potenziamo la produzione casearia e quella zootecnica, plethorica ora la prima — senza sfogo sufficiente di consumo e di esportazione; deficiente l'altra, con dinanzi un avvenire certo di grande consumo interno, senza miraggio, di possibili importazione.

E' inutile ch'io mi soffermi ad obiettare sull'inconveniente lamentato da alcuni, circa la deficienza dei foraggi, perchè i vitelli, che si dicono sanati, per esser tali, nascono e muoiono senza mangiare un filo d'erba o di fieno. E' questione di latte, non di foraggi.

Cade ancora di per sè il terzo inconveniente lamentato, quello, cioè, relativo alla difficile conservazione delle carni nel periodo estivo, perchè quasi tutti i macelli, meno i più dispersi, hanno provviste di neve o di ghiaccio, e numerosi piccoli impianti frigoriferi si sono costruiti o si costruiscono continuamente anche nei piccoli centri. Del resto sarebbe facile ai macellai che abbiano poca clientela uccidere in società un vitello e dividerselo in parti uguali o proporzionate ai loro bisogni.

L'ultimo inconveniente lamentato — il ristagno cioè della vendita dei vitelli nelle stalle numerose, ove si produce il latte per l'industria — ed ove il vitello è quasi considerato come un rifiuto, sarà facilmente scongiurato, con un po' di sacrificio di latte, e soprattutto se i proprietari introdurranno dedicarsi un po' all'allevamento nazionale di buoni animali lattiferi che troverebbero esito certo sul mercato, anzichè mantenere quella fiamma di entusiasmo indegna del progresso agrario italiano, pel tradizionale viaggetto in Svizzera pel rifornimento del bestiame da latte. Distruggiamo per rifornirci quanto abbiamo fatto finora! Produciamo e selezioniamo; questo si dovrebbe fare d'ora innanzi!

Oggi il Comitato zootecnico provinciale, convocato in seduta straordinaria, presenti i deputati della provincia discuterà sulla importante questione. Io mi auguro che la discussione dal lato tecnico venga sviscerata a fondo, e che per amore vero agli interessi nazionali impellenti, abbia la discussione a condurre ad un voto di incoraggiamento al Governo per la saggia opera intrapresa, a favore del risorgimento graduale del patrimonio zootecnico nazionale.

Qualche temporanea remora all'applicazione del decreto del 22 corr., qualche concessione transitoria, aiuteranno certo gli agricoltori ad indirizzarsi verso i nuovi orizzonti; ed essi comprenderanno fra non molto che il provvedimento governativo aveva sua ragione di essere per la tutela diretta degli interessi degli allevatori e dei più impellenti bisogni della patria nostra.

Dott. PROVVIDO SACCO.

Il decreto sulla macellazione dei vitelli sarà modificato?

Roma, 29, notte.

Il recente decreto riflettente la macellazione dei vitelli, toccando gravissimi interessi, ha subito determinato un movimento parlamentare, il quale, però, ha esclusiva portata tecnica. Parecchi deputati, cioè gli onorevoli Facta, Peano, Gasparotto, Bouvier, De Capitani ed Agnelli, si sono recati stamane dal ministro di Agricoltura ed in una diligente discussione hanno esaminato con lui la portata e gli inconvenienti del decreto, ed il ministro Cavasola riconobbe l'opportunità di rivederlo, riservandosi di far conoscere la sua deliberazione. Sopra un punto, però, egli fu più esplicito. Avendoci gli onorevoli Facta e Peano esposte le gravissime conseguenze che dal decreto sorgono, specialmente riguardo agli allevatori di montagna, dove il commercio dei vitelli è in condizione assai diversa per la razza e per i metodi di allevamento, il ministro riconobbe giusta ed esauriente l'osservazione fattagli dai due deputati, e prese impegno di modificare in questa parte il decreto in modo da soddisfare i legittimi interessi del commercio alpigiano. Egli esaminerà fra breve gli opportuni provvedimenti. Un'altra questione venne esposta dagli onorevoli Facta e Peano: quella che riguarda il vasto problema dei pascoli alpini. Il ministro di Agricoltura, conscio dell'importanza, ha promesso pure di occuparsene immediatamente.

Il Consiglio d'amministrazione della Società agricoltori italiani, riunitosi ieri, presieduto dall'on. senatore G. Frascara, vice-presidente della Società, con l'intervento degli onorevoli senatori E. Faina, Cadolini, Cefaly, e degli onorevoli deputati Rava, Raineri, Maraini, Maury; e dei consiglieri Merolli, Ferraioli, Sacerdoti, Tobler, Rosso, Fasolini, Spallotti, Faina Claudio, Levati, Vinci e del segretario generale Poggi, dopo aver preso deliberazioni riguardanti l'andamento interno della Società, stabiliva di tenere il suo Congresso autunnale a Salerno, di rinnovare nuovamente lo studio degli usi civici, in diretto rapporto per ciò col Ministero dell'agricoltura; di preparare un programma organico per la realizzazione dei concorsi regionali, di fare pratiche presso il Governo perchè il recente Regio Decreto per la macellazione dei vitelli venga modificato.

La riunione della Commissione per l'esportazione dei tessuti

Roma, 29, notte.

Stamane al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza di S. E. il sotto-segretario di Stato on. Baslini, si è adunata la Commissione per la esportazione di tessuti, composta di soci della Laniera di Prato e della Laniera di Biella. Per la Laniera di Biella erano presenti il cav. Bozzalla, il cav. Raimondo Tarchetti e Giuseppe Rivetti. Erano pure presenti il comm. Luccioli ed il cav. Dragoni, l'uno direttore generale delle gabelle, l'altro del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Si discussero e si approvarono varie massime di ordine generale in materia di esportazione, fra cui le seguenti principali: 1.o Che si possano liberamente esportare i tessuti che non superino per ogni metro quadrato i grammi 500 di peso; 2.o che si possano liberamente esportare gli scialli ed i «plaids»; 3.o che la concessione di esportare sia data a Ditte industriali in proporzione della produttività dei loro stabilimenti o anche a Ditte non industriali, a enti o stabilimenti propri, purchè presentino dichiarazione scritta delle Ditte che fabbricano per loro conto; 4.o che si possa liberamente esportare il «Melton» con trama di cotone. Dopo di che si presero in esame varie domande di esportazione.

L'Italia concede l'esportazione dei suini per il Canton Ticino

Berna, 29, notte.

Il Governo italiano, in attesa che venga concluso l'accordo per lo scambio di bestiame suino con rottami di ferro, fra la Svizzera e l'Italia, in vista delle condizioni in cui si trova il Canton Ticino, dove si verifica una vera carestia di carne suina, ha consentito alla esportazione di 500 capi di bestiame suino a destinazione del Canton Ticino.

La Convenzione franco-italiana per le acque del Roja

Parigi, 27, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che reca la promulgazione della convenzione relativa all'utilizzazione delle acque del fiume La Roya e dei suoi affluenti, firmata a Parigi il 17 dicembre fra la Francia e l'Italia.

Il Primo Maggio

Il comunardo Vaillant agli interventisti italiani

Roma, 29, notte.

Edoardo Vaillant, il vecchio comunardo, la figura maggiore del socialismo rivoluzionario francese, indirizza, in occasione del 1.o maggio, queste parole ai rivoluzionari interventisti italiani:

«Cari cittadini ed amici, che fra i primi del nobile popolo d'Italia siete venuti a noi, siate ringraziati e glorificati da noi e da tutti coloro che con voi hanno spontaneamente riconosciuto che la causa degli alleati è la causa dei popoli oppressi, che debbono essere liberati dal giogo straniero e da ogni tirannia di egemonia straniera! Voi avete compreso che per quest'opera liberatrice la vittoria degli alleati è condizione pregiudiziale e necessaria per la distruzione dell'imperialismo militarista austro-tedesco, causa della guerra, delle sue rovine e delle sue atrocità. Il popolo italiano si è ben presto reso conto che anche per esso e per la sua libertà combattevano i popoli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, e non soltanto contro un'aggressione criminale. I popoli neutri non sono infatti meno minacciati di noi dalla volontà egemonica germanica nella loro indipendenza economica e politica. Nel desiderio legittimo di pace, l'Italia resterà neutra fino al giorno in cui i suoi interessi materiali e morali la spingeranno ad unire la sua forza alla nostra ed essa coopererà alla liberazione dei popoli. Da ciò sarà diminuita la durata della guerra; da ciò sarà aumentata la preponderanza delle Nazioni occidentali per la conclusione di una pace durevole, basata sull'autonomia ed indipendenza delle Nazioni, nella Federazione repubblicanamente costituita degli Stati Uniti d'Europa».

Il manifesto dei repubblicani

La Direzione del Partito repubblicano pubblica anch'esso il proprio manifesto per il 1.o maggio. Dopo aver ricordato il punto di vista repubblicano e le origini della guerra attuale e le dolorose contingenze del 1.o maggio di quest'anno, il manifesto così continua:

«Lavoratori! E' tremendo parlare di guerra in un giorno consacrato alla rivendicazioni del lavoro ed alla pace sociale: è tremendo! Ma quando accettare il male oggi significa evitare un male molto maggiore, quando è in gioco qualche cosa che è più della vita di una generazione, ma l'avvenire dell'Europa, ogni esitazione sarebbe errore, sarebbe colpa. Il proletariato non può rimanere estraneo, nè assente, non può delegare ai governanti la facoltà di decidere dei propri destini: deve esso porre le condizioni della vera pace futura e non può rifiutare il sacrificio, quando il sacrificio può servire ad una grande causa, ad un grande risultato. Ora, le condizioni di una vera pace sono in una Europa liberata dal militarismo, in cui l'indipendenza delle Nazioni sia assicurata per sempre, in cui i popoli non possano più compromettere a loro arbitrio i destini dei popoli. Voi dovete volere questa pace e contribuire a crearla. Non c'è posto, nel 1.o maggio dell'anno che corre, per i canti della vittoria, per gli inni della speranza. C'è un orizzonte buio e c'è un imperioso dovere. Non potete voi lavoratori disertare dal campo e lasciare la vostra sorte in mano a forze che vi sono nemiche. Ogni sforzo deve essere rivolto a stringere fra tutti gli oppressi, fra tutti i popoli minacciati ed offesi il patto della nuova solidarietà per una pace più stabile, per un più sicuro domani, per conquiste fondate su una più solida base».

Il manifesto dei socialisti francesi

Parigi, 29, mattino.

Il partito socialista pubblica il manifesto per il 1.o Maggio invitando gli operai a festeggiare questa data assistendo alle riunioni private indette dai varii sindacati per riaffermare domani, come negli anni precedenti, le rivendicazioni del proletariato.

«Il 1.o Maggio — dice il documento — sarà per la stessa comunicazione operaia che essi combattono, per liberare dagli invasori la Francia del Nord ed il Belgio. Abbattendo l'imperialismo tedesco, i soldati degli eserciti della Repubblica daranno a tutte le democrazie del mondo la possibilità di uno sviluppo fecondo e fraterno e creeranno un ambiente democratico e pacifico in cui l'Internazionale operaia ricostituita e rigenerata potrà compiere la sua missione».

Due industriali genovesi scambiati per spie

Roma, 29, mattino.

Una singolare avventura è toccata a due nostri industriali genovesi, Maggiorino Camurino e Rodolfo Reggiani, commerciante il primo in materiali da costruzione, ed il secondo direttore di un vasto laboratorio di sartoria. Erano partiti da Genova alle 0.45 e avevano preso posto in uno scompartimento di prima classe. Vestivano entrambi un costume sportivo e recavano entrambi le macchine fotografiche. A Livorno sali nello stesso scompartimento un marinaio della nave Conte di Cavour e sedette da un lato, e poichè non aveva sonno egli si diede ad esaminare i due viaggiatori che egli, chissà perchè, scambiò per due spie al servizio della Germania. Tutto, secondo lui, giustificava il suo sospetto: il linguaggio incomprensibile (essi parlavano il loro dialetto), la tenuta, le macchine fotografiche. Il sospetto si radicò nell'animo del marinaio in modo che egli non esitò a comunicarlo agli altri dello scompartimento, e i due viaggiatori vennero allora guardati a vista. Giunti a Roma i due signori vollero discendere alla stazione di Trastevere. Ma essi avevano fatto i conti senza il marinaio e senza la Pubblica Sicurezza, i rappresentanti della quale erano già informati telegraficamente e consigliarono i due signori a proseguire sino alla stazione di Termini ove il delegato di servizio avrebbe loro detto qualche cosa. Siccome non era possibile renitenza, i due commercianti fecero buon viso al cattivo gioco. Ma una volta giunti alla stazione di Roma l'equivoco venne chiarito e al funzionario non rimase che fare loro le sue scuse.

Soldato ciclista che precipita da 40 metri

Feltre, 29, sera.

Il soldato di fanteria Piccuto, di Benevento, rifacendo l'altra sera in bicicletta da Lamon, giunto presso il ponte della Serra, alto 40 metri sul filo dell'acqua, si scontrò con una automobile che percorreva la strada in senso inverso. Per schivare la macchina egli fece uno scarto, ma la strada essendo troppo ripida e stretta, il disgraziato precipitò da quell'altezza sul greto del torrente fracassandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribun. Penale di Torino)

Tre mila lire d'ottone rubate — La cinematografia.

Nel giugno ultimo scorso, certo Marcello Parenti si recava dal negoziante in mobili Ernesto Alassa, offrendogli in vendita degli oggetti di ottone, di cui portava un solo campione, ed affermando di averne a casa una grande quantità. L'Alassa, che non faceva commercio di metalli, rifiutò la proposta, ma disse al Parenti che, per accondiscendere, avrebbe cercato presso alcune Ditte cittadine di collocare la merce. Infatti, l'Alassa si recò dai fratelli Nasi, dai fratelli Testone, dalla ditta Benotti, ma invano. Riferito il risultato infruttuoso delle ricerche al Parenti, questi ritornava dall'Alassa dopo alcuni giorni, dicendo avere collocato parte della merce al Monte di Pietà, ed esibendo la polizza. L'Alassa, convinto che si trattasse di merce più che genuina, essendone stato richiesto dall'acquisto da certo Aronsio, senz'altro andò a disimpegnarla al Monte e la vendette a costui con poco utile.

Per consiglio di tal Bambardi, l'Arnaldo a sua volta andò ad offrire la merce alla ditta Ferrero, della nostra città, e quale non fu la sua sorpresa sentendosi dire che tutta la merce, per un valore di qualche migliaia di lire, era compendio di furto. Sequestratala e fatta una diligente ispezione al proprio magazzino, la ditta Ferrero potè constatare che il proprio segretario, Serafino Parenti, se n'era impossessato con una scaltrezza senza pari, alterando le cifre sui libri, fingendo spedizioni, ecc., ecc. Il danno complessivo denunciato dalla ditta fu di oltre tremila lire.

Rinviati a giudizio del Tribunale, questo condannava il Parenti Serafino ad anni 2 e mesi 4 di reclusione per furto; il padre, Marcello, per complicità nello stesso reato, e per l'Alassa, esclusa la grave imputazione di ricettazione, riteneva la sola contravvenzione per negligenza nel proprio commercio, e lo condannava a L. 400 di ammenda.

Interposero appello gli imputati, e la Corte, respinta una elegante eccezione di irricevibilità del loro appello, confermava la sentenza sul merito, ma applicava ad una delle contravvenzioni imputate all'Alassa il decreto di amnistia, sciogliendolo dalla solidale responsabilità per i danni verso la ditta Ferrero.

Presidente: cav. Piola; P. M.: cav. Poliferi; Parte civile: avv. Barberis; difensori: avvocati Favesio e Colombo.

***

Recitava l'accusa che certi signori Fiocchi Nestore e Marcellino Calligaris, nel novembre 1914 in Torino, d'accordo tra loro, garantendo la esclusività e la disponibilità di brevetti per cinematografia, apparecchi di presa, cartoline cinematografiche e accessori relativi, costituivano una società in accomandita semplice con alcuni signori, per lo sfruttamento di tali brevetti. Diceva l'accusa che in tal modo si procacciarono un profitto di L. 7100 ad essi assegnato dalla Società per uso e licenza dei brevetti, brevetti che in parte non esistevano o che erano scaduti per mancato pagamento della dovuta tassa.

Il Fiocchi specialmente durante l'anno 1913 in Torino, adducendo di aver bisogno di somme per pagare tasse di brevetti e depositi di marchi di fabbrica, traeva in inganno la Società procacciandosi un profitto di 1450 lire, che otteneva in due volte dal gerente amministrativo della Società, in danno della Società stessa.

Era accusato inoltre il Fiocchi d'essersi, sempre durante l'anno 1913, procurata la somma di L. 1600, che la Società ebbe a rimettergli affinchè se ne servisse in spese di viaggio necessarie — diceva il Fiocchi stesso — al funzionario dell'azienda.

Poichè il Fiocchi si qualificava ingegnere, e nessun Politecnico od Università gli assegnò mai tale titolo accademico, anche di questo era accusato.

Al dibattimento non compariva che il Calligaris. Il Fiocchi aveva preso... il largo, non appena era stato avvisato d'un mandato di comparizione.

Il processo complicatissimo, denso di cifre e di perizie, abbondante di testimonianze, vibrante di discussioni vivaci, durò tutta l'udienza di ieri e terminò a tardissima ora.

Il Tribunale assolveva il Calligaris per insufficienza di indizi, condannava il Fiocchi a 2 anni, 11 mesi e 500 lire di multa.

Presidente cav. Montalenti — P. M.: Bruni — P. C.: avv. P. A. Onnodei — Difesa: avvocati Marchetino, Capella e Toniolo — Canc.: Gay.

Imputato di rapina assolto per insufficienza di prove

Cuneo, 29, notte.

Daniele Antonio, stalliere dell'Albergo *Tre Limoni*, recatosi nel gennaio scorso all'ufficio di pubblica sicurezza, narrava che nella notte dal 5 al 6 gennaio, verso le 2.30, mentre giaceva sul fienile dell'albergo, si presentava a lui un individuo che gli imponeva di alzarsi e dargli nome e cognome. Alla imposizione ingiustificata il Daniele si sarebbe opposto e lo sconosciuto, allora, secondo il racconto del Daniele, lo avrebbe agguantato per il petto e, frugatolo, lo avrebbe derubato di un libretto della Cassa di Risparmio con 1460 lire, di una somma di lire 400 in biglietti di banca, che stavano tra i fogli del libretto, e di un orologio di nichel del valore di lire 10. Alle guardie di pubblica sicurezza il Daniele disse che lo sconosciuto era dell'apparente età di 30 o 35 anni, che indossava un soprabito ed aveva i baffi rasi. Aggiunse di non essere in grado di fornire maggiori indizi. In un successivo interrogatorio il Daniele dichiarò esplicitamente di avere riconosciuto nel suo aggressore certo Dutto Giovanni Battista, il quale venne tosto arrestato e mandato davanti al Tribunale per rispondere di rapina.

All'udienza il Dutto si difese accanitamente, sostenendo che la sera del fatto si trovava a Caraglio, dove aveva passato la notte. Viceversa la parte lesa sostenne il riconoscimento tra le vive proteste del Dutto. Il dibattito si è svolto tra una vivacità straordinaria, dato il carattere indiziario della causa. Il Daniele si era costituito Parte civile col patrocinio dell'avvocato Bertolino, il quale sostenne non poter essere altri che il Dutto autore della rapina e chiese una sentenza di condanna. A tale conclusione si associò il Pubblico Ministero avv. Corti, il quale chiese che il Tribunale condannasse il Dutto a 3 anni ed 8 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale. Ma tutte le argomentazioni della privata come della pubblica accusa vennero combattute dal difensore, avv. Pier Benvenuto Rossi, che sostenne che il Tribunale non avrebbe potuto adagiarsi con sicura coscienza alle semplici asserzioni del Daniele. Chiese di conseguenza l'assolutoria del Dutto, che venne assolto per insufficienza di prove.

La fucilazione

di un generale russo traditore

Parigi, 29, mattino.

Tempo fa un telegramma da Pietrogrado annunciava che il generale Maissoiedoff, accusato di tradimento, era stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, condannato e fucilato. I giornali russi giunti ora a Parigi danno intorno a questo fatto, ancora oscuro e misterioso, drammatici particolari.

Il generale Maissoiedoff aveva occupato un importante posto nella gendarmeria politica, in una stazione di frontiera fra la Germania e la Russia, a Wirbalen, dove si era distinto per il suo intuito straordinario nello scoprire colpevoli di reati politici che tornavano in Russia. Il suo servizio era stato molto apprezzato ed egli aveva ottenuto un notevole posto a Pietrogrado. Fu qui che l'attenzione della Autorità venne richiamata sopra questo personaggio per le sue spese eccessive. Il giornale *Vetcherniaia Wremia* accusò categoricamente il generale di essere una spia al soldo di una Potenza straniera. Agli amici recatisi dal direttore del giornale per avere spiegazioni, questi, a nome Suvorine, rispose di possedere elementi per confermare la sua pubblicazione e rifiutò di battersi con Maissoiedoff. Il generale, incontrato Suvorine all'ippodromo, lo schiaffeggiò; Suvorine rispose con non minore violenza. Tanto Suvorine quanto Maissoiedoff furono tradotti dinanzi al Tribunale: Suvorine fu assolto, il generale condannato a sette giorni di arresto. Il deputato Gutchkoff, avendo confermato in una intervista le accuse pubblicate dal *Vetcherniaia Wremia*, fu dal generale sfidato a duello. Gutchkoff accettò e segui il duello. Esso non soffocò le voci diffuse intorno al fatto; che ne era stato la causa: avvenne il contrario, e Maissoiedoff dovette lasciare l'esercito. Tutto ciò avveniva nel 1912.

Al principio della guerra, Maissoiedoff venne nominato interprete del 10° Corpo d'armata. Sino ad allora Maissoiedoff aveva visitato a Kiew facendo la spia per la Germania. La guerra gli offriva la possibilità di agire. Maissoiedoff cercò all'opera sua quella di ufficiali e funzionari fino allora stimati. Dinanzi alla Corte Marziale i traditori hanno confessato di avere ricevuto dalla Germania sei milioni di rubli, pari a sedici milioni di lire. Essi hanno tentato di giustificare il loro operato dicendo di essere convinti che la guerra colla Germania è disastrosa per la Russia e che la caduta dell'Impero tedesco avrebbe portato un colpo fatale all'autocrazia russa. Così, facilitando ai tedeschi la vittoria, essi hanno agito per il bene della loro patria. Naturalmente, la Corte Marziale non ha ammesso questa tesi e tutti i traditori sono stati condannati a morte.

Fu in seguito al tradimento di Maissoiedoff che i tedeschi conobbero la dislocazione del 10° Corpo d'armata russo, così duramente colpito nella foresta di Augustow. Un aviatore, compiendo delle ricognizioni sopra le linee nemiche, lasciava cadere piani e informazioni. Maissoiedoff aveva trovato complici anche nelle alte sfere russe, fra personaggi germanizzati fino al midollo, che vedevano di mal occhio una disfatta tedesca.

Una signora assassinata nel suo letto

Rovigo, 29, sera.

Dall'aprile del 1914 si trovava nel mandamento di Badia l'operaio elettrotecnico Ezechiele Grigoletto, di anni 23, della provincia di Padova. Egli era, in addietro, adibito al tracciato elettrico Badia-Trecenta-Ficarolo, che fu poi sospeso aggravandosi la crisi industriale.

Il Grigoletto fu licenziato dalla Società Adriatica di elettricità fin dall'agosto del 1914. Egli rimase in quel mandamento, anzi mesi or sono fu arrestato quale sospetto autore di un furto patito dal signor Ferrari, ora direttore dell'Adriatica, a Rovigo.

Ecco i particolari del delitto avvenuto ieri sera, verso le 22.30, in località Crocetta a poca distanza da Trecenta. Veniva assassinata, nel suo letto, con due colpi di rivoltella la signora Ghiotti. Abitano in quella località in una casa isolata, i coniugi Ghiotti, benestanti. Il signor Ferdinando Ghiotti è solito ogni sera trascorrere qualche ora in un caffè di Trecenta con gli amici, ed è stato appunto in quelle ore di ieri sera che un individuo, a scopo di furto, entrava nella sua casa. Quello che è successo nessuno può dirlo. Certo è che, alle ore 23, tornato a casa il signor Ghiotti trovò la moglie assassinata sul letto. E' facile immaginare la disperazione del marito, il quale corse subito sulla strada verso Trecenta, gridando e richiamando in breve molte persone ed i carabinieri.

Ecco come in sulle prime si è ricostruita la scena. Il ladro, appena entrato in casa fu subito scoperto dalla signora Ghiotti, la quale, naturalmente, avrà tentato qualche mezzo per impedire il furto. Il ladro ha estratto allora la rivoltella, sparando e uccidendo la signora.

Le prime indagini fecero subito cadere il sospetto sul Grigoletto che fu visto in quei paraggi. Altri indizi sul suo conto sarebbero, a detta delle autorità, molto gravi. Il Grigoletto veniva rintracciato alle 2 di stanotte a Badia e arrestato. Fuggito da Trecenta e tornato a Badia, egli si sarebbe cambiato subito gli abiti, e sarebbe quindi uscito per il paese, nonostante la tarda ora.

Il delitto ha destato molta impressione. L'arrestato sarà tradotto oggi alle carceri di Rovigo. L'autorità fa attivissime indagini.

Orribilmente decapitato da un treno

Venezia, 29, sera.

Il sessantenne Giacomo Scomparin, spedizioniere, mentre transitava ieri presso il parco della stazione ferroviaria, all'imboccatura del ponte sulla Laguna, dove vi è un groviglio di binari che si biforcano in direzioni diverse, ebbe incamminarsi verso la Stazione marittima e non si accorse che in quel momento giungeva a Venezia il diretto di Pontebba. La locomotiva investì in pieno il disgraziato e lo uccise sul colpo. La testa dell'infelice venne staccata dal busto e venne sbalzata a parecchi metri di distanza. Il macchinista diede in tutta fretta il contro-vapore senza riuscire ad evitare l'infortunio. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere dell'infelice spedizioniere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

SOCIETA' ANONIMA Elettricità Alta Italia — TORINO — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers.

Si avvertono i portatori di obbligazioni della Società Anonima ELETTRICITÀ ALTA ITALIA, che sono pagabili a far tempo dal 1.o Maggio 1915:

il coupon N. 32 del prestito 4 1/2 o/o Emissione 1900; N. 14 — 1908; N. 5 — 1913

in ragione di franchi 11,25 caduno, nonchè le obbligazioni del primo e secondo prestito estratte il primo marzo ultimo scorso, in ragione di franchi 500:

A TORINO: presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21 — Credito Italiano — Banca Fratelli Ceriana — Banca Commerciale Italiana — Società Bancaria Italiana.

A MILANO: presso Credito Italiano — Banca Commerciale Italiana — Società Bancaria Italiana.

A GENOVA: presso Credito Italiano — Banca Commerciale Italiana — Società Bancaria Italiana.

A BASILEA: presso la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio — Banca A. Sarasin & C.

A ZURIGO: presso la Banque Commerciale de Bâle, suo Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 37 — Société Anonyme Leu & C.

A BERNA: presso la Caisse d'Epargne et de Prêts.

A GINEVRA: presso la Banca A. Chenevière & C.

A NEUCHATEL: presso la Banca Berthoud & C.

3767 LA DIREZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Zane fece segno al gondoliere di tacere, ma Giannina aveva tutto compreso.

— Questo bravo giovanotto — ella disse — ha i medesimi presentimenti di tuo zio, Zane. Entrambi sembrano del parere che sia prudenza tenere il tuo ritorno segreto. Non posso spiegarmente la ragione, ma la loro inquietudine comincia ad allarmarmi.

— Quale sciocchezza, mia cara! Chiudi le orecchie e apri gli occhi. Così dolce è a Venezia la voluttà di vedere, che un tempo per punire il furto e l'assassinio non si trovò peggior castigo che di rendere ciechi i colpevoli. Non hai tu su questa piazzetta, evocatrice di tanti ricordi, l'impressione profonda del nostro passato di storia, di potenza e di bellezza?

— Sì, Zane, lo confesso, a rischio di espormi alla tua canzonatura. Io provo tutto ciò da vera romantica. Così la tua Venezia, che pur l'ho vista così poco, mi appare dolce e bella, ma molto tragica anche. Io l'ammiro, l'amo e ne ho paura. Qui c'è la luce, due passi più in là è l'ombra cupa. La vostra «Regina dell'Adriatico» conserva ai miei occhi e alla mia immaginazione questo doppio aspetto di antitesi: giorno e notte, festa e dramma, vita voluttuosa e morte violenta! Sulla piazza San Marco, sulla riva degli Schiavoni, sul Canal Grande è una città di luce, di gioia e d'amore. Ma nei suoi canali tortuosi e nelle sue vie strette, Venezia non appare che come la città del silenzio e del mistero.

Turbato d'aver pensato ciò, commosso per averlo detto, la giovane donna tacque. Giudicando che rispondere a tali presentimenti sarebbe stato come dare ad essi una grande importanza, Zane disse al suo gondoliere:

— Ebbene, la gondola è pronta? Ti senti abbastanza vigore per raggiungere rapidamente Fusina?

— Tutto è pronto, il *burchiello* e i cavalli vi attendono alla Brenta da parecchie ore. Si fa tardi, una nebbia leggera si tende sulla laguna. La signora deve avere gran desiderio di trovarsi all'Oscura.

Traversata la Piazzetta, i giovani scesero qualche gradino. La gondola era là. Attaccata ai «pali» neri inghirlandati di spirali azzurre, verdi o rosse, si cullava sull'onda come un piccolo nido oscilla tra i rami leggeri di un albero.

La barca si offriva civettuola col suo tappeto nuovo, i suoi cuscini di velluto, ornata di fregi di rame e di ottone scintillanti, coi suoi piccoli «cavalli marini» scolpiti che parevano trattenuti dai cordoni a fiocchi.

Inginocchiato sulla pietra trattenendo la sponda della gondola contro la gradinata e tenendo, volta a volta, la mano alla giovane signora ed al suo padrone, Zorzi li aiutò entrambi a scendere nell'imbarcazione. In seguito, con un balzo, egli montò a poppa afferrò il suo remo e con una deliziosa leggerezza di culla, la gondola prese il largo ed entrò nel Canal Grande.

Zane designava i palazzi. Dinanzi agli occhi di Giannina sfilavano le facciate, dalle colonnine gracili, dalla balaustre svelte, che sembravano tutte di leggeri ricami di marmo.

Mormorati nel silenzio della notte i grandi nomi storici rievocavano lontani ricordi, eccitavano l'immaginazione della giovane donna.

— Contarini... Foscari... Grimani... Loredani...

Qui, antichità o miseria, un'ogiva mutilata incastrava le persiane verdi sgangherate; là uno stuoia si trascinava, battuta dal vento, contro i fregi di porfido. Alle finestre, alle porte ermeticamente chiuse si indovinava il lutto. La rovina si scorgeva dagli stemmi deteriorati. Dinanzi ad un grande, sontuoso palazzo la mano di Zane afferrò quella di Giannina. Le dita della giovane donna tremarono.

Il bel volto di Zane, abitualmente così calmo, tradiva ora un'acuta angoscia e la sua voce si alterò grandemente:

— Il palazzo Smeraldi!...

In un silenzio di commozione profonda, Zane evocò i bei giorni fuggiti, gli splendori estinti della dimora avita; poi, stringendo più forte la mano della giovane sposa, disse con aspro rimpianto:

— Il palazzo Smeraldi! E' là che avrei dovuto riceverti trionfalmente; è là che avrei dovuto passare con te questa notte incantevole! Ma il palazzo è chiuso, deserto, come la mia patria stessa.

— Ritorneremo, Zane — disse Giannina cercando di consolarlo — allora non sarà soltanto per godere la nostra felicità, ma anche per celebrare la libertà di Venezia. Così la festa sarà doppiamente bella.

«D'altra parte, la villa, che si chiama *Oscura*, a causa delle sue ombre fitte, non è forse la tua residenza favorita? Noi vi saremo soli, quanto qui, per godere meglio la mia infinita felicità. Aspiro a raccogliermi in una stretta e dolce intimità. Nella città noi non saremmo felici che per gli altri; nella tua villa saremo felici per noi stessi».

Conversarono teneramente. Giannina finì per dissipare la leggera malinconia del suo sposo. Attraverso dei piccoli canali la gondola era uscita in piena laguna e scivolava lenta sotto la nebbia.

Campanili, cupole, torri e palazzi, in un miraggio incantevole ondulavano, vacillavano riflessi nella scia della barca fuggente, e quei riflessi mille volte infranti, davano ancora più viva l'impressione di una Venezia fragile, fatta di illusioni e di sogni.

(Continua).

La conquista di Costantinopoli

com'è prospettata nella capitale turca

Gli sbarchi nella penisola di Gallipoli - I precedenti storici - Bulgaria e Turchia - La domenica delle Palme.

(Dal nostro inviato speciale)

Questa lettera, benchè scritta a Costantinopoli molti giorni prima della nuova azione degli Alleati nella penisola di Gallipoli, contiene tuttavia alcune interessanti notizie sullo spirito e sulle condizioni belliche dell'Impero ottomano in questa terribile vigilia:

COSTANTINOPOLI, aprile.

Gli alleati, impegnati per il loro onore attorno alla terza capitale della nuova Triplice, preparano in questo momento una spedizione mista di carattere assai più grande e più generale del singolo tentativo navale che li portò alla catastrofe del 18. Il forzamento navale, dopo la resa dei forti dei Dardanelli, fa certamente ancora parte del loro programma: ma i loro Stati maggiori si sono resi conto di due necessità: la prima è quella di uno sbarco attorno ai Dardanelli, che permetta loro di prendere i forti a rovescio e di occupare solidamente le due coste; e la seconda è quella di un attacco dal nord-est, dell'attacco, contemporaneo a quello dei Dardanelli, della porta del Bosforo. Compresa in questo modo l'impresa è infinitamente più complessa, ma presenta maggiore grandiosità di assieme, e, se tutto procede nell'ordine voluto, maggiori garanzie di riuscita.

Si tratta, però, di una partita di scacchi nella quale l'arresto di una pedina può produrre la catastrofe generale. Complessivamente entrano nel fabbisogno di questa impresa tre battaglie di sbarco e due battaglie navali. Una battaglia di sbarco tra Xaros e Bulair, per occupare la costa europea dei Dardanelli. Una seconda battaglia di sbarco nella baia di Beshka, là dove muore cautamente fra i giunchi e la sabbia marina di Simoenta, per occupare la costa asiatica dei Dardanelli e prendere Chanak Kalessi a rovescio. Una terza battaglia di sbarco, infine, a Midia, a Derkos, o in un punto qualunque della costa europea del Mar Nero, affine di portare un esercito alle porte di Costantinopoli. E due battaglie navali, probabilmente contemporanee: quella finale dei Dardanelli, di cui quella del 18 non è stato che un preludio, ed una all'imboccatura del Bosforo, per il forzamento di Kavak.

E' molto: ma Costantinopoli non può esser presa con meno. E' sorte di questa città aperta a tutti i mari che essa sia teatro, ad ogni nuovo assalto di manovre complesse, nelle quali la nave e la fortezza combattono petto a petto, e le truppe sono mescolate alle flotte nel modo più singolare e più micidiale. Quando il Paleologo entrò vestito di sacco a Santa Sofia per chiedere il soccorso divino contro l'ultimo assalto di Maometto II, i pascià avevano isolato l'ultima fortezza della Cristianità in Oriente con due secoli di pazienza politica conquistatrice. Giunti dal Khorassan avevano a lungo soggiornato nella pianura armena. Le divisioni degli staterelli slavi li chiamarono in Europa. Pazientemente i sultani di Brussa fecero il giro del Mar Nero, e per duecento anni, essi che avevano il più grande esercito del mondo, si contentarono di completare il lento accerchiamento che doveva dar loro Bisanzio. Fu solo quando Maometto II ebbe costruiti due castelli a metà del Bosforo, solo quando tutta l'Asia e l'Europa orientale fu sua, quando la sua flotta padrona del Marmara bloccò l'entrata del Corno d'Oro con duecentocinquanta navi da guerra, quando l'Impero d'Oriente fu ristretto alla sola Bisanzio, e difeso da cinquemila uomini, che il terribile conquistatore tentò l'assalto della spaventevole moribonda con un esercito, inaudito per l'epoca, di duecentocinquantamila uomini. E ciò malgrado il Padiscià, al momento di cogliere il frutto dell'investimento di due secoli, passò amare notti sotto la sua tenda, nel dubbio dell'impresa, e solo la morte di Giustiniani per mano venale gli diede la città che un Paleologo e cinquemila mercenari genovesi avevano quasi strappato al turcale ottomano. La stessa obbligazione nella quale l'ostinata resistenza genovese pose il Sultano di far passare la sua flotta nel Corno d'Oro per via terrestre, impresa della quale si parla ancora come di una leggenda, mentre non fu che il frutto di esigenze militari inneguabili, mostra il singolare e disperato carattere che ogni assalto deve prendere in questa città sguarnita, che non è difesa che dal suo mare e dalla sua stranissima posizione. Accostandosi a Bisanzio da due fronti, col sussidio di due flotte e di due eserciti, gli alleati non faranno che riprodurre il paziente avvolgimento ottomano e non si troveranno certamente davanti a difficoltà minori. In luogo dei cinquemila difensori di Bisanzio, ridotti fra le mura della città, troveranno un esercito di difesa radunato in Asia fra Panderma e Smirne, in Europa fra Adrianopoli e Costantinopoli. Dovranno batter l'uno e l'altro e in pari tempo le loro flotte dovranno forzare i due blocchi navali sul Mar Nero e sull'Egeo. E quando anche queste quattro, anzi queste cinque battaglie riuscissero (perchè un contingente dovrebbe sbarcare fra Xaros e Bulair per occupare i forti europei dei Dardanelli, e dar la mano alle truppe russe giunte dal Mar Nero) la città potrebbe ancora tentare una difesa disperata.

A questo calcolo debbono esser giunti gli Stati maggiori alleati dopo la fallita impresa del forzamento navale puro e semplice. La loro azione finora ha parlato certamente ad un risultato ben netto e ben chiaro; e questo è che la Turchia, finora assolutrice nel Caucaso ed attraverso la penisola del Sinai, è da un mese e mezzo assalita, e costretta ad una guerra puramente difensiva. Questo risultato, però, non è tale che possa compensare le perdite navali subite nei Dardanelli, e soprattutto la perdita di prestigio che subirebbero gli alleati se se ne contentassero, e se rinunziassero alla impresa del conquisto di Costantinopoli. L'impresa è da rifare: ma da quanto si sa nella città minacciata, gli assalitori ritentano il tentativo prossimamente. Vi sono stati, dopo la battaglia del 18, vari elementi che hanno ritardato l'azione degli alleati. Accennavo, in una recente corrispondenza, ad un tentativo di sovversione politica in Smirne, tentativo che è mandato fallito a causa del lealismo dei difensori della piazza. Questo enigma o episodio, sul quale più tardi si avrà forse miglior luce, ha occasionato una migliore distribuzione della difesa ottomana, la creazione recente di un Corpo d'Armata dei Dardanelli, e la concentrazione nei punti minacciati delle migliori truppe dell'Impero. Sarebbe contrario alla mia natura, e ai doveri che mi impone la bonaria e cortese ospitalità ricevuta in questo paese, di pubblicare dettagli, del resto scarsamente interessanti, su questa concentrazione, che continua con molto ordine ogni giorno, e si irradia intorno alla capitale verso più di quattro punti cardinali: ma se gli alleati sembrano decisi a prender la città, debbo dire in coscienza che i turchi sembrano sempre più decisi a difenderla, e che dall'aspetto delle truppe, dalla loro organizzazione modernissima, e dalla saggia distribuzione dei punti di difesa, l'accerchiamento di Costantinopoli diviene ogni giorno più difficile.

Ieri lo czar Ferdinando ha ricevuto il signor Malinoff, capo del partito democratico e russofilo in Bulgaria, e si è trattenuto con lui per circa due ore. Tanto è bastato perchè tutti gli occhi in Stambul si rivolgessero verso la vicina frontiera bulgara e verso la Maritza «ocenerenta», «piena di sangue», come canta la pesante canzone militare bulgara.

Da qualche tempo i rapporti tra la Bulgaria e la Turchia, fino ad un mese fa scarsissimi, si sono venuti tendendo quotidianamente. Non vi è audace contrabbando di guerra che non sia passato, diretto alla Turchia, sulle ferrovie bulgare, come non vi è audace contrabbando di guerra che non sia passato, diretto alla Serbia, attraverso Salonicco e le ferrovie greche. Era la maniera dei due paesi di manifestare le proprie simpatie. Nessun dubbio che, continuando l'attitudine venizelista e francofila in Grecia, gli alleati non avrebbero trovato la Grecia di prestare cinquantamila cuzoni e qualche battaglione sacro per l'occupazione dei Dardanelli; ma il timore della Bulgaria aveva ritardato il compimento di questo desiderio, e la crisi greca lo ha definitivamente impedito. Si può dunque supporre che gli alleati cerchino ancora un alleato, e per questo la Bulgaria, sempre addormentata nel sogno del suo trattato russo, sempre intenta a involentire, malinconica cautonumenia, la piaga aperta nel suo cuore dal Trattato di Bucarest, la Bulgaria propia a rimessare il fiume del sangue e a riprendere la strada di Cialalgia in cambio delle perdute provincie macedoni, è l'alleato ideale. Ed infatti il contrabbando bulgaro non è soltanto temporaneamente sospeso, ma la Bulgaria ha sequestrato duecento vagoni turchi, e ne ha dimenticato una trentina in Turchia, che le Autorità turche hanno debitamente sequestrato a titolo di rappresaglia. La notizia non è pubblica, ma in cambio è sicura.

La domenica delle Palme andai nella bella chiesa di Sant'Antonio, a vedere la nazione cristiana raccolta attorno al suo altare. Solo in Levante si comprende quale forza politica e nazionale rappresentino le religioni. Tutta la colonia italiana, l'unica colonia cattolica che rimanga nella città minacciata, era in chiesa, attorno alla faccia paterna dell'ambasciatore. Nei volti di tutti era la fiducia umile e serena, quella fiducia in una bandiera e molti quasi sconosciuta, ma a tutti presente, che tre anni fa trasse le nostre colonie a seguire in massa dagli Scali del Levante la strada dell'esilio in omaggio ad una patria che non avevano giammai veduto. Nell'aria era odor d'incenso, ed una leggera esaltazione primaverile: tra la folla mussulmana indifferente, le donne cristiane avevano rami di olivo nelle mani. Giammai più dolce giornata fu concessa a cuori più sereni. Che cosa porterà l'avvenire? Il rinnovarsi dell'assalto furioso, ch'è stato una volta respinto all'una delle porte, e che la terza picchiava in un lontano cannoneggiamento, che giunse fino alla città una eco assordita, alla porta del Bosforo. Forse l'aprirsi della cataratta slava, finora tenuta chiusa dal braccio inglese, forse una lotta senza mercè attorno a questi cristiani, innocenti vittime di una guerra cui sono estranei.

CARLO SCARFOGLIO

La Turchia d'Asia durante la guerra

Ciò che dice un reduce da Smirne

(Per telegrafo alla Stampa).

BRINDISI, 29, notte.

Ho interrogato una persona recentemente arrivata da Smirne, che mi ha dato interessanti particolari sulla situazione in Asia Minore. Il mio interlocutore, che è uno straniero che desidera per ragioni per[illegible] da ha dichiarato:

Fiducia nella vittoria

— Tutto sommato, la situazione in Smirne, nell'Asia Minore, è, per le notizie che giungono a Costantinopoli, calma. La guerra non ha prodotto gravi perturbamenti. La mobilitazione si compì con ammirevole rapidità. L'esercito è bene equipaggiato e bene armato e soprattutto bene comandato da ufficiali tedeschi. Esso non ha più nulla di comune con l'esercito che perdette la prima guerra balcanica. La preponderanza dell'elemento germanico nella politica ottomana è assoluta. Il vero ministro dell'Interno è il barone di Wangenheim, ambasciatore di Germania. Enver Pascià riassume il padrone della situazione, ed è completamente legato alla causa tedesca. Di rivoluzione per ora, e finò a quando non si abbia un rovescio militare, è assolutamente impossibile parlare.

— L'opinione pubblica turca crede nella vittoria?

— Ne è profondamente certa. Nessuno dubita che la Triplice Intesa sarà battuta. Gli sforzi non coronati da successo del primo attacco contro i Dardanelli, hanno più che mai radicata questa persuasione. E' forse opportuno notare a questo proposito che la Turchia ha continuato in questi ultimi tempi a ricevere grossi cannoni e munizioni dai suoi alleati attraverso la Rumenia e la Bulgaria e che nuove potenti batterie sono state collocate sulle due rive dei Dardanelli, e anche molti tubi lanciasiluri. Queste difese, se non saranno inutilizzate da un attacco vittorioso per terra, renderanno quasi inaccessibile alle navi il passaggio nei Dardanelli.

— Che cosa si dice dell'Italia?

— Si è formata intorno all'Italia, soprattutto nel ceto popolare, l'opinione che essa è l'arbitra della situazione: che se essa interviene contro gli Imperi centrali e la Turchia, la Turchia dovrà cercare senz'altro di far la pace. Ma c'è questo di singolare: che è opinione diffusa che l'Italia non interverrà o che, se interverrà, sarà per schierarsi al fianco dei suoi antichi alleati.

Le ripercussioni economiche

— Quali sono le ripercussioni economiche della guerra sulla Turchia?

— La Turchia, provatissima da tre guerre antecedenti, si è gettata in questa quarta guerra in uno stato di grande debolezza economica e finanziaria. Le grandi requisizioni di materiale e di uomini fatte per questa ultima guerra, hanno accentuata la depressione che già dominava. Le requisizioni si sono fatte questa volta con un metodo ed una regolarità che hanno lasciato ben poco da requisire. Si sono visti perfino requisiti dai magazzini di mode dei busti, con lo scopo che si doveva provvedere alle infermiere della Mezzaluna Rossa. Molti ufficiali hanno requisito della farina, che poi vendevano al pubblico. Naturalmente queste requisizioni sono pagate con semplici buoni cambiabili Dio sa quando in moneta. Ma bisogna tener conto dello stato d'animo assolutamente fatalista di queste popolazioni. Esse si sono adattate con suprema rassegnazione a queste sistematiche spogliazioni. Intanto, poichè il paese è molto fertile, la popolazione è sobria e di scarsi bisogni, e l'ultimo raccolto è stato molto abbondante, si può dire che non vi è una reale sofferenza creata dalla guerra. Ciascuno del più al meno si è rassegnato con filosofia alla nuova situazione.

— E a Smirne quali sono state le ripercussioni economiche e finanziarie della guerra?

— Smirne è in condizioni abbastanza soddisfacenti. I caffè, i cinematografi e i pubblici ritrovi sono sempre pieni. Ciò si deve al fatto che Smirne in realtà non è bloccata. L'insenatura interna del porto di Smirne è chiusa da un campo di mine turche e da una linea di navi affondate; ma il porto succursale di Vurla, posto a circa 40 chilometri da Smirne, è completamente aperto al traffico delle nazioni neutre. Le bandiere che ancora navigano nel Mediterraneo, particolarmente la bandiera italiana. Da Vurla partono ogni settimana una nave italiana per Genova ed un'altra per Venezia, che regolarmente sono stracariche di passeggeri e di mercanzia.

«Mi risulta che gli alleati non frappongono ostacoli a questo movimento marittimo anzi tutto per deferenza all'Italia, che una volta dovette elevare formale protesta perchè una sua nave era stata respinta dalle navi anglo-francesi; in secondo luogo, perchè gli alleati hanno compreso che bloccando commercialmente Smirne ferivano più che gli interessi turchi, gli interessi dei loro connazionali.

L'attacco russo-francese a Smirne

— Allora non sono stati espulsi i residenti inglesi e francesi?

— No, quelli di essi che hanno voluto sono rimasti ed attendono indisturbati al loro traffici. Il 5 marzo quando si iniziò l'azione delle flotte alleate contro Smirne, per ordine di Enver Pascià i residenti inglesi avrebbero dovuto essere esposti davanti ai forti bombardati, ma Rahmi Bey, vali di Smirne, uno dei più autorevoli personaggi del Comitato Unione e Progresso, osò contravvenire agli ordini del ministro della guerra e fece isolare gli inglesi nei migliori alberghi di Smirne, rilasciandoli senza torcere loro un capello dopo che l'attacco finì.

— Questo attacco fu serio?

— Non si può dire. In realtà gli inglesi non hanno sollevato molto il loro prestigio a Smirne con l'esito del bombardamento. Il loro tiro fu molto impreciso e fece danni minimi. L'attacco fu smesso dopo cinque giorni, sebbene l'intimazione da essi inviata al Vali perchè cedesse la città, anzi l'apprisse al movimento navale internazionale, avesse risposta negativa.

— Le proprietà degli stranieri belligeranti sono state confiscate?

— In Smirne erano proprietà straniera i quais, i quali non funzionano più perchè nessuna nave arriva; il gazometro, che è in procinto di chiudere, perchè manca il carbone, e le ferrovie di Kassaba e di Aidin, le quali sono state subito confiscate dalle autorità militari ottomane e amministrate da esse fino a quando durò il carbone. Ma oggi, come ho detto, del carbone non ve n'è più e tutte queste ferrovie sono chiuse all'esercizio pubblico e riservate ai bisogni militari.

— Gli stranieri non belligeranti come sono trattati?

— Le colonie straniere non belligeranti più importanti sono quella greca e quella italiana. I greci, circa centomila, vivono oggi indisturbati. I turchi desiderano che la Grecia non intervenga e quindi non le danno motivo di intervento con vessazioni e persecuzioni dei suoi nazionali. Ma è certo che, dovesse la Grecia intervenire, la sua numerosa colonia di Smirne e in genere tutte le sue popolose colonie d'Asia Minore, correrebbero serio pericolo. Si dice per esempio che quando, prima dell'ultima crisi che allontanò Venizelos dal potere, si parlò di intervento greco, tutte le disposizioni erano state date per un massacro in massa dei greci. E' certo che se il segnale fosse stato dato ben pochi si sarebbero salvati. Gli italiani che rimangono sono 7 od ottomila e non corrono alcun pericolo per il momento, anzi sono trattati con deferenza. Ma nessuno può dire se il buon trattamento fatto ai Francesi ed agli Inglesi sarebbe esteso ad essi se l'Italia dovesse intervenire.

— Quante truppe difendono Smirne?

— Smirne è difesa da circa sessantamila uomini, da molti forti e da molte batterie aggiunte, che il bombardamento non ha affatto danneggiato. Per questo fatto nessuno nutre preoccupazioni a Smirne, e l'ipotesi di uno sbarco degli alleati non è presa da alcuno in seria considerazione».

F. R.

La preoccupazione in Vaticano

per l'eventuale entrata in guerra

La incerta sorte dei diplomatici tedeschi

Roma, 29, notte.

(A.) - Da qualche giorno i Circoli vaticani sono in preda a grande nervosismo e vengono avvalorate notizie che tenderebbero ad accreditare l'idea che la Santa Sede sia dominata da qualche incertezza nella linea da seguire nel caso di entrata in guerra dell'Italia. Si ha l'impressione che influenze, le quali sono state finora in lotta fra di loro, in previsione della decisione dell'Italia ritenuta sempre più imminente, tentino un ultimo sforzo per indurre il Vaticano a qualche passo che chiarisca la sua direttiva nell'eventualità della guerra italiana.

Naturalmente da parte del blocco tedesco, è data l'entrata in campagna dell'Italia a fianco dell'Intesa, si tenterebbe qualsiasi mezzo perchè la politica vaticana possa turbare l'unanimità dei consensi che gli italiani di ogni religione e di ogni partito affermeranno il giorno in cui scoccherà l'ora decisiva approvando quella qualsiasi decisione che il Governo crederà di prendere nell'interesse nazionale. Ora si è detto più di una volta che Benedetto XV non avrà alcuna iniziativa che turbi questa unanimità, ed allo stato dei fatti può constatarsi che, in nessun modo, il Vaticano ha ostacolato la preparazione a questa grande prova.

Però una nota di una Agenzia che spesso ha riflesso in questi ultimi tempi l'esatto pensiero della Segreteria di Stato, ed un articolo per quanto non editoriale dell'*Osservatore Romano*, ambedue in risposta all'affermazione che il Vaticano in caso della necessità della partenza degli Ambasciatori tedeschi presso la Santa Sede non imbarazzerà le decisioni che in proposito dovessero prendersi dalle Autorità responsabili, hanno in questi giorni fatto sollevare qualche dubbio sulla sicurezza delle accennate direttive.

In sostanza — hanno detto questi due organi — che la legge delle guarentigie rappresenta un impegno del legislatore e stabilisce dei diritti da osservare a qualunque costo, in qualsiasi occasione e che in ogni modo «le situazioni impreviste debbono essere definite a tempo e risolte in anticipazione con lealtà e giustizia», come si esprime la detta Agenzia. L'articolista dell'*Osservatore* è stato poi, nella forma, anche più vivace, e ha insistito sui presunti errori della legge delle guarentigie.

Che cosa significa tutto ciò alla vigilia di una decisione dell'Italia? Fallirono dunque veramente, prima di divenire ufficiose, quelle conversazioni alle quali allusi tre mesi or sono e che sembrarono avessero potuto stabilire intorno alla situazione del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede una formula che, se lasciava al caso la definizione dei particolari, risolveva nelle linee generali non controversa? O si chiede che conversazioni vere e proprie siano intraprese e si fa delineare la possibilità di discussioni vivaci e forse di proteste? In qualche circolo diplomatico si diceva stasera che il Vaticano per eludere la pressione dei diplomatici tedeschi era stato costretto a lasciare, pur con circospezione, l'idea che in caso d'entrata in campagna dell'Italia avrebbe desiderato che tutto il Corpo diplomatico dei Paesi belligeranti accreditati presso la Santa Sede dovesse lasciare Roma. Ma il pronto diniego che il Ministro inglese, Howard, avrebbe proposto, sia pure in una conversazione privata, avrebbe indotto il Vaticano a rinunciare al progetto. I diplomatici tedeschi avrebbero allora fatto comprendere che non intendevano lasciare Roma se non costretti da un ordine tassativo del Governo italiano: ma costituendo ciò una violazione della legge delle guarentigie, il Vaticano sarebbe stato responsabile in seguito di averla fatta subire pacificamente agli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

A questo punto — riferisco la cosa come mi viene detta — il Papa sarebbe rimasto abbastanza seccato anche del tono usato dai [illegible] alla comunicazione, si accennava di qualche organo cattolico che la Santa Sede non avrebbe potuto sopportare in silenzio una decisione sulla partenza forzata degli Ambasciatori tedeschi, avrebbe opposto a Vienna come a Berlino l'argomentazione che se il Papa si trovasse ora costretto a subire la legge italiana, ciò dipendeva anche dall'atteggiamento assunto nella questione romana dopo il 1870, così a Berlino come a Vienna; che perciò questi due Governi non potevano ora mostrarsi più intransigenti del Papa e gelosi custodi di lui dei diritti della Sede apostolica. In ogni modo questa partenza degli Ambasciatori tedeschi presso la Santa Sede è la questione su cui culmina sempre il dibattito nei circoli interessati, i quali restano però fermi nella persuasione che, se il Vaticano dovesse essere costretto a subire nella questione stessa una decisione forzata, ciò non costituirà alcun fatto che possa oggi far supporre che la Santa Sede crei imbarazzi all'Italia nel momento della sua entrata in campagna.

Il Conte Della Torre a Palermo

dice che l'ora dei contrasti e delle polemiche

è finita

Nessuno ha tradito e tradirà il suo paese

Palermo, 29, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nel salone del palazzo arcivescovile, dove è ospite del cardinale Lualdi, il conte Dalla Torre, presidente della Giunta direttiva dell'Azione cattolica italiana, tenne una conferenza, sul tema: «Per le nuove vie». Erano presenti le notabilità cittadine, molte signore, i maggiorenti del partito cattolico e molte centinaia di invitati.

Il conte Dalla Torre ha parlato dapprima dell'azione cattolica in Sicilia. Ha poi esaminato il nuovo assetto di tutta l'azione cattolica italiana, che fu determinata dai documento pontificio del 25 febbraio, di fronte ai punti, programmatici, stabiliti e raggiunti dai cattolici in questi ultimi anni, ed alla organizzazione coordinata intorno ad un centro direttivo, in cui si raccoglie il campo cattolico.

Il conte Dalla Torre ha quindi rivolto la sua attenzione all'odierna situazione, che si ripercuote come in ogni manifestazione della vita nazionale, così anche nella vita dei vari partiti. In rapida sintesi, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni, ha esposto il pensiero cristiano sulla guerra, ed ha osservato come l'atteggiamento dei cittadini cattolici in Italia abbia perfettamente corrisposto, senza che gli interessi patrii apparissero sacrificati, ai concetti di universale carità, di cui fu banditore in ogni tempo il cristianesimo. I nove mesi di neutralità, che poterono trascorrere nella speranza bella di veder l'Italia immune da troppo gravi sacrifici, ma d'altra parte nella preparazione più attiva, hanno dimostrato che nessuno ha tradito il Paese, pretendo in vigile attesa all'azione precipitata; in ciò sta la maggiore confutazione a tutte le accuse specialmente di cattolici rivolte. Si compiace anzi di scorgere ormai nell'opinione pubblica la convinzione che tutte le polemiche, tutti i contrasti, più atti a turbare il Paese e scindere la necessaria unità delle coscienze e delle forze, debbono cessare per sempre, nell'ora suprema della preparazione degli spiriti e delle armi. Conclude che si dovrà a questo proposito riconoscere come vi abbiano concorso i cattolici con il loro atteggiamento fermo e sereno, rigorosamente mantenuto fin dal principio, che non tutti coloro che, nella assoluta lezza delle tesi opposte, pensarono che fosse utile e necessario persistere con ogni mezzo per imporlo alla coscienza nazionale ed ai pubblici poteri. Questa serietà e logicità di condotta dei cattolici può ben essere nuova prova che udii pienamente il Paese sul sentimento del dovere che indimenticato ci anima.

Chiuse con il fervido voto che l'opera del Vicario di Cristo per la pace sia coronata dal successo, che tutto il mondo civile desidera ed invoca, e che la società, uscita dalla terribile crisi, ritrovi la sua vita in quegli immortali canoni di giustizia ed amore cristiano, ov'è la base incrollabile della civiltà dei popoli.

Il discorso è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

L'eroismo e il suicidio del comandante del "Gambetta,,

all'inabissarsi della nave

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lecce, 29, notte.

I nuovi particolari che si conoscono sulla catastrofe del *Gambetta* mettono sempre più in luce il sangue freddo, l'eroismo del comandante e degli ufficiali della nave nell'ora tragica del siluramento.

Al primo siluro che colpì la corazzata nel cuore, i marinai balzarono dalle cuccette e corsero tutti sul ponte. In mezzo alle grida disperate del primo momento risuonarono altissimi i comandi degli ufficiali e la voce ferma e robusta del comandante Deperière, mentre l'ammiraglio Senès infondeva a tutti coraggio e fede, reprimendo l'immensa commozione che lo aveva invaso. Egli affrontò con stoico coraggio la situazione gridando:

— *En avant, marins de France!* — esortando tutti a preparare i cannoni per rispondere all'attacco che non si sapeva ancora donde venisse. Fu proprio quello il momento del maggiore strazio.

Tutti volevano la luce, mentre avanzavano barcollando nello medesimo direzione: ma non potevano averla perchè la dinamo elettrica, il motore e l'apparecchio radiotelegrafico erano stati completamente distrutti dal primo siluro. Intanto la nave piegava rapidamente sulla sinistra, quand'ecco fu lanciato un secondo siluro che squarciò i fianchi dell'incrociatore aprendo le vie d'accesso ad un'enorme quantità d'acqua.

Il più folle terrore invase allora i marinai. Fortunati furono quelli che per caso si trovavano presso una scialuppa di bordo che gettarono in mare. Molti erano ignudi, molti grondavano sangue. Si verificò una lotta disperata per scampare dalla morte. Chi potè salire nella scialuppa poi raccolse altri, finchè l'imbarcazione gremita non potè riceverne più e cominciò a sommergersi. Il comandante Deperière, completamente vestito, diritto sulla passerella, assisté alla tragedia, cui non volle sottrarsi.

— *Venez vous aussi!* — gli gridarono i marinai che dalla scialuppa riuscirono a distinguerlo. — Venite, comandante, il primo posto è per voi!

— No — egli rispose — pensate alla vostra vita; il mio destino è qui; io muoio con la mia nave. Viva la Francia!

Dopo queste parole echeggiò una detonazione sorda: il comandante si era fatto saltare le cervella. L'ammiraglio Senès si agitava sulla nave, coperto solo di una maglia. L'ufficiale di rotta, destato improvvisamente, si suicidò pochi minuti dopo per non avere saputo assistere alla distruzione orrenda di cui si credette causa involontaria.

"Quando ritorneremo in Francia

sapremo dire come gli italiani ci hanno trattati,,

Brindisi, 29, mattino.

Colle due torpediniere «33» e «36 P. N.» inviate sul luogo dell'affondamento del *Léon Gambetta*, ieri sera, alle ore 9, giunsero i primi superstiti francesi, e stamane ne sono arrivati degli altri. Mi sono recato alla Difesa Marittima, dove essi sono ricoverati, nell'Ospedale Militare, con altri camerati italiani, e mi è stato dato di poterne avvicinare qualcuno. I superstiti ricoverati sono in numero di 29, tra sott'ufficiali e marinai, ed hanno ancora l'impronta sul volto della grande emozione subita, avendo ancora dinanzi la visione [illegible] particolari sull'affondamento:

— Navigavamo a 17 nodi all'ora, — ha detto — senza la minima preoccupazione di qualche sorpresa di navi nemiche, dato che durante tutta la giornata avevamo perlustrato tutto l'Adriatico senza incontrare alcuna unità, nè della nostra Marina, nè della Marina austriaca. Verso mezzanotte, avevamo aumentata la velocità per giungere dal basso Adriatico al Mar Jonio, dove ci aspettavano delle navi francesi per il rifornimento dei viveri. Navigavamo con mare calmissimo e nulla dava a prevedere la nostra terribile sorte: erano le 1 di notte e ci trovavamo a 20 miglia da Santa Maria di Leuca, allorchè la nostra nave venne colpita da un siluro alla dinamo. La nave s'arrestò e rimase priva dei mezzi di comunicazione, poichè l'apparecchio radiotelegrafico non poteva più funzionare. Fu un momento terribile. Dopo pochi altri minuti un altro siluro colpì la nave a poppa. Essa affondò subito: erano le 1.30. Ciò che avvenne dopo l'affondamento è raccapricciante a narrarsi. Quasi tutti i componenti dell'equipaggio perirono; pochi rimasero salvi, ma non tutti sono ricoverati qui, perchè dei compagni sono morti in seguito alla stanchezza per la forte lotta colle onde. Ci trovavamo senza risorse.

«Da tre ore nuotavamo colla speranza di poterci salvare. Si gridava al soccorso, ma invano: la morte ci era davanti, ma pure si continuava a lottare. Unico filo di salvezza era per noi una scialuppa del *Gambetta* rimasta a galla, nella quale riuscimmo a salire. Si stette sulla scialuppa sino alle 1 del pomeriggio seguente, aspettando qualche nave che accorresse in aiuto. A un tratto scorgemmo in lontananza due torpediniere che si affrettavano verso di noi. Le torpediniere infatti giunsero: portavano i numeri 33 e 36 P.N. della marina italiana. Gli equipaggi delle torpediniere iniziarono il nostro salvataggio, che venne effettuato amorevolmente. Fummo imbarcati sulle torpediniere; avevamo uno di noi un ferito, che, date le sue gravi condizioni, fu imbarcato su di una corazzata italiana, che giunse nel luogo da Taranto due ore dopo l'arrivo delle torpediniere, accompagnata da due cacciatorpediniere. Il compagno ferito fu portato a Taranto. Non avendo le due torpediniere italiane altra missione da compiere, poichè il mare rigettava solo cadaveri, ci siamo allontanati dal luogo della morte per approdare in terra italiana, dove, giungemmo ieri sera, ospitati e curati amorevolmente dai marinai italiani, il cui ricordo avremo sempre caro. Quando ci sarà dato ritornare sani nella nostra patria, sapremo dire come gli italiani sanno trattare e curare i sopravvissuti».

Sin qui il racconto del superstite. Tutti i marinai francesi hanno avuto parole di gratitudine per il comandante della Difesa Marittima, capitano di vascello cav. Pepe, che fin da ieri sera, dopo il loro arrivo, si è sempre interessato delle loro condizioni.

Simpatici commenti francesi

al salvataggio italiano

Parigi, 29, mattino.

Tutti i giornali si occupano lungamente del disastro avvenuto al *Léon Gambetta*.

Il *Petit Parisien* pubblica una nota simpatica per l'Italia: «La perdita del *Léon Gambetta*, avvenuta al largo delle rive italiane, — scrive il giornale, — provocherà presso di noi un profondo dolore. Questo incrociatore è stato colpito, come il *Bouvet*, senza aver potuto difendersi, contro un nemico invisibile. Ma al dolore in tutta la Francia si unirà il sentimento di viva gratitudine per il popolo italiano. Appena la notizia del torpedinamento del *Léon Gambetta* giunse alla costa, le Autorità civili e militari rivaleggiarono di devozione per organizzare il salvataggio, ed è così che 136 dei nostri marinai sono stati strappati alla morte. Non vi è Francese, che non ringrazi dal profondo del cuore la Nazione sorella per il suo gesto. Senza dubbio, questo gesto era richiesto dall'umanità stessa, ma un atto si qualifica sopratutto per la maniera con cui è compiuto. Il comandante navale di Taranto ha trattato i nostri compatriotti come avrebbe trattato i suoi, manifestando una diligenza al di sopra di ogni elogio. Il caso ha voluto che l'Italia potesse testimoniarci, nell'ora stessa in cui si concludevano i negoziati decisivi, la sua devozione di fraternità latina.

«Il concorso che essa ha prestato ai marinai del *Gambetta* sarà tanto più apprezzato presso di noi, in quanto apparirà come il simbolo di una stretta amicizia, di una solidarietà definitivamente consacrata».

Il *Figaro*, occupandosi del *Gambetta*, scrive: «Riconosciamo con cuore forte, e a rischio di rallegrare i nostri mortali nemici, la spaventosa perdita che abbiamo fatto. Un bell'incrociatore distrutto: centinaia di marinai perduti. Queste ombre funebri passano sulla nostra fronte e la fanno inchinare un istante. Il contr'ammiraglio e tutti gli ufficiali del *Gambetta* sono periti al loro posto. Davanti all'ammirabile condotta della nostra flotta, noi non possiamo astenerci dal pensare alla flotta tedesca rinchiusa nel suo Canale, protetta da mine e forti, e che in questa guerra fa così misera figura. Il Kaiser aveva risposto su di essa tutto il suo orgoglio: essa doveva rappresentare l'avvenire della Germania e la sua gloria. Essa, invece, attende di essere consegnata come una merce al vincitore, che non avrà osato di affrontare».

Il vice-ammiraglio Besson, nel *Gaulois*, dice che non si può accusare nessuno di questa catastrofe; gli ufficiali sulla passerella, le vedette sui diversi ponti della nave vegliavano con tutta l'attività desiderabile, non vi è nulla da fare contro questi sottomarini naviganti sott'acqua, i quali non lasciano apparire che di tratto in tratto una macchia di tre o quattro centimetri di diametro e d'un metro di altezza, che è costituita dal loro periscopio. Contro questo nemico non vi è nulla da fare. Si è impotenti».

Le condoglianze

del Ministro della Marina francese

Parigi, 29, notte.

In occasione della perdita del «Léon Gambetta», il ministro della Marina, Augagneur, diresse all'ammiraglio Boué La Peyrère, comandante in capo della prima armata navale, il seguente telegramma:

«Esprimo a nome del Governo, a voi ed all'Armata sotto i vostri ordini, tutta la mia simpatia e il commosso rimpianto. L'eroismo dello Stato Maggiore, rimasto stoicamente al suo posto, e il valore di tutti i marinai, si affermano nuovamente nella fine del «Léon Gambetta». Per continuare la guerra verso la vittoria definitiva, il Governo della Repubblica sa che può contare su tutti».

Un primo commento austriaco

Vienna, 29, mattino.

La «Neue Freie Presse» dice che il siluramento del «Léon Gambetta» desta in Austria vivissima soddisfazione. «Questo successo — dice il giornale — avrà grande importanza per la sua influenza sui giudizi dell'estero circa la potenzialità della Monarchia. Anche i francesi dovranno chiedersi se le perdite navali loro toccate ad opera di sottomarini austriaci non dimostrino che la Monarchia è più viva che mai». Il cavaliere Giorgio Trapp, comandante del sottomarino «U 5», ha in moglie la signora Agata Whitehead, nipote dell'inventore delle torpedine, Roberto Whitehead.

W.

Il Sultano revoca l'ordine di chiusura

degli stabilimenti cattolici in Oriente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Questa mattina è partito da Roma, dove si era trattenuto per pochi giorni, monsignor Giannini, custode di Terrasanta e rettore del Collegio delle missioni cattoliche di Aleppo e di Bayreut. Monsignor Giannini, interrogato sullo scopo del suo viaggio, ha detto che è venuto a Roma per riferire al Papa l'esito delle pratiche svolte dalla missione e coll'aiuto di monsignor Dolci, delegato apostolico di Costantinopoli, circa la riapertura dei collegi delle missioni chiusi per ordine del Governo ottomano. Al Papa infatti monsignor Giannini ha fatto un lungo rapporto mettendo in rilievo l'opera svolta dal Delegato apostolico monsignor Dolci. Monsignor Giannini, in seguito alla chiusura delle scuole e dei collegi si è recato insieme ad altri missionari a Costantinopoli per conferire direttamente col Sultano e fargli presente che l'azione svolta dalle missioni in Oriente è puramente religiosa e non politica e che le voci corse di influenze e pressioni francesi erano infondate. Il Sultano accolse con deferenza la missione italiana e accettò il memoriale preparato. Dopo quel colloquio incominciò più intensa l'azione presso il Governo ottomano per parte della Santa Sede e di monsignor Dolci, cosicchè l'ordine di chiusura degli istituti e delle scuole cattoliche italiane è stato di questi giorni revocato. Intorno alle condizioni della popolazione cristiana di fronte al fanatismo della popolazione mussulmana dopo la proclamazione della guerra santa monsignor Giannini si è chiuso in un riserbo assoluto.

Impresari militari frodatori

denunziati da un operaio licenziato

Conegliano, 29, sera.

Una gravissima notizia si è sparsa ieri nella nostra città, sollevando la più viva impressione. Il bracciante Vittorio Vicentini, di Conegliano, da poco licenziato, sembra per ragioni d'inosservanza d'orario, dall'impresa locale dei foraggi militari, ha portato denuncia al Comando del Presidio e alla benemerita contro gli assuntori dell'impresa stessa, per frode continuata ai danni dell'erario. L'Autorità giudiziaria mantiene sul fatto il più assoluto riserbo ma, comunque, è notorio, per pubbliche dichiarazioni dell'interessato, che il Vicentini ha affermato come l'impresa medesima adoperasse nelle singole forniture pesi alterati, come l'avena venisse largamente bagnata prima delle pesature e come ancora il fieno venisse mescolato con larga quantità d'erba avariata.

In seguito alla denuncia medesima la benemerita si è attivamente occupata della cosa e le asserzioni del Vicentini sono risultate — in prima indagine — basate sulla verità: infatti vennero sequestrati al magazzini dell'impresa alcuni pesi, che presentano un calo dal cento al duecento grammi per ognuno. La frode sarebbe di rilevante somma, date le continue giornaliere ed importanti somministrazioni che i concessionari facevano all'erario.

Un "record,, del Tesoro inglese

Londra, 29.

Il fondo del tesoro inglese ha raggiunto un nuovo «record» poichè attualmente ascende a 115.061.000 lire sterline. La sottoscrizione per i nuovi fondi di soccorso per i belgi dopo il primo giorno ascende già a 60.000 sterline.

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 35-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-01 Seguendo la Cronaca (Intercomunale).

Sul nuovo regolamento per l'assistenza sanitaria

I desiderata dei medici condotti

Dopo un esame delle proposte della Giunta relative al nuovo regolamento-capitolato per le condotte mediche, l'Associazione nazionale dei medici condotti, Sezione di Torino, ha espresso in un ordine del giorno i seguenti desiderata:

1.o Chiedono i medici che la riduzione dei distretti urbani sia limitata al numero di venti, con stipendio iniziale di L. 3000 e colla conservazione degli aumenti quinquennali già conseguiti. Tale riduzione è già abbastanza forte, se si tien calcolo dell'aumentata mole di lavoro verificatasi in questi ultimi mesi; e può essere effettuata in quattro o cinque anni. La riduzione a quindici, oltre al fatto che non sarà accolta dai medici attuali per le ragioni sopra accennate, non può effettuarsi che fra 15-17 anni. E, del resto, avendo riguardo al numero degli abitanti, la riduzione dei distretti urbani a 20, il che importa una totalità in Torino di 37 distretti sanitari (17 essendo i distretti periferici), corrisponde perfettamente alla riduzione a 20 condotte, quale è stata proposta dalla Giunta di Milano e che è stata approvata da quel Consiglio comunale, col relativo stipendio iniziale di L. 4500 e sei aumenti quinquennali del decimo.

2.o Chiedono inoltre i medici che un tale organico venga attuato al più presto possibile, impegnandosi i medici, a loro volta, di compiere il lavoro dei distretti che si renderanno man mano vacanti, da i partiti seconde buone consuetudine coll'Ufficio d'igiene.

3.o Chiedono ancora i medici che, stabilito in base all'organico nuovo, la riduzione dei distretti urbani a 20, venga soppressa, a riduzione avvenuta, la disposizione della relazione della Giunta che obblighi ai sanitari del suburbio di coprire posti eventualmente vacanti nei distretti urbani; in modo che tale disposizione abbia un effetto transitorio unicamente durante il periodo della riduzione.

4.o In quanto poi alle condotte suburbane, chiedono che esse abbiano tutte lo stipendio di lire 2000, indennità compresa, e con aumenti quinquennali di lire 300, procurando una migliore ripartizione che abbia riguardo alla topografia del distretto non solo, ma anche al numero degli inscritti. Se per speciali ragioni non si possa venire ad una tale perequazione (a fissi), il numero massimo dei poveri per ogni distretto, concedendo ai sanitari un'indennità per ogni famiglia inscritta in più del numero massimo.

5.o Infine per le pensioni, pur approvando le proposte transitorie per il collocamento a riposo degli attuali colleghi anziani, i medici chiedono che esse siano definitivamente stabilite per tutti e conformi alla formola già proposta dalla Giunta con sua deliberazione 6 ottobre 1914, (Q = 10 mq — 10), ed approvata dal Consiglio comunale in sua seduta 2 dicembre 1914, colla quale il sanitario che, per ragioni di età o di salute, desidera il suo collocamento a riposo, questo gli venga concesso in base all'ultimo stipendio, così come si pratica per tutti gli impiegati del Municipio.

La gita giornalistica del 1° maggio

I numerosi inscritti alla gita del 1.o maggio giornalistico sono avvertiti che il convegno è fissato per domani mattina, sabato 1.o maggio, alle ore 5,45, alla stazione di Porta Nuova. La Direzione delle Ferrovie dello Stato, per il cortese interessamento del capo-vala di secondo [illegible], sarà agganciata al treno diretto a Galliate, dove la comitiva arriverà alle ore 8,47.

I gitanti che non usufruiscono dei ribassi giornalistici possono acquistare il biglietto di andata e ritorno Torino-Novara. La Direzione delle Ferrovie e Tranvie elettriche Varesine concederà sulle linee da lei esercite il libero percorso. Durante la traversata dello Valganna i giornalisti torinesi si incontreranno coi colleghi milanesi, i quali si recano sul Lago Maggiore a celebrare la tradizionale festa di riposo.

Gli studenti del Politecnico desiderano riprendere le lezioni

Un comizio per oggi

Il Comitato degli studenti del Politecnico ci trasmette il seguente ordine del giorno che già è stato trasmesso al rettore, sen. D'Ovidio:

«Il Comitato degli studenti del Regio Politecnico, preso atto del contenuto dei compagni di Milano, in attesa dell'esito delle trattative da essi iniziate per definire la questione del professor Abraham, riconfermando completa solidarietà, invita i compagni di Torino a riprendere provvisoriamente le lezioni».

* *

All'Università e nella Scuola di commercio sono state ieri riprese regolarmente le lezioni, senza che si sia verificato il benchè minimo incidente. Nelle Scuole Secondarie già da parecchi e tornata la calma perfetta.

Non rimane quindi chiuso che il Politecnico, e questo, secondo le nostre informazioni, non si riaprirà se non quando la Direzione avrà la sicurezza che il regolare andamento della scuola non sarà più turbato.

Intanto per oggi gli studenti del Politecnico sono convocati a comizio alle ore 13 al Castello del Valentino.

La Milano-Torino e l'Omnium nella *Stampa Sportiva*

Il numero 18 della *Stampa Sportiva*, che da stamane è posto in vendita in tutta Italia, è riuscito oltremodo interessante, ed in esso tutti i grandi avvenimenti dell'attualità sportiva trovano una larga trattazione illustrata.

Così la prima pagina è dedicata al vincitore della Milano-Torino, ed oltre al Gran Premio Zippo l'*Omnium* di Roma, con articoli dei tecnici Galleani ed Albertini.

Nello stesso numero sono trattati i seguenti argomenti: Campionato italiano di Foot-ball; l'aviazione e la guerra; l'impiego dei ciclisti in guerra; la Corsa motociclistica Cuneo-Brunate; un'eco della grande Gara popolare di tiro a segno di Torino; Rowing Club Italiano, ecc.

La *Stampa Sportiva*, il cui abbonamento annuale costa lire 5, è posta in vendita a centesimi 10 la copia.

A beneficio degli studenti bisognosi e della "Trento e Trieste,,

A beneficio della «Trento e Trieste» e della Cassa soccorso degli studenti bisognosi, è stata messa in vendita una bellissima pubblicazione, che ha per titolo: *Ciò che fu, torna e tornerà nei secoli*. Si tratta di una raccolta di scritti pregevoli, nella quale figurano i nomi di Guido Mazzoni, Pompeo Molmenti, Angiolo Orvieto, Domenico Oliva, Giovanni Vetra, Corrado Corradino, Roberto Bracco, Renato Fucini, Achille Torelli, Ernesto Murolo, Pasquale De Luca, Giannino Antona-Traversi, Salvatore Di Giacomo, Giuseppe Adami, Guido Gozzano, ecc.

Nuovo orario tranviario

Sabato, 1.o maggio, andrà in vigore il nuovo orario sulle linee: Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino; Torino-Regio Parco-Settimo; Torino-Superga.

Gli spazzini municipali hanno dichiarato lo sciopero

Le origini e le cause dell'agitazione

In una riunione tenuta ieri sera in una sala della Camera del lavoro, gli spazzini municipali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il personale addetto al servizio di nettamento del suolo, riunito a comizio nei saloni della Camera del lavoro, sentita la relazione della Commissione, nonchè la risposta dell'assessore Morra, non rispondendo questa alle aspirazioni del personale, ha deliberato di astenersi dal lavoro a partire da venerdì, 30 aprile».

Questa mattina adunque incomincia in Torino lo sciopero degli spazzini municipali.

Abbiamo assunto notizie direttamente alla Camera del lavoro, sulle origini e sulle cause dell'agitazione degli spazzini, ed ecco le spiegazioni che ci vennero date, e che noi riproduciamo fedelmente:

«Circa un anno fa, e precisamente il 12 maggio 1914, era stato presentato dagli spazzini un Memoriale alla Amministrazione comunale. Venne loro risposto che l'Amministrazione in quel momento non poteva prendere nessun impegno data la prossimità delle elezioni.

«Dopo le elezioni, se la stessa Amministrazione fosse rimasta in carica, si sarebbe studiato il Memoriale. La categoria paziente, ed in agosto la Commissione si ripresentò in Municipio, munita del proprio Memoriale. Le fu assicurata una risposta entro due mesi. Ma gli spazzini non ebbero dal Municipio più nessuna comunicazione, nè alla scadenza di quei due mesi, nè quando i loro rappresentanti si recarono ancora in febbraio dall'assessore Morra.

«Il 15 aprile corrente, reclamando la categoria il soddisfacimento dei suoi «desiderata», una Commissione, presieduta dal consigliere comunale avv. Garizio, si presentò all'assessore Morra, il quale prese nota dei seguenti capisaldi del Memoriale: 1.o riposo settimanale; 2.o riduzione dell'orario; 3.o aumento delle mercede; 4.o riposo al 1.o maggio. L'assessore si impegnò di dare una risposta alla Commissione prima della fine del mese. E la risposta venne ieri, ma non soddisfò gli operai.

«Il riposo per il 1.o maggio fu concesso, ma a partire dalle 11 del mattino; per le rimanenti domande si dichiarava non essere possibile nel momento attuale qualsiasi provvedimento. Gli spazzini, che avrebbero accettato il riposo al 1.o maggio colla limitazione di ore voluta dal Municipio, si irritarono per la risposta negativa alle altre loro richieste, e dichiararono che avrebbero atteso per altre 24 ore una nuova comunicazione dell'assessore, delegando l'avv. Garizio di ricevorla e di trasmetterla alla categoria. Ma la nuova comunicazione fu identica alla precedente, con l'aggiunta che l'Amministrazione comunale non accettava imposizioni. Allora gli spazzini, convocati d'urgenza dalla loro Commissione, si radunarono e dichiararono lo sciopero».

Tali le spiegazioni che ci furono cortesemente date alla Camera del lavoro.

Lo sciopero delle Officine Ferraudo

Da due giorni si sono posti in sciopero gli operai della Ditta Ferraudo (officina meccanica). Essi oltre al lamentarsi delle condizioni di paga in confronto agli orari di lavoro, reclamano la riammissione al lavoro di un vecchio capo operaio, licenziato dalla Ditta perchè accusato di essere il provocatore di una agitazione tra gli operai contro un nuovo capo officina.

La Ditta, secondo quanto ci comunica la Federazione metallurgica, ha licenziato gli operai in massa e pubblicato una richiesta di mano d'opera d'ogni genere. Contro questa decisione protesta la Federazione.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno 6 maggio, alle ore 15.

Inferma che fugge di casa e si getta nel Po

Giunino Luigia nata Conti, d'anni 63, abitante in regione Meisino 750, soffriva da tempo di alienazione mentale. La scorsa notte la disgraziata, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si diresse per una strada campestre verso la sponda destra del Po e vi si gettò nel fiume in un punto in cui l'acqua è profonda tre metri. Due figlie, accortesi della scomparsa, si misero alla ricerca della genitrice e per supremo disgrazia giunsero in tempo a vederla nell'istante in cui scompariva nell'acqua. Le ricerche fatte per ritrovare il cadavere riuscirono finora infruttuose.

Arresto di un correo in omicidio commesso a Venezia

La scorsa notte mentre una pattuglia della squadra mobile, composta della guardia scelta Benotti e degli agenti Barrone e Tripodi, percorreva via Bellezia si incontrò in un individuo già da essi conosciuto e da molto tempo ricercato per mandato di cattura del giudice istruttore di Venezia, perchè ritenuto correo nell'omicidio di certo Mitelli Apollonia, ringhiera, commesso a Venezia il 10 maggio dell'anno scorso. Gli agenti furono naturalmente pronti a fermarlo e lo tradussero alla Questura. Della cattura venne informata l'Autorità giudiziaria di Venezia.

Infortuni sul lavoro

All'Ospedale Martini venivano ieri medicati i seguenti operai, colpiti da infortuni sul lavoro:

Morta Velludo veniva accompagnata all'ospedale per essere medicata di una ferita lacero-contusa al dito medio, riportata nella società Italo-Russa, a Lingotto. Dal dottor Terakini venne giudicata guaribile in giorni 25. La Velludo abita alla borgata Lemonon.

— Arturo Medaglia, d'anni 18, meccanico, abitante in via Bidone, N. 22, operaio presso la ditta Fratelli Diatto, si produceva lavorando una ferita al muscolo dell'avambraccio sinistro. Il dottor Casaporo lo giudicava guaribile in giorni 25.

Il fuoco in un essicatoio

Ieri sera nell'essicatoio del signor Aurelio Toniani, in via Marocchetti 11, si sviluppava improvvisamente il fuoco. In seguito all'avviso comunicato per telefono alla Caserma delle Fontane, accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale, i quali ultimarono in mezz'ora circa l'opera di spegnimento che era stata iniziata da alcuni vicini con secchie d'acqua. Andarono distrutti un breve tratto di tetto, qualche poco di legname e anche la volta di un ambiente. Il danno è lieve e coperto da assicurazione.

Malore improvviso

Certo Amedeo Savino, di anni 77, pensionato municipale, abitante in piazza Bodoni, N. 1, mentre transitava nei pressi della sua abitazione, veniva colto da malore improvviso. Piombato al suolo, veniva raccolto da un esercente vicino e da certo Grosso Giovanni. Da una guardia municipale veniva poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove visitato, fu fatto ricoverare con prognosi riservata.

Il corteo e il comizio del 1° maggio

Nonostante il precedente divieto, l'Autorità ha concesso alla locale Sezione del Partito socialista ed ai dirigenti della Camera del lavoro, di tenere anche in quest'anno il consueto corteo delle Associazioni aderenti. Il convegno è fissato per le ore 9 di sabato al Palazzo dell'Associazione Generale in corso Siccardi, ed il corteo percorrerà il seguente itinerario: corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Pietro Micca, via Cernaia. Al ritorno, in corso Siccardi avrà luogo il comizio, di cui sarà principale oratore l'on. Modigliani.

Il manifesto dei socialisti

La Sezione locale del Partito socialista in unione della Camera del lavoro ha fatto affiggere un manifesto indirizzato ai «Lavoratori». Premessa un'affermazione sul significato ideale della mondiale festa del 1.o maggio, e una rapida rassegna delle riforme chieste negli scorsi anni, continua:

«Quest'anno ogni problema si rimpicciolisce dinanzi all'immane tragedia che strazia l'Europa. Tutte le classi, tutti i partiti che combattemmo giungono sulle morte dell'internazionale operaia e socialista. Sin pure, gli interessi e le ambizioni delle dinastie e dei ceti militaristi, le necessità dell'ordinamento capitalistico ebbero il sopravvento sulle ancor deboli forze dell'organizzazione operaia, dell'idea socialista. Le speranze, le illusioni anche nostre, furono distrutte; la tela che faticosamente e lentamente avevamo cominciato a tessere per avvincere in un legame di fratellanza i popoli, fu brutalmente spezzata dalla violenza delle armi».

Accenna in seguito al bilancio della guerra e, affermato che questa «disonorerà il secolo XX», prosegue: «Lavoratori! Anche l'Italia si vuole trascinare nell'orribile macello; contro questo folle e criminoso tentativo, noi tutti abbiamo finora energicamente combattuto. Occorre proseguire ed intensificare la battaglia. In questo *Primo Maggio*, che non può essere giorno di festa, separando la nostra azione per la neutralità da quella dei clericali e dei conservatori, coi quali nessun contatto possiamo avere, conoci di compiere il più grande ed il nobile dovere che a noi noranza sia stato imposto, tenendo viva la fiamma della fratellanza umana, che non può essere spenta dall'uragano terribile ma passeggero, affermiamo, o compagni lavoratori, che mai la nostra adesione daremo alla guerra infame, che mai cesseremo dalla lotta per la nostra emancipazione».

Un manifesto di commessi e impiegati

Seguendo l'esempio della Camera del Lavoro e della Sezione socialista, anche il Sindacato commessi ed impiegati ha lanciato ad organizzati e non organizzati un manifesto invitante a dare alla festa operaia del *Primo Maggio* il significato di manifestazione contro la guerra.

Il manifesto del Sindacato commessi [illegible] è molto diverso da quello della Camera del Lavoro. Ecco il brano che comprende l'invito ai commessi e impiegati ad unirsi agli operai nella manifestazione contro la guerra:

«Le tracorse feste proletarie vi trovarono per lo passato assenti sempre, come assenti sempre foste dalle feconde battaglie del lavoro! Questa giornata almeno, in cui l'umanità, offesa nei suoi diritti più sacri, langue contro l'ingorda borghesia, che, sotto mentito patriottismo, dissemina l'Europa di rovine e di cadaveri, vi trovi finalmente uniti alla grande famiglia operaia, dalla quale non potete, senza completo pregiudizio del vostro avvenire, isolarvi, solo perchè, senza alcun merito speciale, vantate maggiore istruzione — che non è punto coscienza di classe — ed indossate [illegible]».

I tabaccai del Regio Parco

Il personale della Manifattura dei tabacchi al Regio Parco si riunirà il 1.o maggio, alle 8, alla Casa del popolo locale, ove avrà luogo un'assemblea, alla quale interverrà il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini.

La consegna del pane a domicilio sospesa il 1° maggio

L'Associazione Proprietari Forno di Torino avverte la cittadinanza che nel giorno 1.o Maggio è sospesa ogni consegna di pane a domicilio.

Salvata da uno studente

Nel pomeriggio di ieri la ragazzina Teresa Emmanuele, di anni 10, nel lavare alcuni panni presso la sponda destra del canale Michelotti, all'altezza della casa N. 125 di corso Casale, cadde nell'acqua che in quel tratto misura l'altezza di un metro e mezzo circa. Alle grida della poveretta accorse lo studente Paolo Greco, d'anni 27, il quale si gettò senz'altro nel canale e riuscì a trarre alla riva la sommersa che, trasportata dalla corrente, si era già allontanata di circa dieci metri.

Il bravo giovane riconsegnò quindi, sana e salva la ragazzina al padre suo, il quale aveva assistito da non lungi al brutto caso.

Morte improvvisa

Un operaio della Società Italo-Ginevrina, certo Giorgio Bertone, mentre stava recandosi al lavoro, giunto presso alla porta dello stabilimento, stramazzava al suolo, colpito da malore. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, veniva su di una barella della Croce Verde trasportato all'Ospedale Martini. Nei pressi dell'ospedale spirava, e il dottor Cuneparo non potuta far altro che constatarne la morte.

Scherzando con un coltello

La ragazzina Ernesta Carello, d'anni 14, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 96, mentre giocherellava con un coltello, si feriva una mano. Recatasi a farsi medicare all'Ospedale Martini, veniva giudicata guaribile in 12 giorni.

Investito da un treno

Il Bolli Bill, in partenza da Torino, alle 4 di ieri mattina, ha investito un individuo in prossimità della stazione di Rivoli. La sconosciuto è rimasto cadavere. [illegible]

I divertimenti

Riunione Danzante all'"Ambrosio,, per il Venerdì Chic

Per oggi, giorno dell'*élite* torinese, fu preparata una specialissima riunione di danze il cui programma fu curato e studiato appositamente. Il *prof. Stefano* ha formato un'originale *fantasia* sul *Ballo Coppelia* che dirigerà con *Miss Ivonette*; il *prof. De Barre* si produrrà con *Mlle Milleton* in un *schottisch* ed il suo adattamento di dieci *modernissime danze*, ed i ballerini futuristi *Cassiano-Todo* daranno saggio della loro abilità nel *nuovo valzer* di loro composizione «*Variétas*». La bella film della «Casa Ambrosio» *Onore di morte*, rimane ancora in programma. Parlare del suo grandioso successo patriottico e d'arte è superfluo, ricorderemo solo che

Il Duca Amedeo di Savoia

è uno dei principali personaggi di questo storico capolavoro, e che i figli del forte Piemonte, ed i valorosi reggimenti di un tempo, rivivono la loro gloriosa e vera istoria.

Col Capitano Scott al Polo Sud

Prossimamente al *Cinema Ambrosio* sarà dato di seguire la tragica odissea del valoroso esploratore. Si tratta del vero, completo, autentico ed unico film della spedizione. Le proiezioni saranno negli spettacoli diurni e serali accompagnate da conferenze illustrative.

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria il 3° Venerdì dei Fiori

Oggi all'elegante locale di via Roma angolo via Carlo Alberto, avremo la terza riunione dedicata alle signore torinesi. Il programma è veramente attraente. Il

Comm. Ermete Novelli

interpreterà per la prima volta il grandioso film «*Il più grande amore*» (ultima sua interpretazione); i numeri di varietà si produrranno in nuovo creazioni; la Direzione ha disposto perchè *ad ogni signora che interverrà* a questa riunione, che va ogni volta più affermandosi, sia offerto

Un grazioso bouquet

Nelle sale d'aspetto, la brava *orchestrina di dame* eseguirà un nuovo repertorio.

Varietà Maffei

Un programma veramente eccezionale vi è in questo simpatico Varietà:

Un numero straordinario da vedersi «Kokes» che la settimana ha ottenuto un vero fanatismo. Immenso successo ottiene pure Fiorovanti. I balli De Ruta si fa seralmente applaudire, con le Corn and Elle che suscitano grande ilarità facendosi molto apprezzare. Debutto con successo Gina Frine e i 3 Varlais. In una parola un programma pieno di attrattive composto di «venti» numeri, tutti di primissimo ordine.

Arti e Scienze

La Compagnia Sainati al Balbo

Chiusa la stagione di Emilio Zago, che fu in complesso assai buona, da sabato 1.o Maggio il teatro Balbo sarà sede del *Grand Guignol* di Alfredo Sainati.

Il caratteristico attore darà una serie di recite straordinarie che saranno certo accolte con particolare interesse dal pubblico che si diletta e si appassiona al suo colorito e violento genere di teatro.

La prima recita di sabato ha il seguente programma: *Tramonto*, dramma in 2 atti di A. Geraldini; *Passa la ronda*, dramma in 1 atto di H. Franchevilla; *In bordeio*, dramma in 1 atto di G. A. Traversi e A. Ribaux; *Le due cortigiane*, commedia in 1 atto di F. Croisset.

La danzatrice scalza

La Compagnia operettistica del cav. Ettore Vitale, che agisce al Politeama Chiarella, annunzia per domani la seconda novità della stagione: *La danzatrice scalza*, operetta in tre atti di Felix Albini.

Concerto pro malati poveri

Alla sede della Cucina malati poveri avrà luogo oggi, alle ore 16, un concerto, a cui prendono parte il celebrato tenore De Negri e la signora Rita Brondi, virtuosa di chitarra. L'entrata è libera mediante l'oblazione di L. 3.

SPORT

CICLISMO

La coppa Plevna

La Coppa Plevna, che la Società Spera mette in palio per la prima volta, si disputerà domenica, 2 maggio, sul percorso Torino (Borgo San Paolo)-Avigliana-Giaveno-Trana-Bruino-Orbassano-Torino, da compiersi due volte, in totale Km. 110.

Sulle strade bellissime si misureranno, quindi, domenica, tutti i migliori dilettanti ed i dilettanti indipendenti della Federazione Ciclistica Italiana, [illegible] pesantissimo, a maggio.

Gli iscritti sono già in numero discreto, ma certo prima della scadenza del termine utile per l'invio delle adesioni, fissato, 1.o maggio, ore 20, molti saranno ancora coloro, che faranno domanda di partecipazione.

La punzonatura delle macchine si effettuerà dalle ore 7 alle 9, alla nuova sede della Spera, (via Lessona, 70), ed il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 10.

Ricchissimi sono i premi, tra i quali, la Coppa Enrico Plevna (challenge), Coppa Municipio di Torino, Premio Ministero Pubblica Istruzione, 6 medaglie d'oro, parecchie «vermeil» e argento.

Quattro premi speciali sono destinati ai corridori «juniores».

FOOT-BALL

Il Congresso Nazionale degli Arbitri Italiani

Dietro richiesta di molti arbitri desiderosi di assistere all'incontro Torino-Genova, il Congresso nazionale degli arbitri, che doveva aver luogo il 2 maggio p. v. ai laghi di Avigliana, si effettuerà invece alla stessa data a Torino.

La riunione avrà luogo al *Ristorante Fiorina*, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno: 1) Inaugurazione del Congresso e nomina del presidente e del segretario; 2) Proposte del Consiglio direttivo dell'A. I. A.; 3) Proposta degli arbitri; 4) Designazione della sede del V Congresso.

ALPINISMO

Gli studenti alla "Testa Payan,,

Domenica, 2 maggio, avrà luogo una gita del Gruppo studentesco «Sari» della Sezione di Torino del C. A. I., a cui possono partecipare tutti gli studenti, senza alcuna speciale tassa di iscrizione.

Il programma si può ritirare presso la sede del Club Alpino, (via Monte di Pietà, 28), e presso i delegati della «Sari», nell'Università, nel Politecnico, nella Scuola Superiore di Commercio, ed in tutte le Scuole medie.

La gita ha per meta la «Testa Payan» (m. 1857), facile vetta della Valle d'Ala di Stura, che offre uno splendido panorama su tutti i monti delle Valli di Lanzo.

Stato Civile di Torino

29 APRILE 1915

NASCITE: 20, cioè, maschi 16, femmine 4.

MATRIMONI: Allemandi Giovanni con Colle Carolina — Cavaliere Michele con Bonafino Cornelina — Ferrero Riccardo con Rosseiro Giuseppina — Enrico Cesare con Dato Rosa — Enrico Manesta Battista, con Mijano Rosa — Giraldo Federico con Zepporitti Teresa — Marnero Giuseppe con Teddi Angela — Negro Armando con Tuggini Ines — Rho Adolfo Ruggero Ugo con Peronne Edvige — Rosso Savio con Anglietta Rosa — Tizi Giovanni con Pecchiura Natalina.

MORTI: Colla avv. cav. Luigi, d'anni 59, di Torino, avvocato, corso Re Umberto, 17.

Baudo Francesco, fu Luigi, d'anni 55, di Pecetone, pensionato, corso Re Umberto, 12.

Pautes Domenico, d'anni 71, di Avigliana, mina-tore.

Sola cav. don Giuseppe, d'anni 75, di Carmagnola, sacerdote, piazza San Martire di Bio, 8.

Danco Felice, d'anni 61, di Asti, chimico-farmacista, via Vanchiglia, 11.

Baldi Oliviero, d'anni 25, di Busseto, impiegato.

Torella avv. Ercole, d'anni 71, di Cavaglià, impiegato.

Bertolino Giorgio, d'anni 55, di Castellamonte, operaio.

Cravioletti Carlo, d'anni 21, di Torre Balfredo, muratore.

Testa Giovannina, d'anni 45, di Bra, agiata, via Carlo Alberto, 31.

Grello Rosa, nata Mechinetti, d'anni 85, di Torino, agiata, via San Pietro in Vincoli, 9.

Beltrame Giuseppina, d'anni 20, di Livorno Piemonte, contadina, via Don Bosco, 2.

Merio Nina Maria, d'anni 55, di Legnano, tessitrice.

Ferrero Domenica, d'anni 25, di Volpiano, casalinga.

Tavaglia Anna, d'anni 17, di Torino, operaia.

Rech Domenica, nata Siccardi, d'anni 30, di Savona, sarta, via Valperga Caluso, 1.

Costamagna Maria, vedova Brussi, d'anni 50, di Bra, casalinga.

Garrone Caterina, nata Cortese, d'anni 57, di Druent, casalinga, via Mottalciata, 20.

Botta Caterina, nata Querio, d'anni 68, di San Giorgio Canavese, casalinga.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 6 a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,56, ore 15: 733,47, ore 21: 737,96. Stato atmosferico: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali MINIMA + 10,3 MASSIMA + 20,1

Piazza Castello (sette alesio al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29	+ 10,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 10,0

Stazione termometrica Dardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29	+ 18,3
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 7,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il piccolo santo*, dramma in 5 atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini e Zerboni) — Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni — Ore 20,45: *La grande ombra*, dramma in 4 atti, di G. A. Traversi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia d'operette Cav. Vitale — Ore 20,45: *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti, di Ganne — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *El mondo de la luna*, commedia in 3 atti, di Pallavera; *El sabato del spelecia*, farsa — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli — Ore 20,45: *I briganti a Parigi*, commedia in 4 atti — Ingresso L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* N. 481 — *Per la Patria*, dramma di attualità, in 3 atti — *Avventure del Giovanni*, comico.

Assemblee di Società Anonime

«SAN GIORGIO» SOC. ANONIMA INDUSTRIALE
Sede in Borzoli — Capitale L. 1.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 103.137, che consente la distribuzione di un dividendo di L. 4 per azione. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

SOCIETA' PETROLII D'ITALIA
Sede in Milano — Capitale L. 6.000.000

Presenti diciannove azionisti rappresentanti 9853 Azioni, l'assemblea generale ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, che porta l'utile di L. 461.831, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 4 per azione, pari al 10 per cento.

CANTIERI NAVALI RIUNITI
Sede in Genova — Capitale L. 7.500.000

Con la rappresentanza di 10.437 Azioni, l'assemblea generale approvò il bilancio 1914, che porta l'utile netto di L. 307.835, deliberando la distribuzione di L. 2,16 per azione, pari al 4 per cento sul valore nominale.

SOCIETA' ELETTRICA DEL TRONTO
Sede in Ascoli Piceno — Capitale L. 1.500.000

Presenti sette azionisti con 10 mila Azioni, l'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 95.131, di cui 85.000 vennero assegnate come dividendo al capitale azionario.

ACQUEDOTTO LIGURE
Sede in Genova — Capitale L. 3.600.000

Con la rappresentanza di 8859 Azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria, la quale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 51.509, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 2,25 per Azione.

CEMENTIFERA ITALIANA
Sede in Genova — Capitale L. 600.000

Con la rappresentanza di 6205 Azioni, l'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con una perdita di L. 52.202. Venne nominato amministratore l'ing. Eugenio cav. E. Simonetti, e si riconfermarono i sindaci scaduti.

SOCIETA' ELETTRICA VALASSINESE
Sede in Intravio — Capitale L. 100.000

Gli azionisti, riuniti in assemblea generale, hanno approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 16.719, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 2 per azione, pari al 4 per cento del capitale nominale.

SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI — TORINO
L'ordinaria assemblea dei Delegati ha approvato il Bilancio che dopo pagate nell'esercizio L. 1.779.501 e 38 per infortuni, presenta un fondo di L. 419.223,18 per infortuni in sospeso, e una riserva di L. 601.177 e 55. Si assicurarono nell'anno 120.000 operai; recentemente 15.405 denuncie d'infortunio.

Procedutosi alla nomina dei Sindaci, vennero confermati ad effettivi i signori: Verzio cav. Pietro e Vigliardi-Paravia comm. Carlo, ed eletto in sostituzione del defunto cav. Pezzi il cav. ing. Raffaele Pieno. A sindaci supplenti vennero confermati i signori: Dellarole cav. Camillo e Negri cav. uff. Pasquale.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 29 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 44,— a 44,50 — Id. mercantile 43,50 a 44,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 44,— a 45,— — Id. comune 44,— a 45,—.

Granoturchi — Nostrale fino (pignoletto) L. 31,— a 31,50 — Id. comune 29,— a 29,50 — Id altre provenienze nazionali 31,— a —,—.

Segale — Nostrale L. 31,50 a 31,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruschini — Marca 00 L. 51,— a 60,— — Id. 0 58,— a 59,— — Id. 1 granita 55,— a 56,— — Id. 2 —,— a —,— — Id. 3 50,50 a 51,50 — Id. 4 —,— a —,— — Id. 5 —,— a —,— — Farina tipo governativo 39 (?) 52,— a 55,50 — Semola 55 (?) 60,50 a 62,50 — Farinetta cilindrata 34,— a 34,— — Id. comune 18,— a 20,— — Pollinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Farina di granone 31 — a 33,— — Farina di granone 30,— a 31,—.

Risi — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Originario 45,50 a 47,00 — Id. Ranghino 43,50 a 44,50 — Id. originario 42 — a —,— — Originario mercantile 40,— a 41,— — Risetta 32,50 a 33,50 — Mezza grana 25,50 a 26,50 — Pontina 24,50 a 25,50.

Avena — Nostrale nera L. 31,— a 32,— — Id. chiara — — a —,— — Nostrale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nostrali L. 25,— a 30,— — Estere 25,— a 30,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. 30,— a 42,— — Id. bianchi 40,— a 42,— — Nostrali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Noci — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato calmo e senza affari.

ULTIME NOTIZIE

L'attuale situazione d'Italia

in una nota ufficiosa del nostro ambasciatore a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 29, notte.

Il Giornale d'Italia riceve da Londra:

« *L'Ambasciata italiana a Londra dirama una Nota ufficiosa. La Nota dice che l'Ambasciatore italiano, marchese Imperiali, non ha avuto notizia di una sua chiamata a Roma connessa con la situazione politica circa l'atteggiamento dell'Italia. La Nota ufficiosa dell'Ambasciatore italiano a Londra afferma che non vi è niente da aggiungere alla dichiarazione fatta il 26 marzo quando fu annunciato che « niente si sa che possa confermare le varie notizie circa movimenti navali e militari e negoziati politici che implichino un mutamento dell'Italia » e che « l'Italia ha oggi l'atteggiamento che aveva prima ». « Tuttavia si ammette — conchiude la Nota — che un attento studio dei giornali italiani, delle notizie e induzioni sulla politica italiana, quantunque spesso contraddittorie, induce a credere che la situazione richiami la più grande attenzione del Governo, il quale però mantiene un'assoluta segretezza. Stando così le cose, si fa notare che le varie notizie categoriche, che ogni giorno vengono pubblicate, debbono essere accolte con la più grande riserva* ».

Il comunicato francese delle 23

I franco-belgi respingono i tedeschi a Ypres e a Eparges

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Durante la notte da mercoledì a giovedì, due attacchi tedeschi, uno contro le truppe belghe, a nord di Ypres, l'altro a Eparges, sono stati facilmente respinti.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 29, notte.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica:

Nella regione di Transchoroki vi fu il 27 aprile una insignificante scaramuccia. Nello Azerbaidjan nostri distaccamenti avanzati sloggiarono i turchi da Kotur. Sugli altri fronti la situazione è invariata.

Gli austriaci annunziano successi notevoli in Polonia e nel Caucaso

Vienna, 29, notte.

Il comunicato ufficiale del 29 aprile dice: « La situazione generale è invariata. Sul fronte della Polonia russa e dei Carpazi avvennero accaniti violenti combattimenti in parecchi settori. La nostra artiglieria tirò con ottimo effetto contro i ripari e i depositi delle munizioni russe.

Nella valle di Opor il nemico, dopo un inefficace fuoco di artiglieria durato parecchie ore tentò, nella notte, l'offensiva contro le posizioni sulle alture tenute dalla nostra fanteria, ma fu respinto dopo un breve combattimento su tutto il fronte.

Lloyd George annuncia ai Comuni prossima la vigorosa offensiva degli Alleati

Londra, 29, notte.

Alla Camera dei Comuni oggi presentando il progetto per aumentare i poteri del Governo riguardo agli spacci di bevande alcooliche, il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha rilevato l'importanza del progetto stesso che permetterà di prendere tutte le misure per aumentare la produzione delle munizioni da guerra. Ha detto che la vittoria dipende molto dalla questione del materiale. « Si avvicina — ha aggiunto Lloyd George — il momento in cui l'attacco degli alleati dovrà effettuarsi su più vasta scala e assumere un carattere più vigoroso di quelli di cui fummo testimoni finora ».

La riapertura della Camera francese

"La volontà di vincere!..

Parigi, 29, notte.

Alla Camera dei Deputati, che ha ripreso i lavori, il Presidente Deschanel, aprendo la seduta, pronunziò l'elogio funebre del deputato Chaigne, caduto sul campo dell'onore a 27 anni; indi inviò un saluto ai deputati mobilizzati, che compiono brillantemente il patriottico dovere: cita l'on. Pasqual, di ritorno dalla prigionia, l'on. Borrel, che ebbe la medaglia militare, gli on. Ybarnegaray e Berger citati all'ordine del giorno, Vandamme, Binder e Margaine iscritti nelle liste della Legione d'Onore. Il Presidente Deschanel, fra entusiastici applausi di tutti i deputati presenti, termina affermando l'incrollabile decisione di vincere che anima l'intera Francia. (*Stefani*)

Sazonoff al Quartier Generale

De Giers in viaggio per Roma

Pietrogrado, 29, notte.

Sazonoff è partito per il Quartier Generale del granduca Nicola.

Il nuovo ambasciatore di Russia in Italia De Giers, è partito per Roma.

Il comunicato tedesco sulle operazioni nei Dardanelli

Numerose forze dell'ala destra inglese si sarebbero arrese - Una torpediniera e un trasporto affondati? - Altre navi danneggiate?

BERLINO, 29, notte (Ufficiale).

A proposito dei nuovi attacchi delle forze alleate contro il Bosforo e i Dardanelli si hanno da Costantinopoli le seguenti notizie: La mattina del 25 aprile quindici unità navali russe hanno bombardato per breve tempo e senza alcun successo i forti turchi sulla riva asiatica del Bosforo. La stessa mattina dalle truppe francesi ed inglesi è stato iniziato un attacco contro i Dardanelli e Gallipoli al quale cooperarono venti unità nemiche, 32 navi trasporti e oltre 20 battelli da sbarco (mouche). I forti dei Dardanelli non ne soffrirono affatto. Successivamente, il 26 aprile, le truppe turche hanno attaccato il nemico che era sbarcato, forte di quattro brigate, presso Kaba-Tepé, Sidi-El-Bahr, nella baja di Morto e presso Yenischir. Presso Kaba-Tepé, l'artiglieria nemica è stata costretta a rimbarcarsi la stessa sera; la notte seguente, fra Yenischir e Kum Kalé le truppe francesi sono state respinte tre volte fino al mare. Durante questo attacco 300 uomini di truppe coloniali francesi dispersero insieme ai loro ufficiali, mentre altri 200 francesi furono fatti prigionieri. Le truppe inglesi, appena constatata la loro presenza nella baja di Morto, furono attaccate ed in un corpo a corpo furono ricacciate nelle loro barche. Contemporaneamente una torpediniera nemica è stata affondata dall'artiglieria turca ed un'altra gravemente danneggiata e rimorchiata a Tenedo. La mattina del 27 poi, nonostante un bombardamento violento delle navi nemiche, le truppe turche hanno attaccato l'ala sinistra inglese a sud di Kaba-Tepé che respinsero nel mare. In pari tempo è stato sfondato il centro delle truppe inglesi. L'ala destra inglese salvò parte delle sue truppe con le barche, mentre tutto il resto issava bandiera bianca e si arrendeva. Le forze totali sbarcate per questi fatti ascendono a tre brigate. Anche la regione di Sidi-El-Bahr è stata sgombrata dal nemico. In un punto meridionale della penisola di Gallipoli venne affondata un'altra nave trasporto mentre un incrociatore nemico gravemente danneggiato è stato rimorchiato.

Eregli e Koslo, nel Bosforo bombardati dalla flotta russa

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafa le seguenti informazioni sopra le operazioni che si svolgono nel Bosforo. Dopo un'interruzione di circa un mese la flotta russa ha nuovamente bombardato i forti del Bosforo il 25 aprile. Un così lungo silenzio fra i due bombardamenti dimostra che l'azione delle flotte alleate si svolge con un piano comune e che le operazioni sono perfettamente coordinate.

« La flotta russa del Mar Nero è incaricata — scrive il Veterano Russo — di trattenere il più possibile le forze militari turche nei dintorni del Bosforo. A questo scopo è stato intrapreso un primo bombardamento il 28 e il 29 marzo; poi furono bombardati Eregli e Kosio il 30 marzo e il 15 aprile per tornare nel Bosforo tre giorni fa. Nel frattempo gli Alleati hanno ripreso le operazioni nei Dardanelli. La Goeben, sebbene riparata non potrà compiere grandi viaggi. Una sola delle sue caldaie è in grado di funzionare.

Gli aeroplani turchi tentano lanciare bombe sulle navi degli Alleati

Atene, 29.

Secondo informazioni da Mitilene lo sbarco degli Alleati nella penisola di Gallipoli è continuato durante tutto il pomeriggio. Aeroplani turchi hanno tentato di lanciare bombe sulle navi alleate nello Stretto.

Una squadra alleata penetrò ieri nello Stretto e bombardò durante sette ore i forti turchi in cooperazione con un'altra squadra postata nel golfo di Saros.

Una discussione alla Camera dei Comuni sullo scarico dei vapori nei porti di Genova e Savona

Londra, 29, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato comunica quali misure sono state prese a Genova ed a Savona per ispezionare lo scarico dei vapori britannici provenienti dagli Stati Uniti e se è vero che il vapore *Hazlemore* ha sbarcato a Savona l'11 marzo un carico di grano su vagoni destinati alla Germania. Il Ministro degli Esteri, sir Grey, rifiuta di esporre le misure prese per impedire il passaggio di carichi destinati al nemico attraverso paesi neutri. I documenti inviati dagli armatori del vapore *Hazlemore* dimostrano che il carico fu inviato dal maggiore generale Carlo Paguni, e che era destinato al Governo italiano. La presenza dei trasporti tedeschi sulle ferrovie italiane è stata spiegata nella seduta della Camera del 23 febbraio.

110 superstiti del "Gambetta,, a Siracusa

Siracusa, 29 notte.

Alle ore 17 è arrivato il regio trasporto « Eritrea » con 110 superstiti del « Léon Gambetta », di cui 101 marinai e 9 sottufficiali. I naufraghi sono tutti in ottima salute. Il capitano del porto si recò a bordo a prendere gli accordi per lo sbarco.

Lo sbarco è cominciato verso le ore 19 sotto una pioggia leggera ed insistente, che ha reso più melanconica e più triste la scena che andava svolgendosi. Quando la prima imbarcazione è arrivata a terra, la folla è scoppiata in un applauso, al quale hanno risposto i marinai francesi con il grido di « Viva l'Italia! » Molti di essi avevano negli occhi le traccie del terrore, molti altri guardavano sorridendo.

Forte scossa di terremoto nelle Marche

Ancona, 29 sera.

Alle 3,35 di stamane è stata avvertita in città e nella provincia una scossa di terremoto di terzo grado, che ha prodotto allarme, ma nessun danno. La scossa è stata sentita a Pesaro, Fano, Senigallia, Jesi, Macerata e Fabriano.

Gli apparecchi del regio Istituto tecnico hanno segnalato alle ore 3,21 una scossa sussultoria ed ondulatoria di terzo grado. In tutte le altre città la scossa si è sentita dopo le tre, preceduta da un rombo. Molto spavento, nessun danno. A Senigallia la popolazione terrorizzata è uscita all'aperto ed ha atteso che spuntasse il giorno.

L'on. Rigola ritira le dimissioni da Segretario della Confederazione del Lavoro

Le decisioni della Direzione del Partito Socialista - Serrati confermato alla Direzione dell' "Avanti!,, - Un voto per i ferrovieri non amnistiati.

(*Per telefono alla Stampa*)

Milano 29, notte.

La Commissione incaricata di recarsi questa mattina da Rinaldo Rigola, perchè ritirasse le dimissioni da segretario del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, ha avuto buon successo. Rigola ha rinunciato alle dimissioni, dato il grave momento in cui ci troviamo, che sarebbero state fatali all'organizzazione stessa. Il Consiglio, riunitosi nelle ore pomeridiane, ha votato un ordine del giorno, in cui, constatato ancora una volta il completo accordo col segretario, on. Rigola, su tutte le questioni attuali, si dichiara soddisfatto delle ritirate dimissioni, anche perchè l'on. Rigola dovrà svolgere un'opera di ricostituzione della internazionale proletaria. Lodovico Calda si è associato al plauso votato nell'ordine del giorno all'on. Rigola, dichiarandosi soddisfatto che l'on. Rigola rimanesse al suo importantissimo posto.

Contro le deroghe delle leggi sociali

Successivamente il Consiglio direttivo ha discusso intorno alle deroghe delle leggi sociali, approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo, discutendo le deroghe, che sotto i più svariati pretesti il Ministero è andato accordando in materia di leggi sociali, spesso senza sentire nemmeno il parere del Comitato permanente del lavoro; considerato che per talune di queste deroghe (legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli) siano venuti a cessare i motivi coi quali il Ministero volle concederle, ciò che avrebbe dovuto far ritornare in loro confronto lo stato normale, come ebbero a chiedere ripetutamente le organizzazioni interessate; ritenuto che dalla diminuzione degli stanziamenti per il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, delle disposizioni impartite in ordine all'applicazione della legge sulle ispezioni e da un complesso di fatti consimili, chiaro emerge che tutto un lavoro sordo e subdolo sia volto a distruggere di fatto quel poco di legislazione protettiva del lavoro oggi esistente; dichiara di non essere disposto a tollerare che si continui con questo sistema, essendo mille volte preferibile che si arrivi lealmente e coraggiosamente alla abrogazione delle leggi che si ritenessero superflue o dannose, e a tal fine si dispone la continuazione dell'atteggiamento di vigilanza e di denuncia, portando la protesta dovunque è possibile, per di impedire che, al riparo delle gravi preoccupazioni, che sfuggono nel presente momento l'opinione pubblica dalle questioni del lavoro, il Governo compia indisturbato l'opera lenta di avvelenamento delle leggi sociali ».

Altri voti e deliberazioni

Il Consiglio, udita la relazione della Segreteria, dà poi mandato al Comitato esecutivo di rispondere favorevolmente in via di massima alla proposta della Federazione americana del lavoro per la Conferenza internazionale dei Sindacati, nel momento e nella città in cui si riuniranno i rappresentanti delle Potenze per negoziare la pace.

Inoltre il Consiglio delibera la pubblicazione del manifesto per il 1.o maggio, e vota una protesta contro la proibizione dei cortei e comizi pubblici, costituendo tale divieto la terza violenza alle garanzie costituzionali ed una nuova manifestazione della tendenza liberticida del Governo.

Nella riunione serale si è votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale le organizzazioni confederate manifestano la loro solidarietà ai lavoratori di Molinella, protestano contro la reazione degli agrari e della Polizia, che da sette mesi li perseguita, ed invitano le organizzazioni a dare prova di tangibile solidarietà, frustrando il tentativo di ingaggio di krumiri per quella località. Nello stesso ordine del giorno si riafferma la solidarietà ai ferrovieri colpiti per i noti fatti del giugno dello scorso anno, e si fa voti che sia resa loro completa giustizia con la sollecita loro reintegrazione nel servizio.

La Direzione del P. S.

La Direzione del partito socialista si è nuovamente adunata nella sede dell'*Avanti!* Ecco il testo del comunicato diramato stasera: « Aperta l'adunanza alle ore 10, sotto la presidenza di Bacci, Serrati, comunica le osservazioni che crede suo dovere di fare in seguito all'esperienza compiuta in questo periodo di tempo riguardante specialmente la situazione interna del giornale l'*Avanti!*, ed il buon andamento del lavoro direzionale che gli venne affidato.

Diversi dei presenti prendono parte alla discussione chiedendo schiarimenti e dando suggerimenti e, dietro proposta di Vella, viene approvata la seguente mozione: « La Direzione conferma al compagno Serrati l'incarico da lui adempiuto finora con fervido attività nella direzione del giornale, riconoscendo che egli ha saputo sempre essere fedele interprete del pensiero della Direzione del partito ».

Lazzari riferisce intorno al funzionamento del gruppo parlamentare durante il recente periodo parlamentare accennando alla maggiore o minore presenza di attività dei singoli deputati per i bisogni generali del partito, nonchè alle difficoltà sollevate da qualcuno di essi per la designazione ad oratore per il 1.o maggio. Dopo una lunga discussione nella quale viene riconosciuto che molti dei difetti riscontrati sono attribuibili al sistema elettorale dei collegi uninominali, si approva la seguente deliberazione: « La Direzione, udita la relazione della Segreteria intorno ai rapporti esistenti fra la Direzione stessa ed il gruppo parlamentare, mentre si compiace dello spirito di disciplina e di unità che anima il gruppo stesso, sicuro che data l'eccezionale gravità del momento tutti i singoli componenti di esso comprenderanno la necessità di dare maggiore attività e combattività alla loro azione sia nella Camera che nel Paese, rinnova a tutti gli onorevoli compagni l'invito di attenersi alla designazione data per il 1.o Maggio augurandosi che i pochi che hanno sollevato delle difficoltà non vorranno insistere in omaggio ai superiori interessi generali del partito ». Si compilano quindi l'elenco delle destinazioni per il 1.o maggio.

Per i ferrovieri "vittime,, dello sciopero del 1914

Lazzari riferisce intorno alla situazione attuale del sistema di organizzazione dei ferrovieri e alle condizioni in cui si trovano tutti quelli che furono colpiti dalle repressioni del Governo, in favore dei quali si è adoperata l'azione del gruppo parlamentare. Dopo breve discussione è stata approvata la seguente mozione alla unanimità:

« La Direzione del partito, avuto notizia di qualche parziale riammissione dei ferrovieri puniti col licenziamento, deplorando che tale giusto provvedimento non sia stato esteso a tutti i licenziati, invita il gruppo parlamentare a chiedere conto al Governo di questa disparità di trattamento e fa voti che al più presto sia compiuto un doveroso atto riparatore per tutte le vittime dell'ammutinatore sciopero del giugno 1914.

Contro il Comitato di preparazione

Lazzari fa una estesa relazione intorno alla natura e al carattere dei comitati di preparazione che si vanno costituendo in molte città, accennando in particolar modo a quanto è avvenuto a Vercelli, Milano e Reggio Emilia per poter stabilire quale deve essere la linea di condotta che i socialisti debbono seguire di fronte a questa iniziativa.

Diversi membri prendono parte alla discussione la quale si conclude col seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

« La Direzione, in seguito a domanda di alcune sezioni, si esprime contro la partecipazione dei socialisti nei comitati di preparazione che ora vanno sorgendo sotto la spinta dei poteri centrali. Il partito socialista ha nella sua funzione amministrativa sempre provveduto e continua provvedere in momenti normali e, specialmente in momenti eccezionali, a quella opera di assistenza che è necessaria per tutti i colpiti dal flagello che strazino la società umana, ma non può favorire, col suo concorso, quelle istituzioni o iniziative le quali, sotto il pretesto umanitario, tendono a facilitare la formazione di uno spirito pubblico favorevole alla guerra ».

Il segretario Lazzari richiama l'attenzione dei convenuti sull'atroce eccidio che a Vignanello ha insanguinato ancora una volta la campagna romana e di cui cominciano a conoscersi notizie precise intercettate finora dalla censura del Governo e si approva il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, dolorosamente colpita per questa nuova vittima che unitamente a quelle di Reggio Emilia e di Milano segna la presente ora di martirio del popolo italiano trascinato riluttante al grande macello, manda un saluto ed un rimpianto al povero sacrificato ed approva l'operato della Sezione romana alla quale, mediante l'invio sul luogo del compagno avv. Volpe, diede prova della solidarietà del Partito per la protesta popolare contro la guerra; prendendo atto che il 9 maggio sarà tenuto a Reggio Emilia un Congresso nazionale della Federazione italiana giovanile socialista, la Direzione delibera di inviarvi il compagno Vella con l'incarico di intervenire e di rappresentarla ».

Il dissidio veronese

Bacci presenta la sua relazione sul dissidio nato in seno all'organizzazione del Partito veronese in seguito al convegno tenuto in occasione della commemorazione del martirio di Montanari. La Direzione ne approva le conclusioni e la relazione verrà trasmessa ai singoli interessati.

Nella rileva che la Sezione veronese ha accettato la disciplina sulla questione dei suoi iscritti aderenti al fascio interventista e la Direzione si compiace di questo omaggio che i compagni veronesi hanno reso al sentimento di unità e di concordia che deve animare in questo momento tutta l'organizzazione del Partito.

Su domanda della Federazione provinciale veronese, la Direzione delibera di intervenire direttamente per la soluzione definitiva delle vertenze locali che impediscono la normale attività del Partito in quella città e provincia ed incarica il compagno Serrati di compiere il lavoro che sarà necessario partecipando infine al Congresso provinciale convocato per il 9 maggio.

Bacci comunica i risultati della inchiesta provocata dal compagno Giuseppe Giulietti di Genova e compiuta per incarico della Direzione da Bacci, Zerbini e dall'on. Morgari. Copia della intera relazione verrà trasmessa al compagno Giulietti e intanto la Direzione ne approva le conclusioni con le quali dichiarandosi destituite di fondamento le accuse che erano state mosse contro di lui, si riconosce al Giulietti il pieno diritto di appartenere al Partito socialista.

La Direzione infine delibera disposizioni di massima per la convocazione del Congresso che sarà tenuto a Bologna il 16 maggio, e dopo avere preso alcune deliberazioni di ordine interno, l'adunanza viene sciolta.

I tramvieri dell'"Astese-Monferrina,, per lo sciopero ad oltranza

Asti, 29 notte.

Lo sciopero dei tramvieri è continuato per tutta la giornata in ordine perfetto. Stamane, alle 9, il Comitato d'agitazione delegato dai tramvieri è stato ricevuto in Municipio dal prosindaco, on. Vigna, appena tornato da Roma. L'on. Vigna riferì l'impressione sua che, date le formalità burocratiche, il Governo non potrà dar soddisfazione alle richieste dei tramvieri prima del termine di un mese almeno. Considerando tuttavia il danno che deriverà dallo sciopero alle imminenti feste patronali di San Secondo, il prosindaco invitò i membri del Comitato a voler cooperare con lui e con le altre autorità a trovare un punto di accomodamento che, tutelando gli interessi degli scioperanti, non urti quelli della cittadinanza e della popolazioni della regione. Il Comitato riferì nell'adunanza delle 11 le esortazioni del prosindaco, ma l'assemblea, presieduta da Piras, pur plaudendo all'opera svolta a favore della massa dall'on. Vigna, approvò l'opera del Comitato che già aveva opposto al prosindaco il fermo proposito di resistere finchè il Governo non abbia applicato la legge e decise per acclamazione la lotta ad oltranza.

E' certo che lo sciopero, proclamato alla vigilia delle grandi feste che avevano inizio il 1.o maggio, riuscirà fortemente esiziale allo svolgersi delle stesse e quindi al commercio cittadino e regionale; ma il Comitato dei tramvieri risponde che se i tramvieri, dopo aver pazientato quasi tre anni, non hanno più voluto attendere, ciò non si deve al loro proposito di ostacolare il naturale svolgimento delle feste, bensì alla gravità del momento internazionale che l'Italia attraversa e che avrebbe potuto rendere frustranea una più lunga attesa.

Alessandria, 29, notte.

Lo sciopero dei tramvieri addetti alla linea Alessandria-Altavilla e Altavilla-Casale esercitata dalla Società tramviaria Astese-Monferrina, è generale. Gli scioperanti, che superano il centinaio e si mantengono perfettamente calmi, sono decisi a continuare lo sciopero sino all'accoglimento delle domande di miglioramento economico basate sulla legge dell'equo trattamento. Alla Società non è stato possibile di formare neppure un treno e, di conseguenza, numerosa merce, specialmente grano e farina diretta ai comuni dei dintorni che ne hanno bisogno, giace alla stazione. Qualche spedizioniere ha già provvisto per curarne il ritiro.

La Camera del lavoro di Livorno contro lo sciopero generale

Livorno, 29, notte.

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha deliberato a grande maggioranza di non proclamare lo sciopero generale in caso di mobilitazione.

Prossimi provvedimenti del Governo per assicurare il carbone alle industrie

Roma, 29, notte.

Ha formato oggetto di studio, da parte del Governo, la questione dell'approvvigionamento del carbone necessario all'industria privata. Il Ministro di A. I. e C., d'accordo con il Ministro dei LL. PP., ha preso l'iniziativa di dimostrare al Consiglio dei Ministri la necessità di un sollecito intervento dello Stato per assicurare il rifornimento del carbone nel caso in cui venisse a cessare l'importazione di tale materiale da qualche Stato che attualmente può fornirne considerevoli quantitativi al nostro paese. Nell'ultimo Consiglio di Ministri, infatti, i componenti il Gabinetto furono concordi nell'approvare il progetto di massima del Ministro Cavasola e del Ministro Ciuffelli ed il Consiglio avrebbe dato facoltà ai due Ministri tecnici di concretare i provvedimenti del caso e di studiare nel tempo stesso le modalità dell'intervento dello Stato per integrare l'iniziativa privata, qualora questa si dimostrasse insufficiente ad assicurare all'industria il carbone necessario per la loro stessa esistenza. Questi provvedimenti saranno quanto prima raccolti in uno schema di decreto, concertato dagli on. Ciuffelli, Cavasola e Carcano e presentati per l'approvazione al Consiglio dei Ministri.

Corridoni condannato per istigazione al "sabotage,,

Milano, 29, notte.

Oggi si è avuto alla Corte d'Assise il processo contro Filippo Corridoni, imputato di istigazione a delinquere. I suoi difensori, però, sollevando incidente, fecero sì che il Corridoni fosse messo a piede libero, perchè il mandato di cattura fu emesso, allorquando i reati compiuti furono amnistiati. Corridoni, perciò, viene giudicato a piede libero. Egli si difende dicendo che il sabotaggio non deve essere confuso col vandalismo. Durante la discussione sul sabotaggio avvengono battibecchi tra lui ed il presidente colla partecipazione dei difensori. Alle ore 14 viene ripresa l'udienza si leggono tutte le pubblicazioni incriminate pubblicate sull'*Internazionale* e si sentono alcuni testi e poi parlano in difesa di Corridoni e di Galassi, gerente, gli avvocati Tibaldi, Rugarli e Sarfatti, sostenendo la inesistenza dei reati attribuiti al Corridoni, e invocando, nel grave momento che il Paese attraversa, un verdetto ispirato a un alto sentimento di libertà.

Terminate le testimonianze e le difese e sgombrata l'aula, i giurati emettono il verdetto, col quale negano la colpevolezza del Galassi e quella del Corridoni per quanto riguarda il reato di istigazione a delinquere e si afferma la colpevolezza dello stesso Corridoni per apologia del reato di « sabotage ».

Il presidente quindi assolve il Galassi e condanna il Corridoni a otto mesi, dieci giorni di reclusione e mille lire di multa.

Marito condannato per aver ferito gravemente l'insultatore della moglie

Alessandria, 29 notte.

I giurati hanno giudicato certo Granotti Enrico, imputato di gravi lesioni con deformazione. Questi, una sera del dicembre 1913, era in un caffè della nostra città in compagnia di un amico, tale Lorenzo Migliardi, il quale ad un certo punto pronunciò all'indirizzo del Granotti una parola offensiva per la onestà della moglie.

Sent'altro il Granotti impugnò una bottiglia e diede un terribile colpo al Migliardi ferendolo al capo in guisa da spaccargli l'osso frontale. Il ferito fu trasportato all'ospedale, dove fu giudicato in pericolo di vita. L'infelice, dopo tre mesi guarì, ma gli restò una orribile cicatrice al volto per la mancanza di buona parte del tavolato osseo, a segno che sono visibilissime le pulsazioni del cervello.

Il Granotti fu rinviato innanzi al nostro Tribunale, ma poi, per la gravità del fatto e delle conseguenze, fu rinviato la incompetenza e rinviato per le Assise.

I giurati gli concessero l'eccesso del... la parziale ubbriachezza, e la provocazione grave.

Il Presidente lo condannava a 18 mesi di reclusione. — Difesa: avv. Sardi. Parte Civile: avvocati La Porta e Flora.

Un incendio nel parco automobilistico militare di Bologna

Bologna, 29, notte.

Questa notte, fuori porta San Vitale, si è sviluppato un gravissimo incendio nel parco militare automobilistico, dove erano depositati circa 400 autocarri. Appena dato l'allarme, tutti i cittadini che abitano nelle vicinanze, accorsero per salvare la maggior quantità possibile di materiale. Gli sforzi del popolo, che invase audacemente e prontamente il recinto, sono stati coronati da un insperato successo. Infatti, quasi tutti gli autocarri sono stati salvati e tratti sulla pubblica via. Non si deve lamentare che la distruzione di una parte della grande tettoia e di pochi autocarri. Il danno per l'erario senza questo aiuto sarebbe stato di parecchi milioni; invece, non è stato che di qualche migliaio di lire.

Giovane donna rapinata a Mongrando

Biella, 29, notte.

Verso le 22 di questa notte, una giovane donna, certa Giuseppina Peretto, d'anni 18, da Mazzano, che guidava un carro, è stato rapinata da due sconosciuti. Essa tornava, col carro carico di terraglie, dal mercato d'Ivrea; essendo la notte chiara ed il cavallo pratico della strada, s'era tranquillamente addormentata, quando, nei pressi di Mongrando, si destò all'improvviso sentendosi stringere alla gola. Un individuo era salito sul carro e puntandole la rivoltella al volto, mentre con la mano sinistra l'aveva presa pel collo, le ingiungeva di consegnare il denaro. Terrorizzata, la donna non seppe che rispondere e così lo sconosciuto, fattala discendere dal veicolo, frugò fra le terraglie finchè rinvenne il peculio. Nel frattempo la ragazza fu trattenuta da un secondo rapinatore, ch'era pure armato di rivoltella. Ciò fatto, i due, dopo averle ingiunto di non parlare se non voleva rimetterci la vita, saltarono il fosso che fiancheggia la via, scomparendo attraverso i campi. La Peretto, appena giunta a Mongrando, si recò a sporgere denuncia ai carabinieri, che si posero subito, infruttuosamente, sulle traccie dei loschi signori. Il fatto ha destato nei vicini Comuni profonda impressione.

Il tipografo Pennacchia scarcerato per insufficienza di indizi

Roma, 29, notte.

Il tipografo socialista Enrico Pennacchia, arrestato tempo fa in seguito alla scoperta fatta in casa sua, nel popolare quartiere di Trastevere, di un apparato ricevente radiotelegrafico, è stato scarcerato in seguito a dichiarazione d'insufficienza di indizi a suo carico. Il tipografo socialista intende però fare opposizione alla formula di assolutoria e querelare alcuni fra i giornali che, riproducendo la notizia ed i motivi dell'arresto, data la sua qualità di socialista ufficiale e di neutralista, ne trassero argomento di commenti non benevoli, nè rispondenti a verità.

Innamorato di un'ex-suora si getta da un campanile

Savona, 29, notte.

Ad Ellera, piccolo paese situato sull'Appennino, un certo Spino Camillo, di anni 32, contadino, pazzamente innamorato di una bella ragazza di quel Comune, che fu per qualche tempo suora, essendo da questa stato abbandonato, se ne accorò così profondamente da pensare al suicidio. Salito inosservato sul campanile della parrocchia, si precipitò al basso dall'altezza di 16 metri, riportando fratture gravissime.

Le corse a San Siro

Milano, 29, notte.

Premio Piazza d'Armi, L. 3000, metri 2000 — 1.o Gallifiora (kg. 49, Leunelli) del comm. Modigliani; 2.o Adamello (48, Manchester) di Chinelli. Non piazzato Golia (46). — Vinto per mezza lunghezza.

Premio Trecate (corsa a vendere), L. 3000, metri 900. — 1.o Viovela (54, Rossi) di Razza Bellotta; 2.o Ascona (50, Manchester) di G. Mussieri; 3.o Il Ricordo (52, Cordani) di Razza Jolly Park. Non piazzata Frumentia (54). — Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduta la vincitrice.

Premio Bollafossi, L. 3000, metri 1400. — 1.o Dora (57, David) di sir Blackrose; 2.o Valsavese (55, Sonnier) di A. Chantre; 3.o Henny (57, Vespa) della Scuderia Mercedes. Non piazzati: La Rondine (55), Orno (59 1/2), Padus (59 1/2). — Vinto per una lunghezza; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Lesa (a vendere), L. 2500, metri 1800. — 1.o Icy (54 1/2, Bullo) della Razza Jolly Park; 2.o Elba (51, Manchester) di A. Chantre; 3.o Herzeret (56, Blakburn) di Mussieri. Non piazzati: Andretta (56), Ismini (51), Marcello (49), Manfreda (54), Inglecento (57), Giasone (57) e Pauvre Prince (53) rimasto al palo. — Vinto per un'incollatura; una testa dal 2.o al 3.o. Invenduta il vincitore.

Premio Olona, L. 500, metri 2000. — 1.o Cecilio (54, Fleck) di Trivulzio; 2.o Mir (58, Blackburn) di sir Rholand; 3.o Autour (58, Sonnier) del comm. Marrone. Non piazzati: Il Falco (52), Aviateur (54 1/2). — Vinto per 5 lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Giardino, L. 3000, metri 1000. — 1.o Brenta (52, Rossi) di Mussieri; 2.o Oaklands (54, Orsini) dei fratelli Corbella; 3.o Alzavola (55, Kennedy) di sir Blakrose. Non piazzati: Rompanello (45), Lures (55), Cuculo (45), Gemodina (39), Cirene (46). — Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Saronno, L. 6000, metri 2600. — 1.o Troia (71, Dorki) di Doria-Martini; 2.o Nettuno (75 1/2, Caracciolo) di Fourquel; 3.o Manlio (73 1/2, Sambury) di De Luca. Non piazzati: Velocemente (67), Urbina (63 1/2), Marte (67 1/2), Cordalizi (67 1/2), Costagnola (67 1/2), La Cicogna (63). — Vinto per 2 lunghezze e mezza; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	72 50	72 60	Credito Fondiar.	725 —	725 —
Id. 3 1/2 0/0 ...	91 05	91 05	Suez ...	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	— —	— —	Lotti Turchi ...	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lombarde	166 —	156 —	S. Fer. Russe	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia ...	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo ...	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	[illegible]	— —
Banca di Parigi	860 —	860 —	Banca di Francia	4600	4600
Tourisme	300 —	[illegible]	Cambio Madrid	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1906	— —	— —
Banca Ottomana	— —	[illegible]	Ferro Franklin	— —	— —
Rend. Argent. 1900	— —	— —	Spassky...	[illegible]	[illegible]
» » 1896	— —	— —	Metropolitain	[illegible]	— —
Banca e Londra	— —	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	131 —	[illegible]
» ...	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1050	—	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalusie	200 —	— —	Rustenburg	— —	— —
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Brakpan	— —	— —
Saragozza	395 —	395 —	Goldfield	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1600	1645	Hartfield	[illegible]	— —

LONDRA, 29 — Consolidati 66 9/16; Esterno 81 1/2; Egiziano 91 1/2; Marconi 1 3/4; Vergella 170.000; Billione 175.000; Argento fine 23 5/8.

Media dei Cambi

Roma, 29. — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi ...	109,70	110,20	New-York ...	5,55	5,60
Londra ...	28,06	28,18	Buenos-Ayres	2,47	2,50
Berlino ...	120,—	120,60	Svizzera ...	109,75	110,30
Vienna ...	90,34	90,—	Cambio oro...	110,75	111,35

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 30 aprile: — Franchi 109,95 — Sterline 28,12 — Marchi 120,30 1/2 — Corone 90,65 — Dollari 5,58 1/2 — Pesos carta 2,48 — Lire oro 111 — Franchi svizzeri 109,93 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 aprile — Cambio giornaliero per gli atti di pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — lire 111,— — Cambio settimanale lire 110,70.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CELEBRE chiromante e cartomantiera, parigina, giovedì, domenica. — Via dei Mille, 40, Torino. 5890 G

INGEGNERE provetto amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Ahele, posta, Torino. c 5854

LANA usata compra sempre Brun Giacomo. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 5495

MACCHINE scrivere esposizione 400 tipi diversi visibili al compratore grandiosi magazzini Galleria Subalpina. Noleggi 10 mensili; riparazioni esecuzione. Pagamenti rateali. Prezzi limitatissimi. — Zamperoni, piazza Castello, 23. 29640

SIGNORI, signorine cerchiamo ovunque (escluso Milano) per vendita saponerie profumate. Guadagno 50-80, senza trascurare abituale occupazione. Spediamo istruzioni con pacco campione deposito contenente 30 saponette (porto franco) inviandoci vaglia L. 3. — E. Castiglioni, via Sacchini, 3, Milano. 5091 M

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vitali, Bologna. 481

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA per ufficio cercasi subito. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29691

AVVISO. A signora pratica vendita, maritata impiegato, avente qualche ora libera, affiderebbesi gerenza negozio profumerie Torino, centro. Esigesi garanzia cinquemila. — Scrivere Stabilimenti Aceille Gandi, Milano. 29540

CERCA perfetta lavorante, perfetta aiutante confezionista lavoro seguito Marie Chapot, piazza Statuto, 11. 29570

CERCANSI per confezioni forniture militari svelti, Torti ed abili operai pratici cucitura cuoio, suola; buona rimunerazione; lavoro assicurato per parecchi mesi anche in casa propria. — Scrivere fermo posta iniziali P. S. 6477. c 5000

CERCASI chauffeur iscritto alla milizia di terza categoria, anche presentemente in servizio privato, per straordinaria combinazione caso guerra. — Presentarsi portinaio corso Siccardi, 90. c 29580

CERCASI signorina, signore deposito 1000 garantito, quale contabile; 120 mensili. — Tessera 186,801, posta. 29714

CERCASI magazziniere officina metalli, stipendio 100, cauzione 600. — Scrivere cassetta 1014 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29595

CERCASI causa malattia titolare persona direzione grandioso Teatro-Cinema, disposto assumersi andamento, responsabilità. Condizioni convenienti; esigonsi onestà, attitudini. — Offerte dettagliate cassetta 1038 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29463

CERCASI subito fattorino quindicenne, ottime referenze. — Baistrocchi Federico, fermo posta.

CERCASI prontamente ragazzo licenza tecnica apprendista ufficio. — Presentarsi via Giulio, 21. c 5018

CERCASI subito per Torino abilissimo capo fonderia specializzato fusioni cilindri per automobili. — Indirizzare domande, indicando posti occupati e referenze urgente, alla cassetta N. 1050 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5010

CERCO cuoco domestico Casa signorile. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 29540

CUCITRICI macchina cercansi per giubbe, pantaloni militari. Lavoro domicilio. — Via Saluzzo, 29, oppure via Mongineveo, 46 bis. 5800

DA Manifattura stoffe e ricami cercansi abili ritagliatrici e macchiniste per macchine da ricamo Cornely. — Rivolgersi via Catania, 30, Torino. c 5017

DAMA compagnia Casa signorile cercasi; mensili centocinquanta. Non occorrono lingue. — Casella postale 423, Roma. c 5806

DATTILOGRAFA cerca avvocato. Stipendio dopo breve tirocinio. — Offerte Marios, 195, Torino. c 5800

DATTILOGRAFA cercasi, pratica contabilità, con bella calligrafia, corrispondenza tedesca preferita. — Tessera 200, posta, Torino. c 29591

DITTA torinese cerca signorina o giovane signora seria e di bella presenza per affidarle gerenza avviato negozio cioccolato ed affini in Napoli. Corrispondesi lauta provvigione e stipendio, ma richiedesi grande capacità, nonchè cauzione lire cinquemila. — Scrivere dettagliatamente, unendo fotografia e restituirsi ed indicare età, referenze, cassetta 1026 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5779

MOTORISTI abili tutta costruzione, riparazione motocicli offro lavoro continuo. — Capello, Venti Settembre, 41. c 29636

OFFICINA dintorni Parigi cerca aggiustatori, tornitori, referenze, condizioni. — Ingegnere Annovati, Pinerolo. 29569

OFFICINE meccaniche Fratelli Ferrando in via Bardio, 11 bis, cercano: Abili aggiustatori per stampi e decoupoirs, bilancieri per bilancieri a frizione, tornitori per cherini e revolver, ed altro personale d'officina. 29663

SCRITTURALE, bella calligrafia, pensionato o già con reddito, cercasi. Impiego stabile; 600 annue. — Rivolgersi notaio A., Cirie. c 5009

URGENTE cercansi abili aiutanti juponiste. — Capriglio, 21, via Maria Vittoria. 29584

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, esente mobilitazione, offresi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1026 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29651

AGRONOMO Amministratore, direttore per 20 anni di grandi Aziende agricole all'estero, con ottimi attestati e referenze di primo ordine, assumerebbe direzione stabile anche cointeressata. — Scrivere cassetta 1080 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVOCATO procuratore giovane, pratico, esente servizio militare, occuperebbesi sostituto. — Scrivere cassetta 1085 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 10500

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, esente servizio militare, cerca posto. — Scrivere cassetta 2017 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29651

CHAUFFEUR veramente meccanico, serio, certificati ottimi, occuperebbesi. — Auto, posta, Torino. 29616

CINQUANTENNE, educata, buona tutelatrice e pratica governo casa, collocherebbesi presso signora sola, miti pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1108 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli cercherebbero buona portieria signorile. — Rivolgersi Calzoleria Tarisco, via Nizza, 21. c 5180

DATTILOGRAFA cerca impiego. — Scrivere cassetta 1101 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29638

DONNA mezza età cerca occuparsi presso piccola famiglia per cura casa. — Inserzione 20700 posta. 29700

ELETTRICISTA provetto, praticissimo impianti e motori, cerca posto; serie referenze; miti pretese. — Scrivere Cuero, San Secondo, 9. 29650

FUNZIONARIO distinto occuperebbesi amministrazione Casa signorile, terreni, interessi; serie referenze. — Posta, libretto 2092. c 1849

GEOMETRA trentacinquenne, non mobilitabile, già coperto importanti mansioni tecnico-direttive presso imprese aumenti lavori idraulici, ferroviari, buon disegnatore, progettista cementi armati, cerca posto. — Indirizzare offerte a cassetta 1071 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29481

GIOVANE esente militare, vaste nozioni fotografiche, occuperebbesi commesso, volonteroso, cauzione. — Gianni, posta. c 29668

PADRE famiglia cerca impiegare tre figlie, dattilografa, commessa, apprendista ufficio. — Scrivere cassetta 1002 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29544

PROVETTO meccanico chauffeur cerca impiego giorni festivi, miti pretese. — Scrivere Mazzola Luigi, via Palazzo di Città, N. 13. 29591

PROVETTO contabile, specialmente esperto rami spedizioni, trasporti, conoscenza francese, inglese, cercherebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29616

QUARANTENNE serio, praticissimo commercio, assumerebbe impiego fiducia, anche solo eventuale periodo di mobilitazione. — Scrivere cassetta 1088 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29649

SIGNORA Siena, licenza tecnica, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi segretaria, cassiera, complimentaria. — Scrivere cassetta 1102 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29683

SIGNORINA diciassettenne, dattilografa, aiuto corrispondente, trovandosi disoccupata causa tracollo famiglia da Milano, cerca impiegarsi. — Scrivere cassetta 1097 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29563

SIGNORINA ragioniera, nozioni francese, inglese, dattilografa, serie referenze, impiegherebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29720

SIGNORINA bella presenza, conosce francese, macchina scrivere, offresi cassiera, lavori ufficio. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1083 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29634

SULLA cinquantina, pratico commercio, desidera impiego come magazziniere, esattore, buone referenze. — Scrivere Dal Carlo, strada Pianezza, 92, Torino. 29744

TRENTENNE ex industriale, referenze primarie, cerca impiego, preferibile Casa esportazione, disposto stabilirsi estero, profondo commercio generale, internazionale, contabilità, francese, tedesco, dattilografia, garanzie. — Casella 1372, Genova. c 5875

VENTINOVENNE, bella presenza, parla francese, discretamente tedesco, esente servizio militare, cerca posto primo cameriere o maestro di casa famiglia signorile; ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1011 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5811

VENTIQUATTRENNE, esente militare, pratico spedizioni, imballaggi, incaricato magazzino, occuperebbesi eventualmente ovunque; referenze incensurate, miti pretese. — G. P., 1801, posta. c 5734

25ENNE, bella presenza, referenze, occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola, disposto viaggiare. — Scrivere inserzione 5027, posta, Torino. c 5027

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A qualunque prezzo rilevo magazzino legna, carboni. — Finocchietto, 10. 29695

A 1500 cartoleria, mercerie; altra per lire 800 con giornali. — Panetteria, Berthollet, 17. 29576

AFFARONE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principi Acaja, 51. c 29502

CEDESI condizioni vantaggiose Azienda avviatissima, produzione commercio films con contratti eccezionali, capitale occorrente circa 20.000, oppure rileverei quale socio accomandante. — Scrivere cassetta 1042 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5806

ESPERTISSIMO viaggiatore vini, ottima clientela, pratico acquisti Meridionale, Toscana, Piemonte, cerca socio capitalista garantendo lucrosissimo guadagno, o impiegherebbesi presso importante Casa vinicola. — Scrivere cassetta 1109 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 29710

MERCERIE. Chincaglierie rimettesi causa ritiro commercio. — Scrivere Fasano, corso Brescia, 8. 29707

RIMETTESI negozio centrale, elegante. Ammezzati intercomunicanti. — Scrivere: Morano, Arcata Albertina, 1. 29627

RIMETTESI negozio cicli con primaria rappresentanza moto, scelta clientela; posizione commercialissima. — Fermo posta F. L.

STABILIMENTO, disponendo forza motrice, locali, capitali, associerebbe persona pratica, seria, disponente torni per lavori forniture. — Scrivere cassetta 1027 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 5881

TRATTORIA, bottiglieria lire 400 chi fa rimettere. — Scrivere: Francesco, via Garibaldi, 41. 29610

5000 occorrono contanti, garanzie. Offriamo impiego duecento mensili, interessenza redditizia, contratto. — Melzer, posta. c 29704

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Simioni, via Ilehore, ore 15-18. 885

CASA elegantissima vendo oltre 6 0/0, 00.000 — Ferrelli, via Palatina, 4, Torino. 29617

CERCASI subito villeggiatura vicinissima Torino, cinque ambienti, giardino. — Indicare prezzo cassetta 1100 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMO affare per chi desidera acquistare una palazzina contornata da vasto giardino isolato fabbricabile, fronteggiante il principale corso, situata nella zona più salubre della città. — Scrivere per schiarimenti cassetta N. 1043 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5859

PALAZZINA villa sontuosa, 13 ambienti padronali, servizio, alta quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

PONTINVREA, Giovo Ligure. Affittasi villeggiatura con giardino, prati, garage, stalla, rimessa. — Dirigersi Antonio Pastorino, Pegli Multedo. 5888 G

RUBIANA. Alloggio signorile con giardino. — Rivolgersi Querena, corso Francia, 73. c 29093

TENUTA in pianura, preferibilmente se irrigua e fertile, con padronale, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1013 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5837

VENDESI casetta campagna con o senza vigna. — Orlandi, Testa, Chieri. c 5491

VENDESI elegante nuova palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex-Barriera Francia mora pagamento. 29100

VENDESI bellissima, moderna villa ore treno occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1038 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6708

VENDO 1000 metri terreno fabbricabile con frutteto, vista splendida, posizione salubre. — Bolzo, Pescatore, 5. c 5780

VILLA affittasi collina San Vito, grande fabbricato divisibile alloggi, cappella, giardino, adatta anche istituto; 30 minuti Ponte Isabella. — Rivolgersi Paradiso, Pietro Micca, 10. 29626

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due appartamenti bellissimi, ammobiliati, uno a due camere da letto. — Cibrario, 13.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, pizzeria. — Via Graneri, angolo.

AFFITTASI alloggio signorile di 10 ambienti al piano nobile, in corso Vinzaglio, 13, pel 1.o luglio 1915. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio. c 5647

AFFITTASI appartamentino elegante, mobiliato, piano primo. — Via Gioberti, 50, portinaio.

AFFITTANSI corso Casale, 50, nove membri piano terreno, giardino, comodità moderne.

AFFITTO milissimo, moderno spazioso alloggio palazzina Campana, 3, adatto bambini, Laboratorio, Club.

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 41. c 5133

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amerigo Peyron, 56. 29441

ALLOGGIO elegante, indipendente, cinque camere, bagno, luce. — Piazza Bodoni, 5, portinaio. c 5809

AMMOBIGLIATO elegantissimo, splendida posizione, prezzo mite. — Montevecchio, 30, angolo corso Siccardi. Dalle 14 alle 16. c 5806

APPARTAMENTINO signorile quattro camere, bagno, termosifone, affittasi. — Corso Siccardi, 18. c 5066

APPARTAMENTINO signorilmente ammobigliato, riscaldato, bagno, luce elettrica. — Vinzaglio, 10 bis. 29500

APPARTAMENTO da ammobigliare, libero, due camere, un salotto, posizione centrale, cerco subito. — Scrivere Camparo, fermo posta. 29121

BELLA vista alloggio mobiliato cinque camere, presente. 29091

BELLISSIMO alloggio quattordici camere divisibile, via Lagrange, affittasi primi ottobre. — Rivolgersi Albergo Piazza Reale. 29107

CEDESI prezzo conveniente elegante alloggio 12 vani, due ingressi, termosifone; anche divisibile. — Donati, 1, angolo corso Vittorio. 29090

CENTRALISSIMA camera vuota, indipendente, affittasi a persona distinta. — Scrivere cassetta 1006 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29047

CERCO appartamento indipendente, mobiliato, camera letto, sala pranzo o studio, cucina, preferibile bagno, termosifone. — Fermo posta L. Marcini.

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 10 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi Scuderia Dovo, Bertola, 29.

IN palazzina, Aurelio Saffi, 18 (corso Francia), piano rialzato, tre camere, entrata, cucina, camerino, tutte comodità, 57 mensili. 29547

INDUSTRIALI. Affittasi locale in piena luce, forza elettrica, mq. 800 circa. — Principi Acaja, 51. c 29003

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 26. 29437

NEGOZI grandi e piccoli. Locali per ufficio. Studio pittura o fotografia. — Via Berinollet, 8. 29191

SIGNORE solo cerca camera vuota, anche intima, posto centrale. — Manasolo, posta, Torino.

SUBAFFITTASI per maggio piccolo alloggio signorile, secondo piano, termosifone, comodità moderne, 450. — Rivolgersi Bertone, corso Re Umberto, 75. 29460

VASTI locali uso industriale d'affittare, comunque divisibili, ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9. c 29360

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A serio signore elegante camera, pensione, distintissima famiglia. — Corso Vittorio, 57.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, indipendenti, comodità. — Via Legnano, uno. 29664

AFFITTASI camera ammobigliata vicinanze Porta Nuova, comodità moderne, luce elettrica. — San Secondo, 71, Libreria. c 29603

AMMOBIGLIATO camera, salotto, terrazzo, corpo solendido, luce. — Plana, 1. 29697

CERCO camera mobiliata libera, indipendente, in grosso particolare, indicare prezzo. — Navoleto, 15, fermo posta.

CERCO spazioso ammobigliato, non cucina, casa signorile, prezzo moderato. — Tessera 301, posta. 29767

DISTINTA pensione, camera uno, due letti, piccola famiglia. — Oporto, 59. 29500

ELEGANTE camera, comodità, ammobigliata, affittasi. — Portinaio, Maria Vittoria, 46. 29500

LAUREANDO cerca camera (20-25) vicinanze Portanova, non affittacamere. — Silvio, 203, posta.

MATRIMONIALE spaziosa, libera, affittasi 20. — Gioannibucci, via Reggio, 4, terzo. c 29753

NUOVA pensione famiglia 50 mensili piacimento. — Carlo Alberto — Alcardi posta.

PENSIONE internazionale, camera, comfort, uniche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 5831

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze, segretissime Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1895. 29435

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 5818

A. Abbisognandovi segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, rivolgetevi autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Telefono 55-83. 29612

ABILISSIMA pellicciaia ripara, rimoderna, prepara conservazione estiva qualsiasi genere pellicceria. — Valsilio, corso Vinzaglio, 1, piano 2.o. 29599

ACQUISTEREI occasione abiti signora, uomo e mobili. — Frasca, Lagrange, 21. 29651

CAMERA letto, sala pranzo moderna, metà prezzo. — Corso Vercelli, 59. 29404

CAPINERA. — Non è meno grazioso il presente dalla mano delicata che lo porse, lo custodisco quindi gelosamente così come voglio al cuore della donatrice diletta. Omaggi affettuosi e devoti. Nino. c 5885

CERCASI una fresa d'occasione in buono stato. — Bolla, via Orfane, N. 28.

COMPRO vetrina o guardaroba grande, occasione. — Tessera 133,728, fermo posta. 29619

DA vendere una macchina completa da grano marca Marsal 0,75. — Rivolgersi Garrone, corriere, Ceva. 29538

DISTINTO avvocato trentottenne, disponendo trecentocinquantamila oltre importante reddito professionale, sposerebbe subito piacente signora, signorina situazione equivalente. Trattasi seriamente, direttamente. — Scrivere dettagliatamente: Passaporto 1077, posta, Torino. 5829

DUE Brake Photon primaria fabbrica, quasi nuovi, vendonsi. Fotografie disposizione. — Casella postale 113, Torino. 29614

ENCICLOPEDIA Italiana del Boccardo, come nuova, corredata supplemento, valore lire mille, cedesi seicento. — Tessera Touring N. 149,983. c 29690

ESPRIT Nero — Ritira lettera fermo posta indirizzata tuo nome, cognome. Mario.

FILTRI usati, nuovi, per pulitrice, comprerei occasione. — Corso Orbassano, 53. 29679

GIOVANE serio futuro ingegnere conoscerebbe signorina seria scopo matrimonio. — Elio, 170, posta. c 29567

GRANATINA birichina perchè!!! Leggemi ingannomarti!! Impossibile!!!!! Fo sincerissima... Inesplicabile! Almeno sappia!!! Atroce dubbio!!! Ore trovate? Spero!!!! Fiduciosissimo!!! Pensieri!!!!

YONSON — Mi ha ferito il cuore, musa che facesti nel pegno quanto il cibo. Perchè aggiungerai lo scherno? Cattivo. Cattivo. Separazione dolorosissima; quello sentimento tuo in te. E' vero? Tua immagine scolpita cuore mio. Mille affettuosità.

LIEBLING — Dimenticato. Supplizio atroce. Dolore profondo, ardente struggimi. Solamente tuo. c 5830

MATERIALI demolizione, porte, finestre, ringhiere vendo. — Rivolgersi via Barbaroux, 17. c 5883

MATRIMONI ricchi, convenienti, tratta distinta Signora. Esclusi anonimi. — Fanny, 66, posta, Torino.

MOBILI, salotto mogano elegante occasione vendo. — Silvio Pellico, 8. 29608

MOBILIA nuova, occasione sposi: Camera letto, pranzo, salotto cedo causa trasloco improvviso. — Mameno, 19. c 29614

OCCASIONE. Vendesi elegante servizio carrozze e finimenti per uno o due cavalli. — Per acquisti o schiarimenti scrivere entro il giorno 30 corrente cassetta 1033 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29578

OCCASIONE vendo mobilio, sala, pianoforte, lampadario, sedie. — Mazzini, 19, portinaio.

PIANOFORTE americano ricerco, nuovo oppure usato. — Scrivere cassetta 1140 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29691

PIANOFORTE primaria marca, usato, ottimo stato, acquisterei. — Scrivere cassetta 1099 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29003

PIANTICELLA che neppure crudo inverno potè distruggere, lasceremmo ora appassire? Attendendo giorni migliori, coltiviamola amorosamente in dolce ombra. 29580

PIN — Tornato... Attesti lungamente. Seppi perchè fatano. Auguro ansioso rivedere presto magnifico adorata.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 6 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 4700

ROSA Mistica — Mi scriva lungamente. Ho molto bisogno della sua bontà. Domenica sarò giorno... Affettuosamente. c 5892

SCRIVANIA americana piano, casellario, libreria, poltrona, grandi tavoli consiglio cedonsi. — Vanchiglia, 18. 29510

SIGNORINA trentaduenne, bella presenza, onesta, sana, doti continui, orfana, vive con vecchio zio, desidera contrarre matrimonio con signore 30-40 anni, alto, distinto, anche vedovo, negoziante, impiegato governativo. Massima serietà; escludonsi anonimi. — Scrivere casella postale 192, Torino. c 5874

SPOSI offresi causa partenza splendida occasione alloggio angolo, signorile, termosifone, mobilio nuovo elegantissimo, lampadari elettrici. — Donia, 4. 29612

STRAOCCASIONE: due automobili bello e qualsiasi prova. — Presso Officina Tamietti Enrico, via Daniele Manin, 3, Torino. c 5850

TORINO — Prolungato assenza. Torno fine settimana, attendimi salute. Dolo rivederti. c 5401

TRE — Perchè non scrivi? Che avvenne? Soffro assai per lontananza di te, che adoro sempre più. Spero presto raggiungerti. Eone. 29160

TRENTENNE discreto impiego commercio sposerebbe signorina 20-25, anche provincia, con piccola dote. Escludo anonimi. — Ricevuta 29648, posta, Torino. 10649

UBOE cerco duro in buono stato, portatile 100 quintali, possibilmente sbarre lunghe. — Indirizzare offerte Gatti, via Rugina, 21. c 29530

URGENDE vendere camere letto mogano, salotto. — Gralla, Vaippera Calteso, 19. 29013

VASCA bagno occasione acquisterei. — Offerte cassetta 1035 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 29683

VENDO macchina Remington visibile, originale, come nuova. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 2. c 5779

VENDO metà prezzo camera matrimoniale nuova, salotto. — Piazza Bodoni, 5. c 29671

3 Agosto — Ti sarà breve il cammino essendoti costantemente vicino. c 5021

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola garantiscesi seriamente patente chauffeur meccanico. — Cibrario, 63. 29180

AUTOMOBILI. Scuola meccanici e conducenti automobili, unica in Torino, riconosciuta dal Governo. Giovedì, 29 corrente, si inizia un nuovo corso accelerato per conseguire, in breve il certificato legale di guida. — Chiedere programmi alla Direzione, via Balbis, 1. c 5894

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 82. 29609

LEZIONI, ripetizioni, anche domicilio, maestro patentato. — Martinez, via Saluzzo, 41. c 29531

RAGIONERIA, computisteria, lezioni, ripetizioni impartisce professore laureato. — Tessera 133330, posta. c 29008

SIGNORINA darebbe lezioni francese, conversazione. Preparazione esami. Miti pretese. — Rivolgersi Bisio, Massena, 50. c 29236

TEDESCO, francese insegna colla maestra; preparazione esami licenze tecnica, complementare; traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 29651

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia. c 5000

CERCASI piazzista bene introdotto presso stabilimenti industriali per vendita lampade filo metallico di primaria marca. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1016 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5808

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, marsala, forte guadagno. — Oleificio Imperia, Oneglia. 5000

RAPPRESENTANTE ben introdotto industrie cercasi da seria Ditta per vendita Piemonte articolo per caldaie a vapore. — Scrivere cassetta 387 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 5610 M

VIAGGIATORI e rappresentanti in genere, produttori ed ex produttori Assicurazioni ricerca Istituto bancario. — Scrivere: D. I. D. F., Ricasoli, 8, Firenze. 5743 F

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare, sabbiature Colonia Balneare Laigueglia, fanciulli, signorine. — Domande direttore prof. Perotti o Sindaco Laigueglia. c 5446

BAGNI. Per affitto ville, appartamenti rivolgersi: Antico Stabilimento Larghero, Finalpia. 5079 G

BAGNI di mare. A Pegli Multedo — fra Savona e Vado affittansi ville, appartamenti con passaggio privato al mare. — Dirigersi Antonio Pastorino, Pegli Multedo. 5885 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Fiat 15 cavalli, carrozzato sella posti, vendesi urgente causa partenza. — Rossi, 91.o fanteria. 29660

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-30, camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili. — Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 20. 29266

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, straoccasione, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. 29589

FURGONE Fiat 15 cavalli vendesi urgente, causa partenza. Rossi, 91.o fanteria. 29700

MOTO tipo inglese, motore Fafnir 4 1/2 HP., cambio débrayage, nuovissima, vendo occasione. — Oddone, via Don Bosco, 56. 29531

MOTOCICLETTA Triumph, tre velocità, débrayage, ottima occasione. — Picollo, Gioberti, 45. 29620

OTTIMA occasione. Vendesi automobile Bianchi, carrozzeria landaulet. — Via Morosini, 18. 29673

RUDGEMULTI 1914 ottimo, bollo, targa, cambio débrayage. — Bona, Ormea, 116. 29560

SEGMENTI ogni dimensione, automobili, motocicli; vera specialità. — Bondini, Cairoli, 18. 29670

STRAOCCASIONE sposi urgentemente vendo mobilio arredante alloggetto signorile, 450; visibile dalle 16-18. — Via Romani, 4. 29619

VENDESI torpedo 15-20, ottime condizioni. — Portinaio via Carmine, 4, Torino. 29568

VETTURETTA 10 HP., bollata, elegante, qualunque prova, vendo. — Via Zecca, 40. 29645